EDIZIONE DEL LUNEDI' — EDIZIONE DEL LUNEDI'

Anno 93 Numero 25 — Lunedì 30 - Mart. 31 Gennaio 1961

STAMPA SERA

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 10.000, sem. 5300, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.200, semestre 8300, trim. 4300. Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-543 (15 linee)

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-543 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 886-477. Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 200 ogni mm altezza-colonna (lun. 400) posiz. o date prestab. aum. 30 % - Finanz. Legali L. 300 (lun. 550) il mm - Necrologi L. 200 (lun. 300) per parola (partecipaz. L. 300, lun. 450) - Echi Cronaca L. 800 (lun. 1300) la linea - Econom.: ved. rubriche - Estero aumento tariffa 25 %. Copie arretrate: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero ed. lunedì (spediz. aerea per i Paesi contrass. con l'asterisco): Austria sc. 2,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 25; *Congo f.b. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; Francia fr. 40 (N.F. 0,40); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 8; *Iran ris. 16; Jugoslavia din. 30; *Libano p. l. 30; *Libia pts 3; *Malta d. 6; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents. 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 5; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

QUADROS (neo presidente del Brasile) si schiera a favore dei ribelli impadronitisi del transatlantico portoghese

"Galvao è un mio vecchio amico,,

Il capo di Stato, che entra in carica domani a mezzogiorno, ha soggiunto: "Non consegnerei mai la «sua» nave alle autorità di Lisbona. Posso dire che il Santa Maria giungerà a Recife o a Salvador dopo il mio insediamento,,

Il presidente eletto del Brasile, Quadros, che ha fatto ieri le sensazionali dichiarazioni (Telefoto)

Lisbona minaccia: "Affonderemo la nave,,

Unità da guerra in navigazione per intercettare gli insorti - L'azione bellica verrebbe comunque intrapresa solo dopo che fossero stati sbarcati i passeggeri - Il governo si dichiara "profondamente irritato,, per l'atteggiamento anglo-americano

Nostro servizio particolare

Lisbona, lunedì mattina.

Un'alta fonte governativa ha rivelato che la Marina portoghese «ha l'ordine, se necessario, di affondare il transatlantico «Santa Maria», ma solo dopo che siano sbarcati i passeggeri ed i membri dell'equipaggio». La stessa fonte ha aggiunto che il governo di Lisbona è deciso a catturare il capo dei ribelli, capitano Henrique Galvao, per tradurlo in giudizio come criminale comune sotto l'imputazione di essersi impossessato della nave con la minaccia delle armi.

Negli ambienti ufficiali si ammette che la perdita del lussuoso transatlantico di 20 mila tonnellate, costruito appena otto anni fa con la spesa di ben dieci miliardi di lire, costituirebbe un grave colpo. Tuttavia il dittatore portoghese Antonio Salazar è deciso a qualsiasi costo ad impedire ai ribelli di mantenere sotto il loro controllo la nave per dirigerla eventualmente verso qualche porto dell'Africa donde potrebbe essere lanciata una rivolta contro il regime di Lisbona. Di conseguenza non appena saranno sbarcati i 600 passeggeri e i 300 componenti l'equipaggio del «Santa Maria», tuttora in ostaggio di Galvao e dei suoi uomini, la Marina portoghese ha l'ordine di fare tutto il possibile per riconquistare la nave e, se necessario, affondarla. A tale scopo la moderna fregata portoghese «Pero Escobar» ed un rimorchiatore oceanico hanno lasciato le loro basi sabato per puntare verso le coste brasiliane. Se le unità da guerra portoghesi raggiungeranno il «Santa Maria» e il capitano Galvao rifiuterà di arrendersi, la prima azione sarebbe quella di impedire al transatlantico di manovrare sparando cannonate al timone.

Ancora da fonte ufficiale si afferma che il governo portoghese è «profondamente irritato» per la decisione dei governi statunitense e britannico di considerare Galvao ed i suoi uomini rivoluzionari politici invece che «criminali e pirati». Un portavoce di Salazar ha soggiunto che il Portogallo giudica tale stato di cose «non amichevole e completamente contrario allo spirito dell'alleanza del Trattato Nord Atlantico. «La Marina degli Stati Uniti — è detto ancora nella comunicazione — sembra interessarsi solo alla sorte dei passeggeri, particolarmente dei cittadini americani, che si trovano a bordo della nave. Essa non ha mostrato invece alcun interesse per la sorte di 300 portoghesi membri dell'equipaggio nè presta aiuto al Portogallo per catturare Galvao e la sua banda e tradurli in giudizio come criminali e pirati».

Contemporaneamente Salazar ha inviato energiche note al Brasile sollecitando il governo di Rio de Janeiro a bloccare il «Santa Maria» e consegnare Galvao qualora la nave entrasse in un porto brasiliano.

Mentre avvengono questi passi diplomatici, a Lisbona si afferma che nelle intenzioni degli esiliati portoghesi la cattura del transatlantico Santa Maria avrebbe dovuto costituire la prima parte di un vasto complotto inteso a rovesciare il regime del primo ministro Antonio de Oliveira Salazar.

v. d.

Commovente incontro con i familiari, all'aeroporto di Lisbona, del marinaio portoghese Jacquim Piedade che, con altri sette membri dell'equipaggio della «Santa Maria», era stato fatto sbarcare da Galvao a Santa Lucia, nelle Indie Occidentali. La madre del reduce piange, abbracciata dal figlio (Telefoto)

Sotto il controllo di aerei statunitensi

Il "Santa Maria,, incrocia a cinque miglia da Recife

Il progettato intervento dell'ammiraglio americano Smith per concordare il trasbordo dei passeggeri con il capo degli insorti sarà probabilmente reso superfluo dalle "garanzie,, offerte da Quadros

Nostro servizio particolare

Rio de Janeiro, lunedì mattina.

Nella drammatica vicenda del fantomatico transatlantico portoghese «Santa Maria» s'è inserito ieri un elemento nuovo che non mancherà di avere vaste ripercussioni. Il presidente eletto del Brasile, Janio Quadros, che domani a mezzogiorno succederà al presidente uscente, Juscelino Kubitschek, ha fatto ieri sera a San Paolo una sorprendente dichiarazione.

«Il capitano Galvao — egli ha detto — è un mio vecchio amico ed io non consegnerei mai la sua (sic!) nave alle autorità portoghesi. Posso dire che il "Santa Maria" giungerà a Recife o a Salvador dopo il mio insediamento. Io offrirò a Galvao tutte le garanzie».

Dopo questa presa di posizione del presidente Quadros sembra ovvio che il capitano Galvao rimarrà in prossimità delle acque territoriali brasiliane fino al momento dell'insediamento di Quadros. Le notizie sulla rotta del «Santa Maria» confermano queste supposizioni. Ieri, alle ore 16, il transatlantico era giunto ad una cinquantina di chilometri dal porto di Recife.

Secondo la stazione radio brasiliana di questa città, il capo dei ribelli ha reso noto che farà fermare le macchine della nave a cinque miglia dalla costa per parlamentare con le autorità brasiliane e statunitensi.

Nel frattempo è stato appianato un incidente che aveva per qualche momento turbato le relazioni fra Rio e Washington. Come si sa, diciotto aerei militari statunitensi, incaricati di sorvegliare il Santa Maria, erano atterrati sull'aeroporto di Recife.

Il Ministero della Guerra di Rio si era affrettato a sottolineare che gli aerei americani erano scesi sul territorio brasiliano senza preventiva notifica, cosa che, secondo gli accordi vigenti fra i due Paesi, sarebbe ammissibile soltanto per ragioni tecniche. Da fonte ufficiale si era addirittura definita l'operazione: «un attentato alla sovranità nazionale».

Dell'accaduto si è interessato subito il ministro degli Esteri, il quale, dopo aver avuto esaurienti scambi di vedute con l'ambasciatore americano, ieri ha nuovamente autorizzato l'atterraggio e il decollo di tutti gli apparecchi dell'aviazione militare americana che il comando della Flotta dei Caraibi giudicherà necessari per garantire la sicurezza degli sfortunati passeggeri del «Santa Maria».

In questo momento, mentre è ancora al potere il Presidente Kubitschek (il quale sarebbe disposto ad accordare asilo politico a Galvao, ma sequestrerebbe il «Santa Maria» se questo entrasse in acque brasiliane), l'atteggiamento degli americani, per così dire, in posizione d'attesa. L'ammiraglio Smith, comandante le forze americane dei Caraibi, dovrebbe imbarcarsi oggi a Belem sul cacciatorpediniere «Wilson» che lo porterebbe verso il convenuto incontro con il capo dei ribelli portoghesi. Va rilevato però che la funzione mediatrice dell'ammiraglio Smith poteva avere un peso rilevante fino a ieri mattina quando il governo brasiliano minacciava di sequestrare il «Santa Maria» se questo fosse entrato nelle sue acque territoriali, ma ora la situazione sembra mutata.

La vicenda del transatlantico portoghese pare dunque destinata a risolversi mediante trattative dirette fra il nuovo governo del Presidente Quadros e il capitano Galvao. Se domani pomeriggio, dopo il suo insediamento, il nuovo Presidente del Brasile autorizzerà il «Santa Maria» ad attraccare nel porto di Recife, sarà superfluo tentare complesse operazioni di trasbordo in mare aperto, quali potevano essere mediate dal comando della flotta americana, pur di togliere dalla situazione precaria in cui si trovano i 558 passeggeri del transatlantico.

L'avventura del Santa Maria dovrebbe in sostanza concludersi, senza fasi drammatiche. Naturalmente un'ancor più accentuata simpatia delle autorità brasiliane verso i portoghesi che combattono il regime autoritario di Salazar metterà a dura prova le relazioni fra Rio e Lisbona. Già sotto il regime del Presidente uscente i rapporti fra Brasile e Portogallo non erano molto buoni. Lo prova l'ospitalità accordata dall'ambasciata brasiliana in Portogallo allo stesso Galvao e successivamente l'asilo politico a questo accordato.

D'altra parte l'arrivo a Rio di agenti armati della polizia politica portoghese incaricati di tenere sotto controllo i viaggiatori del «Vera Cruz», gemello del «Santa Maria», ha suscitato una tempesta di indignazione. L'insediamento di Quadros, aperto protettore dei ribelli, potrà forse portare alla rottura delle relazioni con il regime di Salazar.

Che questa eventualità non sia temuta dal presidente Quadros lo proverebbe anche la stessa singolarissima personalità del nuovo Capo dello Stato brasiliano.

Il nuovo Presidente del Brasile ha appena 44 anni. Ex-professore di lettere portoghesi al collegio italiano «Dante Alighieri» di San Paolo, ha fatto una carriera politica folgorante. Nel 1947 egli era ancora totalmente sconosciuto fuori della cerchia scolastica. Quando decise di darsi alla politica vi si impegnò con un'energia eccezionale, aiutato da un'eloquenza travolgente. Eletto sindaco di San Paolo nel 1953, riuscì in un anno a pareggiare il bilancio, eliminando funzionari corrotti e impiegati negligenti. L'anno dopo fu eletto Governatore dello Stato di San Paolo. In un solo giorno licenziò undicimila funzionari superflui, e riuscì persino a stroncare il sistema delle «bustarelle», largamente in uso. Come uomo politico è difficile classificarlo. Qualcuno ha detto, e non paradossalmente: «E' un uomo che ha subito l'influenza del Cristianesimo, di Shakespeare, di Lincoln, di Lenin e di Charlot».

Andò a Mosca nell'agosto del 1959 per conferire con Krusciov e l'anno scorso si recò a far visita a Fidel Castro, manifestando palesemente le sue simpatie per il nuovo regime cubano.

Le ultime notizie sul «Santa Maria» dicono che il transatlantico già prima del tramonto aveva fermato le macchine al largo di Recife. Ricognitori statunitensi continuano a compiere evoluzioni sulla nave per garantire la sicurezza dei passeggeri contro ogni possibile complicazione. Come si sa, tra i viaggiatori si trovano anche parecchi cittadini degli Stati Uniti.

B. S.

L'assalto alla motonave nel racconto di sei marinai giunti in Portogallo

Dall'isola di Santa Lucia nelle Antille (dov'erano stati deposti per ordine del capitano Galvao) sono tornati a Lisbona in aereo - L'uccisore dell'ufficiale del "Santa Maria,, perito nella sparatoria sarebbe un ragazzo di 17 anni, di origine venezuelana - "La maggior parte dei ribelli parlavano spagnolo,,

Nostro servizio particolare

Lisbona, lunedì mattina.

Sono giunti in aereo ieri mattina a Lisbona sei membri dell'equipaggio del Santa Maria che erano stati sbarcati dai ribelli nell'isola di Santa Lucia poche ore dopo la conquista del transatlantico. Un settimo componente dell'equipaggio, il contabile di bordo José Dos Reis, pure sbarcato dai ribelli, è giunto con un altro aereo a tarda sera.

I primi sei, per iniziativa della «Companhia Nacional de Navegaçao» proprietaria del transatlantico, hanno tenuto nel pomeriggio una specie di conferenza stampa durante la quale il più loquace è stato l'infermiere Carlos Alberto De Carvalho. Tra l'altro egli ha affermato che «sei o sette portoghesi al massimo si trovavano tra gli assalitori comandati dal capitano Galvao»; quasi tutti sarebbero stati «giovani di diciassette o diciotto anni che parlavano spagnolo».

Ha precisato che l'uccisore del terzo ufficiale Nascimento Costa, sarebbe un ragazzo portoghese di 17 anni di origine venezuelana. La salma della vittima si troverebbe tuttora sul Santa Maria se non è stata nel frattempo «sepolta» in mare.

«L'assalto — ha narrato ancora l'infermiere — è avvenuto verso le 1,30 di notte ed è stato così improvviso che il comandante non ha potuto far nulla contro i mitra, i fucili e le bombe a mano di cui gli attaccanti erano armati.

«Galvao ed i suoi uomini, sono entrati nella sala macchine ed hanno minacciato i nostri compagni con le bombe a mano ed i mitragliatori. Essi hanno quindi assunto il controllo del transatlantico ed hanno ammanettato il comandante. Fra di loro, i ribelli parlavano sempre spagnolo, solo rivolgendosi ai passeggeri usavano il portoghese e talvolta l'inglese.

«Noi siamo stati fatti scendere in una lancia ed inviati a terra sotto la minaccia del mitra e di altre armi. Quando abbiamo lasciato la nave, vi era a bordo un'atmosfera di terrore sia fra l'equipaggio, sia tra i passeggeri. Il capitano ha invitato tutti a mantenere la calma per evitare ulteriore confusione».

Nella breve sparatoria che si ebbe durante l'assalto, rimasero feriti l'allievo Antonio Lopez e l'ufficiale medico addetto all'emigrazione Cicero de Campos Leite.

Il primo fu sbarcato a Santa Lucia dove si va rimettendo, il secondo è rimasto invece a bordo dove è stato operato dal medico di bordo e da un altro medico, uno spagnolo, che si trova fra i passeggeri.

«E' stato orribile, è stato un incubo» ha concluso l'infermiere Carvalho «non vi è stato un numero maggiore di vittime solo perchè il nostro capitano Simoes Maia si è valso del suo prestigio su tutti noi per imporre la calma».

Un altro marinaio ha così raccontato: «Uditi due spari, mi sono precipitato sul ponte della prima classe ed ho raggiunto la passerella: qui ho scorto il corpo dell'ufficiale Da Costa immerso nel sangue; credo che fosse già morto. Gli assalitori, i quali parlavano spagnolo, ci minacciavano con le armi».

«Ho avuto paura. Mi hanno costretto a stendermi sul ponte non lontano dal corpo dell'ufficiale. Ho sentito uno degli assalitori dire ad un suo compagno che entro dieci minuti sarebbe stata cosa fatta. Li ho veduti minacciare il nostro comandante con le loro armi».

Il marinaio ha precisato che il primo allarme venne dato dal timoniere e che tra gli assalitori si trovavano persone specializzate in fatto di navigazione. Egli ha espresso anche il parere che a bordo della nave, subito dopo la sua cattura, sia stato imposto il razionamento dell'acqua e dei viveri, ma non se ne è detto certo.

Un altro dei marinai sbarcati a Santa Lucia e giunti ieri a Lisbona ha detto che gli uomini di Galvao si misero subito tutti in uniforme dopo il vittorioso assalto. Il capo si fregiò di tre filetti ed il suo principale aiutante, il prof. Sotto, di due, come un tenente. Tutti gli altri avevano tre stellette sulle spalline e bracciali con i colori della bandiera portoghese, verde e rosso. Questi bracciali erano stati distribuiti anche ai non portoghesi, che formano la maggioranza della banda di Galvao.

v. d.

Il cacciatorpediniere americano «Wilson» incrocia nella zona ove naviga la «Santa Maria» (Tel. a «Stampa Sera»)

Un paracadutista francese vuol lanciarsi sul «Santa Maria»

Parigi, lunedì mattina.

Il paracadutista francese Gil Delmarre ha annunciato che tenterà di lanciarsi sul piroscafo portoghese Santa Maria. A tal fine ha lasciato Parigi sabato pomeriggio a bordo di un aereo della «Lufthansa» diretto a Rio de Janeiro.

Ai giornalisti Delmarre ha detto: «Una volta arrivato nella capitale brasiliana, noleggerò un «DC-3» con il quale mi porterò al di sopra del Santa Maria per compiere il mio salto. Naturalmente prima di effettuare questa pericolosa prova, chiederò l'autorizzazione al capitano Galvao. Si tratterà per altro di una richiesta formulata a titolo di cortesia, poichè anche se egli mi dovesse rispondere negativamente io salterei. Il mio lancio ha carattere sportivo».

CRONACA CITTADINA

Gran folla in piazza Vittorio per la prima domenica di Carnevale

Il vecchio Luna Park diverte sempre

Parecchi bambini smarriti nella calca - Su alcune linee tranviarie il servizio è stato raddoppiato

Una folla enorme si è ammassata ieri, prima domenica di Carnevale, nella città dei divertimenti, in piazza Vittorio. Per tutta la giornata vi ha regnato una babelica, allegra confusione. Non soltanto le novità hanno attirato l'interesse del pubblico: tutti i baracconi sono stati ripieni di clienti. Il vecchio Luna-park, insomma, conserva ancora il suo fascino: tutte le sue attrazioni, anche le più ingenue, divertono sempre.

La grande affluenza sulla piazza — che ha registrato la punta massima tra le quattro e le cinque del pomeriggio — è stata favorita dal bel tempo. [illegible]

L'Azienda tranviaria ha rinforzato il servizio sulle linee 6, 11 e 18 con 26 vetture supplementari; su alcune linee le vetture sono state raddoppiate.

Il bel tempo di ieri ha favorito l'afflusso in massa alla città dei divertimenti

Sanguinoso epilogo di una interminabile serie di litigi

Accoltella il marito alla schiena perché non lavora e la picchia

Il drammatico episodio in un modesto alloggio al pianterreno di via Petrarca 11, alla presenza del figlio di quattro anni - Forse la lama ha perforato un polmone - Anche la donna portata alle Molinette

Un violentissimo litigio fra due coniugi si è concluso nel sangue: la donna, al colmo dell'esasperazione, ha impugnato un coltello da cucina e, avventatasi sul marito, glielo ha piantato nella schiena. Ora l'uomo è ricoverato alle Molinette con prognosi riservata. [illegible]

Il grave episodio è accaduto ieri sera poco dopo le 21, in un modesto alloggio al pianterreno di via Petrarca 11. I protagonisti sono Luciano Marchetto di 43 anni, nato a Padova, e sua moglie Elisa Lunardi, veneta, di qualche anno più anziana. [illegible]

Il Marchetto veniva visitato e medicato dal prof. [illegible] Si teme che la lama, penetrata in profondità, abbia leso un polmone. [illegible]

Luciano Marchetto — Elisa Lunardi

La festa di Don Bosco

Si celebra domani in tutto il mondo la ricorrenza di S. Giovanni Bosco e con particolare solennità a Torino, dove il santo nacque. Dalla nostra città l'opera salesiana si irradiò in 73 nazioni.

Nella basilica di Maria Ausiliatrice, le Messe si succederanno a partire dalle 7, una ogni mezz'ora. Alle 10, solenne pontificale officiato dal vescovo d'Ivrea mons. Mensa. Alle 16 benedizione dei bambini, alle 18,30 vespri solenni e benedizione pontificale.

Misterioso decesso di un piccino di otto mesi a borgo S. Salvario

Una madre sogna che il bimbo sta male si sveglia e lo trova morto nella culla

Accanto a lui dormiva il fratellino gemello - La donna era andata a vedere la televisione portandoli con sé e li aveva poi messi a letto a mezzanotte - Il medico municipale ha ordinato l'autopsia

Un bimbo di otto mesi è morto misteriosamente ieri notte nella culla dove dormiva con il fratello gemello. L'episodio è accaduto in un alloggio di borgo San Salvario, in via Belfiore 7. Il nome del piccolo è Francesco Gaeta; suo padre, Donato, di 32 anni, fa il falegname; la madre, Albina Fasiol, di 31 è casalinga. La famiglia è di origine pugliese e vive nella nostra città da circa tre anni.

Giova precisare che fin dalla nascita Francesco, a differenza del suo gemello, Antonio, era un po' gracile. Per qualche settimana era stato tenuto in una incubatrice, ma poi i medici lo avevano riaffidato, ristabilito, ai genitori. I due bimbi crescevano ora regolarmente, vivaci e buffi per il sincronismo dei loro atteggiamenti: avevano fame alla stessa ora, si svegliavano insieme e se piangeva uno piangeva anche l'altro.

Ieri sera i genitori sono andati a vedere la televisione in casa dei vicini che abitano sullo stesso piano e si son portati dietro i due figlioletti. Francesco e Antonio sono rimasti svegli fin verso mezzanotte. A quell'ora, finita la trasmissione del festival della canzone di Sanremo, li hanno riportati nella loro stanza e messi a dormire nella culla.

Alle due la signora Gaeta li ha uditi piagnucolare. Si è alzata ed ha dato loro un po' di latte tiepido. Poi, visto che dormivano di nuovo, è tornata a letto. Verso l'alba ha avuto una specie di incubo. Ha sognato che ai suoi bambini stava accadendo qualcosa di terribile. La chiamavano ma lei non riusciva a raggiungerli. Si aggirava in un luogo desolato in preda a una angoscia dolorosa e non capiva dove fossero Antonio e Francesco. «Ad un certo punto la sensazione è stata così forte che mi sono svegliata di soprassalto». Ha detto al marito di accendere la luce perché voleva vedere i due bambini.

Nella culla Antonio dormiva quieto. Francesco aveva invece gli occhi spalancati e una specie di smorfia sulle labbra. La faccina era pallidissima. La madre lo chiamava e lo scuoteva. Le mani ricadevano inerti sulla coperta. Allora si accorgeva che non dava segno di vita. Sperava che si potesse ancora fare qualcosa. Il marito si precipitava a telefonare alla Guardia Medica. Purtroppo il dottore poteva solo constatare che il bambino era morto. Non si pronunciava con sicurezza sulle cause del decesso e avanzava l'ipotesi che si trattasse di inanizione, cioè di scarso nutrimento. Cioè il piccino da qualche tempo, forse per una disfunzione all'apparato digerente, non assimilava che in parte il cibo. Per ordine del sanitario la salma è stata portata all'istituto di medicina legale del Valentino dove nei prossimi giorni verrà fatta l'autopsia. Nell'alloggio di via Belfiore è anche intervenuto per le indagini il commissariato di borgo San Salvario.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+ 5,9
MINIMA	— 1,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media +2,7; press. 748,6; umid. 72%. Cielo sereno. Previsioni: cielo poco nuvoloso o sereno, nebbia al mattino. Temperatura stazionaria. Temp. a Caselle: max. +6,8; min. —4,4; media +2,8.

Non l'hanno assassinata ma ospitata in una stalla

Virginia Malagoni, la donna che viveva sotto il ponte del Chisola con i suoi cani ed era sparita, non è stata assassinata: la «Mobile», messa in allarme da una lettera anonima, ha battuto le campagne e ieri mattina all'alba l'ha trovata in una cascina. La donna, che ha 71 anni e da 40 viveva in quel modo miserabile lungo la strada Carignano-La Loggia ha trovato quest'anno una sistemazione migliore: il signor Gho proprietario di una cascina in strada Carignano 67, le ha offerto di passare l'inverno nella sua stalla. «Mi sento come nel palazzo di un re — dice la donna. — Ma con la bella stagione ritornerò al mio ponte». Virginia Malagoni non sa spiegarsi perché sia stata scritta la lettera calunniosa in cui si incolpava un contadino di averla uccisa e fu sfiate. «Chi può farmi del male? Tutti mi aiutano».

Gli ammessi al reparto avranno 55 mila lire al mese

Un tema e un problema per gli aspiranti vigili

I candidati alle prove di ieri mattina erano 215 - Dopo gli esami scritti, li attendono quelli orali e di ginnastica

L'autorimessa della caserma dei vigili urbani di corso XI Febbraio, trasformata per l'occasione in «aula magna», ha ospitato ieri mattina 215 giovanotti che aspirano ad entrare nel reparto dei vigili torinesi. I candidati, che alle 8,30 hanno preso posto nei banchi per sostenere la prova scritta di italiano e matematica, sono i superstiti di una prima selezione, imperniata sul controllo dei titoli di idoneità e sulla visita medica.

In occasione dei precedenti concorsi a posti di «vigile in esperimento» si era notato che il limite di statura minimo di metri 1,75, stabilito dal Comune, era troppo elevato e provocava una crescente diminuzione delle domande. La Commissione comunale ha deciso pertanto di abbassare il limite a metri 1,72, fermi restando gli altri requisiti (età tra i 21 ed i 27 anni, licenza di scuola media inferiore).

Ieri mattina i 215 che hanno superato il primo vaglio si sono presentati agli scritti. Era presente al completo la Commissione d'esame: il presidente, assessore Arnaud, il dott. Gasparrio Mora, comandante dei vigili, il dott. Troiole, capo della seconda divisione della prefettura, il dott. Ferreri, vice-segretario generale del Comune, i funzionari dott. Basile e dott. Bertoni, il vigile scelto Vair come rappresentante di categoria.

La prima prova è stata quella d'italiano. Dei tre temi suggeriti dalla Commissione, è stato estratto questo: «Il libro che vorrei rileggere». L'incaricato del sorteggio ha avuto la mano felice perché gli altri due temi erano più impegnativi: «Influenza delle vie di comunicazione nella vita dei popoli» e «Torino e l'Unità d'Italia».

Per il problema non vi erano possibilità di scelta. «Una locomotiva — diceva l'enunciato — consuma per ogni chilometro un centesimo dell'acqua di cui fornita l'aveva provvista. Un giorno partì con soli tre quinti del serbatoio pieni; alla prima fermata si rifornì non avendone più che i due quindicesimi. Quanti chilometri ha percorso in quel tratto?».

L'esperienza dei passati concorsi consente di prevedere che circa la metà dei candidati supererà anche le prove orali e quelle di ginnastica. Entro la prima decade di aprile, altri cento vigili urbani andranno quindi ad affiancarsi ai 750 attualmente in servizio. Come primo stipendio, riceveranno 55 mila lire al mese.

In tredici fanno 13

Al Totocalcio i «tredici» vincono questa settimana un milione 566 mila lire ed i «dodici» 45 mila lire. In Piemonte sono stati realizzati 8 «tredici» e 277 «dodici». I vincitori della massima categoria sono quattro a Torino e gli altri quattro a Saluzzo (schedina 26 TS 9107 giocata nel Caffè Centro di via Roma n. 7), Saluzzo, Cossato ed Aosta. Uno dei «tredici» torinesi è stato realizzato da un gruppo di amici con un «sistemino» compilato dal maresciallo in pensione Giuseppe Pannone. La scheda, che porta anche tre «dodici», è intestata al signor Giovanni Milano titolare del bar di via Garibaldi 30. Poiché il Milano nel suo locale non ha la ricevitoria del Totocalcio, la schedina è stata giocata in un bar attiguo. A dividersi il milione 566 mila lire saranno in tredici.

Oggi alla presenza del Prefetto e del Sindaco

Per il "Valle Susa" incontro decisivo

Giornata decisiva per la lunga ed aspra vertenza del Cotonificio Valle Susa: oggi alle 15 si incontrano in Prefettura i delegati delle organizzazioni sindacali ed i rappresentanti dell'azienda per discutere le richieste economiche avanzate dai lavoratori. L'incontro (dopo i due precedenti svoltisi in sede ministeriale con esito negativo) è stato promosso dal prefetto dott. Saporiti su mandato del ministro del Lavoro on. Sullo. Vi parteciperà anche il sindaco avv. Peyron che si è ripetutamente occupato della vertenza.

I 5500 dipendenti del «Valle Susa» sono in agitazione da oltre quattro mesi: i primi scioperi si svolsero il 30 settembre dell'anno scorso. In alcuni degli 11 stabilimenti che il Cotonificio Valle Susa possiede nella nostra provincia gli operai hanno già effettuato 45-50 giorni di sciopero. Sottoscrizioni per alleviare i disagi delle famiglie degli scioperanti sono state promosse dai sindacati e da enti vari, compresi i comuni dove sorgono gli stabilimenti.

Sulla vertenza ha preso posizione ufficiale anche il Comitato provinciale della democrazia cristiana il quale nel «richiamare la parte padronale a valutare la situazione in uno spirito di generosa volontà» ha messo in rilievo come «i bassi salari del "Valle Susa" limitino le esigenze fondamentali delle famiglie».

Per discutere sull'atteggiamento da tenere nelle trattative odierne si sono riuniti ieri i membri di commissione interna della Cisl e della Cgil degli 11 stabilimenti. Al termine è stato approvato un ordine del giorno nel quale si «invitano le delegazioni sindacali della Cisl e Cgil che parteciperanno alle trattative a rimanere ferme e decise sulle posizioni rivendicative presentate all'inizio della vertenza ed approvate nelle assemblee dei lavoratori».

Nel documento si esprime fiducia ai due sindacati (c'è invece una «deplorazione per la Uil che ha firmato accordi separati») e si dichiara che «in caso di trattative infruttuose la lotta sarà proseguita fino alla conclusione positiva della vertenza». Ieri si è svolta anche «un'assemblea di solidarietà» alla Camera del Lavoro con l'intervento di lavoratori del «Valle Susa», di parlamentari, sindacalisti delle varie categorie e pubblici amministratori.

E' probabile che domani siano convocate riunioni di fabbrica per riferire ai lavoratori sull'incontro odierno in Prefettura e valutarne i risultati.

Accendono la stufetta nuova e rischiano di morire in undici

Intossicazione di un'intera famiglia di immigrati - L'allarme è stato dato da una bambina di due anni - Una donna grave

Undici immigrati, abitanti tutti insieme in un alloggio di due camere e cucina di via Porta Palatina 6, sono stati vittime di un'intossicazione collettiva, non si sa se dovuta al cattivo funzionamento di una stufetta a gas liquido o alla loro imperizia nell'usarla.

I Conte sono venuti dalla nativa Basilicata e precisamente da Montemilone un po' alla volta: adesso la loro «famiglia» è composta così: Nicola, di 38 anni manovale; la moglie Costanza Adriana, di 32 anni; i figli Anna di 2, Angela di 6, Lisa di 9, Antonio di 11, Domenico di 14; il fratello Antonio, di 41 anno, manovale, con la moglie Maria Caputo, di 21, e la figlia Lisa di 6; un altro fratello, Armando, di 63 anni, operaio. Presto nel piccolo alloggio arriverà il dodicesimo ospite, cioè il sesto figlio di Nicola.

Nell'appartamento non c'è stufa, né termosifone. Unico oggetto di lusso una televisione quasi nuova che si perde tra i letti e i pagliericci. La sera di sabato Nicola ha acquistato una stufa a gas, per 25 mila lire. Due operai gliel'hanno installata, ma al momento di mostrarne il funzionamento si sono accorti che avevano dimenticato in negozio il tubo di raccordo. Nicola ne ha offerto in sostituzione uno di plastica che aveva in casa. La stufa non funzionava bene, e questo s'è visto subito. Sul «minimo» si accendeva ma non emetteva quasi calore, sul «massimo» sibilava.

Nicola decideva di rinunciare, dopo mezz'ora di inutili tentativi quando già gli operai se n'erano andati. Ha spento (o forse ha creduto di spegnere) la stufa. Verso le 22 si sono coricate la moglie Costanza e la figlia. A mezzanotte, dopo aver seguito alla tv il festival di Sanremo, tutti gli altri.

La prima a sentirsi male nella notte è stata la piccola Anna: «E' diventata tutta nera — ha detto il padre — ma non ci abbiamo fatto troppo caso. Le è già capitato altre volte perché soffre di convulsioni». Ma ieri mattina il malessere ha preso tutti: la signora Costanza è svenuta accanto al fornello, mentre faceva scaldare il caffè: dopo di lei è svenuta la cognata; poi i bambini.

E' stato chiamato il medico del servizio urgente della Croce Rossa che ha ordinato a tutti di bere latte e ha fatto trasportare Costanza Conte al Maria Adelaide e di qui alla clinica ostetrica di via Ventimiglia per sottoporla a ossigenoterapia. A causa del suo stato, è stata trattenuta in osservazione. Tutti gli altri si sono ripresi non appena le finestre sono state spalancate.

Che è accaduto agli undici Conte? L'intossicazione collettiva probabilmente è dovuta alla fuoriuscita del gas in un ambiente troppo affollato e scarso di ossigeno.

Adottati dall'Università parigina i metodi di un dentista torinese

Il corpo insegnante dell'«Ecole dentaire» di Parigi ha invitato in Francia il dott. Adolfo Negro Camusso, docente in ceramica protetica nella Scuola di specializzazione annessa alla Clinica universitaria di stomatologia diretta dal prof. Boccia.

Il dott. Negro Camusso ha tradotto in un film a colori, intercalato da disegni animati, il suo metodo di preparazione e applicazione delle corone e intarsi in ceramica. Il film è stato adottato in Francia come sistema didattico, e il suo ideatore lo illustrerà il 7 febbraio alla Facoltà di medicina di Parigi.

Un pullman finisce nel fosso dopo lo scontro con un'auto

Due persone trasportate all'ospedale - Interrotta la strada di Leinì: lunghe colonne di veicoli - Altri incidenti stradali

Per oltre un'ora la strada di Leynì è stata bloccata, provocando lunghe colonne di veicoli, in seguito allo scontro di un pullman con una «Giulietta». L'incidente è avvenuto nei pressi della frazione Mapano. Il pullman si dirigeva verso Torino con 22 passeggeri: era guidato da Giovanni Maggiora di 44 anni, abitante in via Castelnuovo Lanzo 12. L'autista si accorse che una Giulietta gli stava venendo addosso, si portò sul ciglio della strada, rallentò fin quasi a fermarsi, ma non riuscì ad evitare il cozzo. Il pesante veicolo venne sbalzato nel fossato, si adagiò su di un fianco senza però rovesciarsi. La Giulietta rimbalzava e si metteva di traverso sulla strada. A bordo vi erano Amedeo Serani, 23 anni, operaio residente a San Mauro, e il meccanico Pasquale Schierano 23 anni, abitante nella nostra città in via Monteponi 15. Sono rimasti feriti e all'astanteria Martini giudicati guaribili in 15 giorni.

— Il giovane Luciano Resio di 19 anni, abitante in via Viterbo n. 142, ieri mattina alle 7 è caduto dalla Vespa mentre attraversava il ponte sulla Dora di corso Svizzera. Pare sia scivolato sul fondo reso insidioso dalla brina che si scioglieva. Al Maria Vittoria è stato ricoverato con prognosi riservata.

— Davanti allo stabilimento Fiat sulla strada Torino-Settimo una Giulietta, guidata da Aldo Del Monte, 21 anni, residente Settimo, ha investito l'operaio Michele Terricone, 60 anni, abitante in via Gioachino 58. E' stato ricoverato all'astanteria Martini con prognosi riservata.

— Per una manovra di sorpasso ieri pomeriggio due vetture si sono scontrate sulla stradale del Moncenisio presso le Ferriere di Avigliana, ed altre auto sono finite addosso alle prime. E' rimasta ferita Francesca Rivaira, 58 anni, abitante in corso Grosseto 107. All'ospedale di Avigliana i medici l'hanno giudicata guaribile in 20 giorni.

— Un pensionato di 84 anni, Carlo Giovanni Garena, abitante a Caselle in strada Circonvallazione 67, è stato portato ieri sera all'ospedale Mauriziano e ricoverato in osservazione per trauma cranico e «choc». Verso le 19,30, mentre rientrava a casa era stato gettato a terra da un'auto, probabilmente una «1100», che ha ripreso la corsa senza curarsi dell'investito. Con un'ambulanza della Croce Verde il Garena è stato portato a Torino. I carabinieri di Caselle cercano di identificare l'automobilista che è venuto meno all'obbligo di soccorso.

Proteste dei cacciatori contro gli aggravi fiscali

Nell'assemblea generale dei cacciatori torinesi è stato ieri votato all'unanimità un ordine del giorno contro i recenti aumenti della licenza di caccia che, per il fucile, è stata portata da 4500 a 10.000 lire. Le reazioni al provvedimento sono state vivacissime: alcuni soci hanno proposto l'astensione dal rinnovo del porto d'armi, altri hanno rilevato che, essendo la caccia uno sport popolare, sono in stragrande maggioranza le persone con redditi limitati che vengono colpite dall'aggravio fiscale.

Il presidente, avv. Catta Merandini, ha poi informato che la sezione di Torino ripopolerà le zone di caccia con selvaggina cacciabile (800 lepri, 600 coppie di starne, 400 fagiani). Quanto al periodo della caccia si è proposta l'apertura alla penultima settimana di agosto con chiusura al 15 dicembre per la selvaggina nobile e al primo gennaio per la rimanente.

Intervento della «Volante» per una quindicenne ubriaca

Una ragazza di 15 anni ieri sera è tornata a casa, in via Cigna 172, completamente ubriaca: la accompagnava un conoscente presso il quale aveva trascorso il pomeriggio. Il fratello della ragazza ha aggredito il conoscente, mentre il padre è intervenuto a sua difesa. Ne è seguito un litigio furibondo e gli inquilini hanno avvertito la «Volante». Dopo aver messo pace gli agenti con un'autoambulanza della Guardia Medica hanno portato la ragazza al Martini.

Il commissariato di Borgo Dora ha iniziato le indagini per accertare se vi sono responsabilità di altre persone.

La piccola vigna malata

Non che sia un nome straordinario, e poi adesso è di moda mettere nomi fuor del comune, ma è lei, così sparuta, pallidina e umile, di quell'umiltà spaventata di certi bambini poveri, a stonare con quel nome luminoso: Doris.

— E' un nome di famiglia? — domanda una compagna nuova, alquanto malignetta, mentre tornano a casa da scuola.

— Oh no, la mamma deve aver trovato quel nome in un romanzo o in un film.

— Tua madre legge romanzi? Va al cinema?

Sentendo in queste domande un implicito biasimo, Doris difende appassionatamente la madre, quella povera donna, quella santa donna che ha assistito il marito malato fino all'ultimo momento e, rimasta vedova, si è messa a cucire da sarta, come faceva quand'era ragazza. Adesso ha perfino un negozietto, piccolo piccolo, ma di roba fine: vestitini da signora, golf, roba per bambini...

— Una *boutique*, si dice — fa la compagna saccente.

Sulla soglia della *boutique*, una giovane donna si affaccia per un momento. E' alta, grossa, con un viso colorito sotto un colbacco di volpe bianca.

— Misericordia, è quella la tua mamma?

— No, no, quella è la signorina, l'associata della mamma. Si sono messe insieme la mamma e la signorina, una con la bravura, l'altra col denaro...

— Tua madre ha messo il denaro?

— No, la bravura.

— Allora la padrona è l'altra.

La padrona... Senza accorgersene, entrando nel negozietto, Doris si fa piccina piccina e saluta con rispetto: — Buon giorno, signorina.

L'altra la guarda dall'alto.

— Sei tu, cavalletta?

La chiama cavalletta, perché è tanto magrolina, con braccia e gambe sottili sottili. Col cuoricino stretto in una morsa, la bimba attraversa il piccolo negozio, solleva la tenda ed entra nel retro, dove la mamma, con la bocca piena di spilli, si aggira intorno al manichino a drappeggiarvi e puntarvi sopra una pesante seta rossa. E' certo un vestito per la signorina; ormai la mamma lavora quasi sempre per lei. Doris attende pazientemente che tutta la stoffa sia disposta sul manichino, poi tira dolcemente un lembo della sottana materna.

— Mamma, mi hanno dato la pagella. Nessuna insufficienza. Sono stata classificata seconda.

La madre si volta di scatto, il suo viso povero, logoro, cenerognolo, si accende di un rossore strano, penoso a vedersi, per tornare subito dopo di un pallore cadaverico. Però i suoi occhi continuano a brillare di una fiamma d'entusiasmo. Caduta a sedere sulla prima seggiola capitata, prende la figlia sulle ginocchia e le copre il capo di baci e di lacrime.

— Unica consolazione mia...

La signorina, sollevata la tenda, osserva la scena con una espressione di disgusto. Poi balza a sedere sulla tavola e accende una sigaretta, dondolando le grosse gambe.

— Mia madre — dice — era una donna che si faceva rispettare da tutti e che non ha mai mostrato il bianco dell'occhio ai figli. Se non si obbediva, volavano schiaffi. Così va fatto. In quanto ai baci e alle carezze, son vizi che guastano i ragazzi...

Doris scivola pian piano dalle ginocchia della mamma e si rifugia nel suo cantuccio abituale, davanti alla finestra, dove è stata fissata un'assicella. Lì stanno i suoi libri, i suoi quaderni, la sua penna e anche un fornelletto elettrico dove la mamma ha messo a scaldare la minestra. Quante ore ha già passato in quel cantuccio cavandosi gli occhi per vederci: viene così poca luce da quel cortile deserto, meschino, grigio, senza sorprese, senza vita. Ma ora, pensa Doris, la madre la condurrà in campagna a trovare i nonni, glie l'ha promesso. E' da un anno che non li vede. I nonni sono due vecchietti magri coi capelli d'argento; la sera stanno seduti sulla porta della loro casetta fuor del paese, mentre nella stradicciuola passano le mucche che tornano dal pascolo e i ragazzi scalzi con un fascio d'erba sul capo... Coi nonni sta una cugina giovane, forte, che va a lavorare in campagna, nei campi e nelle vigne che posseggono i nonni. Posseggono anche una piccola vigna malata, che a Doris, l'anno scorso, faceva tanta pena. Il nonno ve la portava a passeggiare. Lei sedeva in terra, fra un filare e l'altro e guardava le ragnatele che coprivan i grappoli e le formiche che andavano e venivano con alacrità intorno alle sue scarpe.

— E' proprio malata, nonno?

— Eh, sì... E' malata.

Lei si alzava, guardava con tenerezza pietosa quei pampini che sembravan pallidi, e camminava, più lieve che poteva, per non far male alla povera piccola vigna malata...

— Guarirà? Chissà...

Due voci incollerite la distolgono dai suoi pensieri: la mamma e la signorina bisticciano.

— Questi non sono i nostri patti — dice la mamma con voce stridula, quasi piangente — eravamo d'accordo che una volta al mese avrei potuto portare la bambina dai miei in campagna... E neppure una volta sono riuscita a farlo. C'è sempre qualche storia...

— Non c'è nessuna storia — strepita la signorina più forte di lei — Si tratta della volontà di lui, che mi vuol portare ogni fine settimana al mare. E c'è poco da combattere contro questa volontà, cara la mia donna, visto che è stato *lui* a metter fuori i soldi...

In quel momento una grossa macchina si ferma davanti alla *boutique* e la signorina si mette in fretta la pelliccia e fila via, lasciando la mamma senza un saluto, in un silenzio improvviso e così freddo da mettere i brividi. Poi la donna si scuote.

— Dobbiamo mangiare, adesso.

Ma Doris non ha fame.

— Ti devi sforzare per farmi piacere. Non vedi come sei magra? Sforzati, tesoro mio, sforzati...

Doris si sforza: la minestra, un pezzetto di carne, una melacotta vizza... La madre segue con passione i bocconi e segue anche i pensieri della figlia.

— Sai — le dice a un tratto con voce diventata energica — per adesso devi avere pazienza. Ma quest'estate andremo dai nonni e ci rimarremo per sempre...

— Dici sul serio, mamma?

— Dico sul serio. Io potrò lavorare anche là e tu hai bisogno di campagna, per la tua salute.

La felicità rende Doris estatica.

— Mamma, mi sembra un sogno... Ora lo scrivo al nonno.

C'è, in una cartellina, qualche foglio di carta, una busta.

«Cari nonni, vi scrivo per dirvi che non possiamo ancora venire da voi, perciò dovete avere pazienza. Ma verremo quest'estate e per sempre, la mamma l'ha deciso. Dalla felicità non posso scrivervi altro. Vi penso tanto e penso anche alla piccola vigna. E' guarita o è sempre malata?».

Con la testa appoggiata al foglio la bimba si strugge di desiderio e di nostalgia, le pare di sentire il profumo di certe erbe, la menta, la cedrina, vede la stradicciuola per cui si sale verso la vigna, c'è il sole, le ragnatele sulle foglie, le formiche e l'aria profumata batte in faccia. Mentre si assopisce lentamente le pare anche di vederla la piccola vigna malata in una forma nuova: è una ragazzina come lei, magra e pallida, lì seduta fuor dell'uscio, coi nonni e l'aspetta come una sorellina...

Carola Prosperi

Festa della giovinezza al Circolo ufficiali di Torino

Le diciottenni figlie di soci del Circolo ufficiali di Presidio di Torino che hanno fatto l'ingresso in società nel corso della «veglia della giovinezza» organizzata in loro onore. Il generale di C. A. Giacinto Valente, comandante la regione militare Nord-Ovest, e il generale Domenico Reale, comandante la 11ª Zona militare, hanno consegnato alle festeggiate una medaglia-ricordo del Circolo (Foto Trevisio)

Terribile prospettiva d'una scoperta scientifica

Una droga che può ipnotizzare il popolo di un intero paese

Un ricercatore svedese ha scoperto una sostanza (il triciano-aminopropene) che accentua la suggestionabilità dei pazienti e consente di inculcare nella loro mente qualsiasi idea - Il costo di produzione è bassissimo - Usata per la propaganda, potrebbe «persuadere» tutta una popolazione

Nostro servizio particolare

S. Francisco, lunedì mattina.

A duemila scienziati, riuniti a San Francisco per un *Symposium* sul controllo della mente, un istologo svedese, il professor Holger Hyden, ha dato notizia di una nuova sostanza, che potrebbe avere effetti di incalcolabile portata nel campo della cura delle malattie mentali, ma che presenta anche terribili rischi potenziali: come estrema ipotesi Hyden ha prospettato quella che essa possa venire usata per il «lavaggio del cervello» di un'intera popolazione. Il suo costo di produzione è molto basso.

Somministrando a milioni di persone la nuova droga si potrebbe piegare ognuno ai propri voleri. Il triciano-amino-propene (questo il nome scientifico della sostanza che può distruggere la libera volontà) appartiene alla categoria dei prodotti chimici che da un lato offrono all'umanità nuovi mezzi per la lotta contro le malattie, e dall'altro possono prestarsi ad un criminoso impiego.

La sostanza è stata isolata da Hyden (che proviene dalla famosa Università svedese di Goteborg) nei laboratori della Università John Hopkins di Baltimora. Anche tutti i suoi assistenti, ha spiegato l'istologo scandinavo, sono svedesi. Si è trattato di alterare la struttura molecolare di parecchie sostanze; e finalmente si è ottenuto il risultato voluto.

«Come agisca il triciano-amino-propene non possiamo dire con esattezza — afferma Hyden —. Ma sappiamo ormai benissimo quali effetti produca sul cervello. Abbiamo accertato, al livello cellulare e perfino a quello molecolare, che la droga apporta modifiche alla struttura cerebrale».

Ai colleghi, lo scienziato ha spiegato che la sostanza produce «notevoli alterazioni» nelle cellule nervose del cervello, e nelle cellule delle sottilissime membrane che avvolgono quelle nervose. Nelle cellule dei nervi la droga accresce del venticinque per cento la formazione delle proteine e delle sostanze grasse; nelle membrane che le avvolgono riduce invece a circa la metà la quantità delle molecole dette «rna», che si trovano così ad essere in numero maggiore di quello primitivo nella cellula nervosa, e minore in quella membranosa.

Per ottenere l'effetto voluto non è necessaria una grande dose della sostanza, né si tratta di un processo di lunga durata; una volta somministrata una piccola quantità di triciano-amino-propene, la trasformazione è completa nel giro di un'ora. L'effetto non è permanente. Può anche essere controbattuto con mezzi chimici. Ma Hyden e i suoi collaboratori non hanno ancora potuto accertare quanto tempo occorra per la scomparsa degli effetti, né entro quali limiti gli antidoti lavorino.

«Saranno necessari altri studi — ha detto l'istologo al *Symposium* —. Stiamo facendo prove di laboratorio, sia sui topi sia su alcune persone che si sono offerte volontariamente di sottoporsi agli esperimenti».

Una cosa è certa, ed è che il triciano-amino-propene accentua in modo incredibile la suggestionabilità dell'essere umano; lo rende sensibilissimo a tutto quanto gli viene detto, e adoperato per inculcare in un uomo una determinata convinzione, diametralmente opposta a quella prima in lui radicata, dà effetti sorprendenti.

Potremmo chiamare la nuova sostanza «la droga della propaganda», afferma lo specialista. «Con il mutamento deliberato delle sostanze funzionalmente importanti del cervello — precisa ancora — si potrebbe "condizionare" un intero gruppo di persone, un intero popolo, "persuadendolo" della esattezza di una teoria, errata o meno. Va da sé che sul rovescio, o meglio sul diritto della medaglia è la possibilità di nuovi orizzonti per la psichiatria e la psicologia. Stiamo appena tastando il terreno, e occorre farlo con grande cautela».

u. p.

Morto mons. Mazzotti arcivescovo di Sassari

Sassari, lunedì mattina.

Mons. Arcangelo Mazzotti, arcivescovo di Sassari, è morto ieri nel suo appartamento in Arcivescovado. L'illustre Presule, che da tre anni era sofferente di una grave forma di artrosi, ha mantenuto fino all'ultimo istante la più completa lucidità.

La notizia della morte dell'Arcivescovo, diffusa immediatamente in città, ha suscitato vivissimo compianto ed una imponente folla di fedeli si è riversata in Arcivescovado per rendere l'estremo omaggio al Presule.

Mons. Mazzotti era nato a Cologne Bresciana il 27 giugno 1885.

Cento anni fa moriva Henri Murger

Un'epoca nata al *Bal Builler* finì con la guerra mondiale

Il padre della «Bohème» deve a Puccini, che scrisse l'opera nota in tutto il mondo, la sua relativa celebrità - Rodolfo, Marcello, Colline, Musetta e Mimì sono davvero esistiti

Dal nostro corrispondente

Parigi, gennaio.

In una modesta tomba del cimitero di Montmartre, a pochi metri da quella del pittore Paul Delaroche e del ballerino Vestris, che fu chiamato il «dio della danza», riposa da cento anni Henri Murger, il poeta della «bohème», la cui morte, avvenuta il 28 gennaio 1861, viene commemorata attualmente a Parigi.

Henri Murger morì giovane, a meno di quarant'anni, essendo nato nel marzo 1822, e povero. La sua fama non era, allora, quella di oggi, perché Puccini non aveva ancora scritto la nota opera tratta dalle «Scènes de la Vie de Bohème», cosicché soltanto molti anni dopo i biografi si occuparono di lui, e non sono completamente d'accordo su certi fatti della sua gioventù. Si sa, però, che era figlio di un modestissimo sarto che, non guadagnando abbastanza col suo mestiere, faceva, al tempo stesso, il portinaio della casa dove abitava. Affatto scoraggiato dalla sua miseria, voleva che anche Henri imparasse a lavorar di forbici e di ago, ma il ragazzino aveva altre idee in testa; miseria per miseria, preferiva almeno quella del Quartier Latino, ove non era necessaria la ricchezza per farsi amare dalle sartine e dalle commesse. Sua madre lo sosteneva, ma poi morì, e, non appena fu vedovo, il padre lo mandò via di casa.

Il giovane andò a stare in una soffitta vicino al Pantheon dove faceva talmente freddo, d'inverno, che, per resistervi, egli lavorava soltanto di notte, scrivendo un rigalo sotto le coltri. L'Accademico di Francia Jouy, noto per le sue cronache intitolate «L'Ermite de la Chaussée d'Antin», aveva constatato la sua passione per lo studio, e lo aiutò trovandogli un posto di segretario del conte Tolstoi, allo stipendio mensile di quaranta franchi. Era poco, e ciò nonostante non gli venivano pagati regolarmente, cosicché gli riusciva raramente di sfamarsi, e per placare l'appetito abusava del caffè.

I suoi primi scritti furono pubblicati nella «Gazette de la jeunesse», che lo pagava a rigo; e lui stesso diceva: «scrivo per le intelligenze al disotto dei sette anni». Un giorno ebbe la fortuna di incontrare Arsène Houssaye che gli propose di scrivere delle novelle per il giornale «L'Artiste», sul quale Henri Murger iniziò la collaborazione con «Gli amori di un grillo e di una scintilla». Piacque, e ciò gli aprì la porta di altri giornali e riviste, tra cui La Revue des deux mondes e Le corsaire. Su di essi egli pubblicò le famose «Scènes de la Vie de Bohème» raccontando gli episodi curiosi della propria esistenza e altri ai quali aveva assistito.

A quell'epoca Henri Murger abitava nella Rue des Canettes, a Saint-Germain-des-Prés, e i personaggi che grazie a Puccini sono noti nel mondo intero coi nomi di Rodolfo, Marcello, Colline, Musetta e Mimì esistevano. Il loro nome era Nadar, Augusto Vitu, Charles Barbara, suoi amici che frequentavano con lui il caffè Procopo, il Momus e il Bal Builler. Con essi egli dava la quotidiana battaglia per racimolare di che pagare il pasto dell'indomani, e talvolta quello del giorno stesso. I chiodi che piantavano nelle osterie e nei caffè erano tanti da costituire autentiche imprese irrealizzabili alla nostra epoca di diffidenza. Mimì fu una delle innamorate di Murger, e lui andava a trovarla nell'appartamentino al 3 della Rue Blainville, vicino all'antichissima «Mouffetard»; Musetta abitava nel Faubourg Saint-Martin, dove morì giovane.

Il Procopo, che era stato aperto all'inizio del XVIII secolo dall'italiano Procopio dei Coltelli, è attualmente un ristorante; il Momus è scomparso; dov'era il Bal Builler è sorto un centro universitario grazie all'azione degli studenti. Quando la gioventù del Quartier Latino seppe, anni or sono, che il vecchio «Builler» doveva essere demolito per costruire, al suo posto, un caseggiato, la levata di scudi fu unanime. E il «Builler» è stato salvato, nel senso che non è diventato la dimora di ricchi borghesi ma è rimasto un punto di incontro per gli studenti.

All'inizio era un antico convento di certosini, e nel 1838 vi fu aperto un ritrovo danzante al quale fu dato, appunto, il nome di La Chartreuse. Era una baracca coperta con una tela verde dipinta di arabeschi in omaggio alla conquista dell'Algeria. Ma i giovani preferivano andare al ritrovo danzante «La grande chaumière» quasi dirimpetto, dove François Bullier era impiegato.

Le cose cambiarono quando François Bullier ricomperò La Chartreuse, nel 1847, e la trasformò completamente, costruendo un vastissimo piazzale di falso stile moresco e ribattezzandolo La Closerie des lilas (tale nome fu poi ripreso da un ristorante che esiste tuttora a Montparnasse, proprio di fronte al posto dov'era il Bullier); e poiché terreno ve n'era, vi installò altalene, vi mise boschetti e pergolati sotto ai quali i cosiddetti «Ercoli della quadriglia», i «Sansoni della polka» e i «Milord del valzer» amoreggiavano con le loro amichette. Quei giovani non dicevano «andiamo alla Closerie», ma «andiamo da Bullier», cosicché questo nome prevalse a poco a poco e venne legalmente adottato quando il locale, che inizialmente era aperto soltanto d'estate, fu lasciato aperto anche d'inverno.

L'ingresso costava un franco, ma gli amici di François Bullier, tra cui Henri Murger, entravano gratuitamente affinché contribuissero a dar fama e allegria al locale nuovo — scrisse più tardi Champfleury — «sgombattò l'avvenire della Francia». La frequentavano, infatti, Alfred de Musset, Gambetta, Alessandro Dumas figlio, e tanti altri giovani che — scrive ancora Champfleury — diventarono poi le «celebrità della poesia, della pittura, della medicina, della legge e della scienza». Una delle più assidue frequentatrici — che morì poco dopo l'inaugurazione — fu Margherita Gauthier (la Signora dalle Camelie da cui Verdi trasse La Traviata), che era stata venditrice di patate fritte in una bottega della Place Dauphine.

Henri Murger incominciava ad essere noto quando si ammalò, a causa delle passate privazioni. Fu allora che — un po' per canzonare Meyerbeer che da vent'anni lavorava alla musica de L'Africana, di cui Scribe aveva scritto il libretto, e un po' per premonizione — scrisse la poesia intitolata Testamento. Diceva: «Sono finito! Il cielo non ha voluto che possa sedermi tra coloro che vedranno L'Africana. Pochi mesi dopo, in pieno inverno, Henri Murger fece chiamare il medico. Aveva la febbre alta e fu trasportato alla clinica del dottor Dubois, nel Faubourg Saint-Denis. Il poeta diceva agli amici: «Mi sento così debole che non avrei neanche la forza di inviare i padrini ad una mosca». Due giorni dopo moriva. Non aveva visto L'Africana, ma non la videro neanche il suo compositore ed il suo librettista poiché l'opera affrontò per la prima volta il pubblico soltanto dopo la loro morte.

Quando Puccini, molti anni più tardi, dette a Murger celebrità mondiale grazie alla Bohème, l'autore delle Scènes ebbe diritto ad un busto di bronzo nei giardini parigini del Lussemburgo, cuore del Quartier Latino; e una decina di anni fa una lapide venne apposta sulla casa dove egli morì, trasformata in ospedale municipale. Commemorando oggi la morte del poeta, si vuole anche ricordare, non senza nostalgia, un'epoca in cui la gioventù poteva essere spensierata e che, prendendo verso la fine del secolo il nome di «belle» (anche il French Cancan, che negli anni intorno al 1900 fu presentato a Montmartre come una audace novità, era nato, in realtà, al Bal Builler col nome di Chahut), durò fino al 1914. La prima vittima della guerra fu la Bohème.

Loris Mannucci

Gli orientamenti di due vescovi

Quello di Como si schiera contro il sindacalismo socialista svizzero «anche se sul piano internazionale esso converge nella medesima organizzazione» - Quello di Mileto esorta il clero a «formarsi una mentalità più moderna per quanto riguarda gli orari» e a render conto ai fedeli delle questue

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Ripudiare i sindacati socialisti «la cui azione si svolge in contrasto con i principi e gli interessi della religione e della Chiesa, con pregiudizio per la fede religiosa e l'educazione civica dei lavoratori italiani». La prescrizione è venuta dal vescovo di Como, mons. Felice Bonomini, in una comunicazione al proprio clero che ha per oggetto l'assistenza religiosa agli operai italiani della diocesi comasca che si recano ogni giorno a lavorare nel Canton Ticino.

Rileva il vescovo che dei circa trentamila lavoratori italiani che si trovano nel Ticino, oltre un terzo sono quelli che varcano quotidianamente il confine per raggiungere il luogo ove svolgono la loro attività. Il regime di libertà sindacale vigente nella Svizzera ha fruttato due chiare tendenze, l'una socialista e l'altra cristiana; la prima è «anticristiana e anticlericale, come impostazione, propaganda, stampa, azione e formazione».

I lavoratori italiani, in quanto cattolici, dovranno assumere — secondo le raccomandazioni di mons. Bonomini — un «atteggiamento positivo» di fronte al fenomeno sindacale, che escluda, cioè, un agnosticismo ed una estraneità «nocivi per i compagni di lavoro svizzeri e fautori di egoismo individualistico, apertamente condannato nei documenti sociali dei pontefici»: essi, di conseguenza, hanno una sola alternativa, consistente nell'orientamento verso i sindacati cristiano-sociali e nel ripudio di quelli socialisti. Per quanto riguarda questi ultimi, il vescovo di Como ha invitato il proprio clero a «chiarire che l'opposizione al sindacalismo socialista svizzero permane, anche se, sul piano internazionale, esso si trova a convergere in una medesima organizzazione con la Cisl che in Italia è un sindacato libero e democratico, in opposizione alla Cgil di obbedienza socialcomunista», in quanto che «si tratta di situazioni nettamente diverse, come diverso è lo spirito, oltre che la coloritura politica».

Su un piano più squisitamente religioso di ordine pratico, per incoraggiare la partecipazione dei fedeli alla Messa, si registra anche un interessante intervento del vescovo di Mileto mons. De Chiara. Questi ha esortato il clero a «formarsi una mentalità più moderna, per quanto riguarda gli orari». Ha scritto infatti: «Nell'epoca del cronometro, tutta la gente corre perché tutto è ad orario fisso: il treno, il lavoro, la partita di calcio, la radio e la televisione; nelle funzioni sacre, invece, tutto è come una volta: non si sa quando si incomincia e meno ancora si può calcolare quando si finisce. Anche la predica, l'omelia, il catechismo sono elastici, secondo la vena del predicatore. Questo oggi non può più andare. Bisogna che i fedeli sappiano a che ora si incomincia, che cosa si farà, quando finirà. Specialmente quando si tratta della Messa. Altrimenti, come ci potremo lamentare degli arrivi a metà della Messa e delle partenze dopo la Comunione?».

Mons. De Chiara, a contrasto con chi vorrebbe sopprimere la «questua» durante la Messa, sostiene che essa si debba mantenere, restituendole, però, il suo significato di gesto religioso, di «segno dell'offerta di se stessi», che i fedeli compiono con la loro libera donazione.

Poi, riferendosi alle speciali offerte in denaro o in natura che i fedeli fanno in occasione del Natale o di altre grandi ricorrenze, il vescovo di Mileto prescrive: «E' necessario che di tali offerte, date per il culto o per i poveri o per opere parrocchiali, sia reso conto ai fedeli: informarli del loro impiego non è un atto di sfiducia nei riguardi del clero, ma, piuttosto, un interessarli alla vita della comunità parrocchiale e delle sue esigenze. Si ricordi San Paolo che, per non essere sospettato, chiedeva di essere accompagnato da persone delegate dai fedeli nel portare le collette dei fedeli di Corinto a Gerusalemme».

Filippo Pucci

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Leone, opposizione al Sole; quadrato a Nettuno. Avrete dei contrasti e divergenze di vedute con gli amici o parenti. Con la tattica del silenzio otterrete di più. Siate prudenti nello scrivere e nel parlare. Compiti delicati vi verranno offerti molto presto. Disintossicatevi e rafforzate la salute. Tipi: Leone, Ariete o Sagittario.

Leone - *Lavoro:* vi saranno affidati compiti che costituiranno delle non lievi responsabilità. Vi sgomenterete e rifiuterete, ma sarà uno sbaglio. *Vita affettiva:* gelosia infondata per qualche chiacchiera. Cercate di starvene tranquilli, senza credere alle prime malignità. *Salute:* intestino irritato. Mangiate i cibi leggeri ed evitate i fritti.

Ariete - *Lavoro:* l'affetto di un amico contribuirà allo sviluppo nei vostri interessi. Volontà di combattere. Fermatevi e osservate meglio da vicino per scoprire le intenzioni di chi vi circonda. *Vita affettiva:* sarete circondati da sincero affetto. Bisogna saperci accontentare di ciò che vi possono dare. *Salute:* desiderio delicato: la malva aiuterà ogni cosa, se la berrete di buon mattino.

Sagittario - *Lavoro:* se terrete al largo le spese inutili, avrete dimostrato di saper vivere. Le spese siano ridotte al minimo, dovendo comprare più tardi ciò che vi sarà utile. *Vita affettiva:* tutto finisce ottimamente. Siete stimati e voluti bene, ma non dovete pretendere troppo. *Salute:* reumatismo dovuto a difetto di alimentazione. Cercate di scoprire ciò che vi fa male. Ritengo bene ridurre lo zucchero.

Ecco le previsioni per tutti gli altri tipi zodiacali. Toro: aprite gli occhi; della gente vi gironzola d'attorno per sfruttarvi. Con diplomazia tenete alla larga questa persone. Falso avvertimento da una vecchia. Gemelli: agite col vostro criterio. Piccolo screzio, appianato per mezzo di una persona saggia. Curate i denti e l'intestino. Cancro: raggiri all'orizzonte: dovrete opporre un netto rifiuto alle proposte senza garanzie. Vergine: tenetevi nella via di mezzo: gli eccessi di bontà o di austerità sono entrambi controproducenti. Sarete oggetto di qualche ingiustizia, ma vi rifarete subito. Bilancia: perderete la pazienza e parlerete troppo, con conseguenze non indifferenti. Aggirate gli ostacoli. Scorpione: la calma e la pazienza, poi l'aggressività, appena possibile, vi porteranno alla vittoria. Capricorno: ispirazioni felici e contratto affettivo in vista. Tuttavia dovrete pilotare la giornata con grande cautela. Acquario: persone ingiuste vi daranno fastidio e dovrete ricacciarle senza agitazione. Agite sempre con sangue freddo. Eliminate i reumi con legno di Sassofrasso. Pesci: vi dimostrate irritati e impazienti; dovrete portare degli argomenti persuasivi, per non apparire una persona impulsiva e irragionevole.

T. Palamidessi

A pochi giorni dall'inizio del processo alle Assise di Roma

Gli elementi che a giudizio dell'accusa dimostrano che a uccidere fu il Ghiani

In primo piano c'è la singolare concomitanza dei suoi dati somatici con quelli dell'uomo che fu visto uscire dalla casa di Maria Martirano - Poi le prove della sua presenza a Roma (la sera della "prova" e quella del delitto) mentre risulterebbero inconsistenti gli alibi da lui presentati per dimostrare che si trovava invece a Milano

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

A Raoul Ghiani, in questi ultimi tempi è stato attribuito uno sconfinato ottimismo. Dire che questo non sia completamente vero è, forse, esagerato. Ma è necessario, nello stesso tempo, ridimensionare in più giusti limiti in quali condizioni psicologiche il giovane elettrotecnico milanese si appresta ad affrontare, in Corte di Assise, tra una settimana, la battaglia in cui è in gioco la sua libertà. O perché la sensazione di un eventuale pericolo si sia fatta più pressante in lui, o perché qualcuno, molto prudentemente, lo abbia consigliato a non cullarsi in eccessive e troppo rosee illusioni, certo è che Raoul Ghiani alla vigilia del processo ha subìto una trasformazione. E' sempre apparentemente tranquillo e soprattutto indifferente; ma, chi ha avuto la possibilità di avvicinarlo e di scambiare qualche parola con lui (e non sono molti, perché Ghiani continua a vivere pressoché isolato a Regina Coeli, restio sempre a contrarre amicizia con gli altri detenuti) ha avuto la sensazione che il giovanotto, per quanto fiducioso, si renda conto del pericolo che corre.

Quali sono, a giudizio della Accusa, gli elementi sufficienti ad attribuire al Ghiani la responsabilità materiale del delitto? Innanzi tutto la singolare concomitanza dei suoi dati somatici con quelli dell'uomo veduto entrare nella casa della Martirano la notte del 10 settembre 1960. Inoltre la certezza che egli si trovava a Roma (circostanza sempre dal Ghiani negata) la sera in cui fu compiuta la prova generale del delitto, la sera del 7 settembre 1958, e la impossibilità, per l'elettrotecnico milanese, di provare che hanno consistenza i suoi alibi miranti a dimostrare la propria estraneità al delitto, avendo compiuto la mattina dell'11 settembre due lavori presso la Banca Popolare di Milano e il Banco Ambrosiano.

Per quanto riguarda questo ultimo elemento, secondo l'Accusa, Ghiani ha fornito un alibi insussistente. Gli accertamenti tecnici avrebbero provato che egli non ha compiuto il lavoro che, a suo dire, sarebbe stato eseguito alla macchina dei microfilm presso la Banca Popolare di Milano, una perizia tecnica avendo accertato che i difetti esistenti nella macchina prima dell'undici settembre 1960 sono stati notati anche in un periodo successivo; il che significherebbe che Ghiani affermò il falso sostenendo di avere eseguito quel lavoro. La verità è, afferma l'Accusa, che il Ghiani, compiuto il delitto rientrò frettolosamente a Milano, su un treno arrivato a destinazione alle 11,08, con un ritardo di cinquantacinque minuti sul previsto. Tuttavia l'elettrotecnico aveva predisposto le cose in modo che il giorno in cui gliele avessero chiesto avrebbe potuto far credere di essere stato effettivamente alla Banca Popolare di Milano.

Circa, poi, l'episodio del 7 settembre 1958, l'Accusa si è trovata nella condizione di muoversi più agevolmente. La prova documentale consentirebbe infatti, di stabilire con sicurezza che Raoul Ghiani quella notte era a Roma.

E' vero che il giovanotto ha fornito anche per tale circostanza un alibi, sostenendo di essere stato a Milano con la propria ragazza, Tina Dardi. Senonché non ha avuto la fortuna di potere contare sull'aiuto di qualcuno; neanche della propria fidanzata, la quale non è stata in grado di giurare di avere trascorso con lui la sera della domenica. Né alcun valore può essere dato agli interventi di due amici del Ghiani, che sono certi di averlo incontrato a Milano la sera del settembre, quando risulta chiaramente da un registro dei «wagons lits» che un certo Raoul Ghiani possessore di una patente automobilistica n. 270345 (la medesima, cioè, del giovane elettrotecnico) salì alla stazione Termini sulla vettura-letto per Milano numero 18, in partenza alle ore 23,35: su quella stessa vettura in cui viaggiò Giovanni Fenaroli che, guarda caso, si preoccupò di pagargli l'importo del biglietto.

Raoul Ghiani, è vero, ha sempre continuato a negare la circostanza, pur non sapendo spiegare perché il suo nome risultava tra i viaggiatori di quella notte. Ma si è trovato isolato in questo suo atteggiamento.

Nella polemica, inoltre, ha perduto un alleato, un alleato importante. Giovanni Fenaroli, infatti, di fronte al registro dei «wagons-lits» lo ha clamorosamente smentito ammettendo di averlo incontrato, sia pure casualmente, alla stazione di Roma. «Fenaroli — osserva il giudice istruttore — si è reso conto che sarebbe stato inutile contestare il fondamento del foglio di controllo. Egli ha intuito che negare l'episodio lo avrebbe irrimediabilmente legato alle stesse responsabilità che gravano sul sicario. E ha cercato di convincere Ghiani a dire di essere stato a Roma la sera del 7 settembre e di spiegarne le ragioni che evidentemente egli ritiene non abbiano connessione con l'omicidio o comunque non collegate alla propria persona».

Ma nessuno è riuscito a convincere Raoul Ghiani a parlare, neanche quando gli è stato detto brutalmente che senza una sua spiegazione l'avventura che comincerà lunedì prossimo, in Corte di Assise, potrebbe avere per lui delle conclusioni pericolose. Raoul Ghiani ha continuato a stringersi nelle spalle, e, pur dando la impressione di non essere più eccessivamente ottimista, ha continuato a tacere.

Guido Guidi

Perdono gli inseguitori dei nerazzurri mentre la Juventus avanza

L'Inter (a metà torneo) è campione d'inverno

La squadra-rivelazione cede a S. Siro contro i nerazzurri

Troppe autoreti del Catania: l'Inter si afferma per 5 a 0

Per quattro volte il pallone è stato toccato da un rossoblù prima che varcasse la linea bianca - Netta superiorità dei milanesi - Mille tifosi giunti dalla Sicilia

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO, lunedì mattina.

Sulla partita Inter-Catania è rimasto un solo dubbio: se le autoreti dei catanesi siano state tre o quattro. In ogni caso, esse costituiscono un primato per un incontro tra squadre di [illegible] e inducono a facili battute umoristiche contro l'allenatore Di Bella che ha trascurato di far controllare, magari dagli avanti, i suoi impetuosi e terzini dai goal facili. Per restare nel clima di serietà degno di un incontro alla vetta della classifica, aggiungiamo subito che il regalo degli autogoals ha finito per danneggiare l'Inter più che giovarle. Getta un'ombra di incertezza sullo splendore del cinque a zero con cui i nerazzurri hanno mortificato i loro volonterosi ma non troppo forti rivali. Diremo inoltre che l'Inter, i goals, se li sarebbe fabbricati per suo conto, tale è stata la sua superiorità, e che la collaborazione involontaria dei difensori avversari è soprattutto un sintomo dello scompiglio portato dagli attaccanti di Herrera nella metà campo catanese.

Mille persone (in treno) si erano assoggettate a quarantaquattro ore di viaggio per vivere a San Siro quindici minuti di speranza. Più fortunati sono stati forse i tifosi siciliani disposti [illegible]

Gli interisti Guarneri e Bolchi bloccano Calvanese

[illegible]

PAOLO BERTOLDI

INTER: Buffon; Picchi, Galli; Bolchi, Guarneri, Balleri; Bicicli, Lindskog, Firmani, Corso, Morbello.

CATANIA: Gaspari; Michelotti, Giavara; Corti, Grani, Ferretti; Castellazzi, Prenna, Calvanese, Biagini, Morelli.

Arbitro: Gambarotta.

Spettatori 70.000 (di cui 50 mila paganti). Incasso 55.[illegible].000.

Una delle quattro autoreti del Catania nella partita contro l'Inter a San Siro: il [illegible] rossoblù Corti (a terra) e Gaspari osservano il pallone [illegible] in porta

CAMPIONATO DI CALCIO

Nella Lega professionale

(17) SERIE A

Squadre	Punti	G.	In casa V. N. P.	Fuori V. N. P.	Reti F. S.
Inter	26	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Milan	23	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	22	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Juventus	22	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Catania	22	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sampdoria	19	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiorentina	18	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Atalanta	17	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Napoli	17	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bologna	17	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lanerossi	17	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Padova	16	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino	14	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lecco	14	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spal	13	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Udinese	11	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bari	10	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lazio	9	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]

(19) SERIE B

Squadre	Punti	G.	In casa V. N. P.	Fuori V. N. P.	Reti F. S.
Mantova	24	19	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Simmenth.	22	19	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Palermo	22	19	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Messina	21	19	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Como	21	19	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sambened.	20	19	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Novara	20	19	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Venezia	19	19	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Triestina	19	19	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Alessandr.	18	19	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Reggiana	18	19	[illegible]	[illegible]	[illegible]
P. Patria	18	19	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Prato	18	19	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Parma	17	19	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Genoa (*)	16	19	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Catanzaro	16	19	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Verona	16	19	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Foggia	15	19	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Brescia	14	19	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Marzotto	13	19	[illegible]	[illegible]	[illegible]

(*) Penalizzato di 7 punti.

TOTOCALCIO

I primi nove risultati della colonna riguardano la Serie A.

Risultato	Partita	Segno
1-1	Atalanta-Udinese	x
0-1	Bari-Juventus	2
5-0	Inter-Catania	1
1-0	Lanerossi-Milan	1
2-1	Lecco-Lazio	1
2-0	Padova-Napoli	1
1-3	Roma-Fiorentina	2
2-1	Sampdoria-Bologna	1
3-2	Torino-Spal	1
1-0	Catanzaro-Verona	1
2-1	Triestina-Genoa	1
1-4	Entella-Biellese	2
2-0	Pisa-Viareggio	1

RISULTATI DI SERIE B

Partita	Risultato
Alessandria - Parma	0-0
Brescia-Simmenthal	0-0
Catanzaro - Verona	1-0
Marzotto - Como	1-0
Novara - Messina	3-1
Ozo Mantova-Reggiana	3-1
Palermo - Foggia	2-0
Prato - Pro Patria	0-0
Sambenedett.-Venezia	1-0
Triestina - Genoa	2-1

Scheda di domenica prossima

Bologna-Lazio; Catania-Milan; Inter-Atalanta; Juventus-Udinese; Lecco - Fiorentina; Napoli - Lanerossi; Padova - Spal; Roma-Bari; Sampdoria-Torino; Catanzaro-Como; Ozo Mantova-Messina; Sarom Rav.-Lucchese; Trapani - Cosenza. Riserve: Foggia Inc.-Venezia; Casale-Modena.

Nella Lega semiprofessionale

Serie C - Gir. A

Squadre	Punti	G.	In casa V. N. P.	Fuori V. N. P.	Reti F. S.
Biellese	24	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	22	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mestrina	20	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Saronno	20	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fanfulla	19	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bolzano	19	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]
P. Vercelli	19	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cremonese	18	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Savona	17	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spezia	17	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Varese	16	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Legnano	15	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pordenone	15	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Casale	15	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sanremese	14	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Piacenza	13	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Entella	12	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Treviso	11	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Recuperi

In occasione dell'incontro internazionale col Marocco disputato giovedì a Livorno e vinto dall'Italia per 4-0, ieri il campionato di serie C è stato sospeso. Nel girone A sono state disputate le seguenti partite di recupero:

Casale-Mestrina 0-2
Entella-Biellese 1-4

Serie D - Girone A

RECUPERI: *Sestri L.-Empoli 2-1; *Derthona-Asti 1-0; *Pietrasanta-Finale 4-0; *Chiesi-Rapallo 1-0.

CLASSIFICA: Empoli p. 27; Asti, Rapallo e Cuoio Pelli 20; Derthona 19; Cuneo, Imperia, Sestri L., Pietrasanta 18; Pontedera e Sangiovannese 17; Finale e Sammargheritese 15; Massese, Novese e Sestrese 14; Chiesi 13; Cecina 10.

Serie D - Girone B

RECUPERI: *Gallarat.-Trinese 5-0; Rescaldinese-*Crema 2-1; *Trevigliese-Pro Sesto 1-1; Lilion V.-*Vigevano 3-3.

CLASSIFICA: Ivrea p. 28; Rescaldinese 25; Vigevano 20; Seregno, F. Ascoc, Inverano, Solo Varedo, Trinese e Sondrio 18; Valle Vobarno, Trevigliese e Lolla 17; Aosta e Gallaratese 12; Solbiatese 13; Crema, Magenta e Pro Sesto 12.

Pinti decide l'incontro a sei minuti dal termine

Una sconfitta a sorpresa del Milan a Vicenza: 0-1

Efficace gara di Siciliano - I rossoneri non hanno retto al ritmo dei vicentini nella ripresa - Facili occasioni sbagliate dai veneti e fortunose parate di Ghezzi

Dal nostro corrispondente

Vicenza, lunedì mattina.

A sei minuti dalla fine i vicentini hanno colto il meritato successo. Va subito detto che il Milan, severamente impegnato nel secondo tempo ad arginare i contropiedi di Conti e Pinti orchestrati dall'ottimo Siciliano (assai spesso è sfuggito al suo custode Liedholm), ha mostrato nel secondo tempo di non sapere reggere il ritmo dei vicentini. Il goal è venuto solamente in chiusura di contesa, ma in precedenza i bianco-rossi avevano fallito anche in maniera clamorosa tre occasioni a rete. In almeno un altro paio di occasioni il portiere [illegible] è stato fortunato. Per contro il Milan [illegible] era riuscito a piazzare un solo tiro entro lo specchio della porta di Bazzoni. Troppo poco, evidentemente, per un attacco che può contare su gente come Altafini, Rivera, Vernazza, Galli e Ronzon.

Eppure all'inizio il Milan aveva dato l'impressione di poter vincere con una certa facilità. La squadra di Viani si muoveva con bella disinvoltura e la difesa vicentina sembrava in soggezione. Ma un improvviso contropiede, protagonisti Menti e Siciliano, al quarto d'ora aveva riequilibrato psicologicamente il confronto. Il Milan, infatti, aveva attaccato di più ma aveva subito l'unico autentico pericolo. Le cose cambiarono di colpo: fu il Vicenza ad assumere le redini del confronto. Nessun pericolo per Bazzoni, mentre dall'altro lato Ghezzi, Maldini e compagni erano continuamente in allarme per le scorrerie di Conti e Pinti, per l'inimmaginabile gioco di quel Siciliano che sta ambientandosi sempre più rapidamente.

Iniziata la ripresa, si è subito capito che il Milan aveva speso molto di più di quanto avesse nel borsellino. Infatti il lavoro dei difensori biancorossi era notevolmente alleggerito. Galli non riusciva a impegnare il suo diretto avversario; Rivera e Ronzon si perdevano in sterili manovre; Vernazza e Altafini erano annullati. Il goal nasceva da un calcio di punizione concesso per un fallo di mani dello stesso Liedholm: batteva rasoterra Capucci, da sinistra schizzava come un razzo sulla palla Pinti e per Ghezzi, uscito tempestivamente di porta, non c'era però niente da fare.

e. b.

Lanerossi Vicenza: Bazzoni; Carantu, Capucci; De Marchi, Panzanato, Zoppelletto; Conti, Menti, Siciliano, Puja, Pinti.

Milan: Ghezzi; Maldini, Trebbi; Liedholm, Salvadore, Trapattoni; Vernazza, Galli, Altafini, Rivera, Ronzon.

Reti: Pinti al 39' della ripresa.

Arbitro: Jonni, di Macerata.

*Atalanta-Udinese: 1 a 1 — Incontro povero sul piano tecnico. Le uniche due reti sono scaturite entrambe da vistosi errori: al 38' l'Atalanta è andata in vantaggio con un tiro di Magistrelli, che sarebbe stato sicuramente parato dal portiere udinese ma veniva deviato in rete da Sassi. Sei minuti dopo del Roncoli che, incerto, passava la sfera indietro al portiere bergamasco Cometti in malo modo: ne approfittava Bettini che pareggiava.

*Padova-Napoli: 2 a 0 — Con un netto 2 a 0 il Napoli è stato battuto, ma fino al 29' del secondo tempo le reti erano inviolate. Al 30' e al 43' hanno segnato Crippa (su confusa azione di calcio d'angolo) e Rosa, in azione di contropiede.

Primo successo fuori casa ottenuto in questo campionato dai toscani

La Roma delude all'Olimpico e la Fiorentina domina (3 a 1)

Da otto anni i viola non perdono sul campo dei romanisti - Una rete di Hamrin e due di Petris per gli ospiti - Schiaffino segna per i giallorossi - Lieve incidente a Marcellini

Dal nostro corrispondente

Roma, lunedì mattina.

Sono ben otto anni che la Roma non riesce a battere la Fiorentina sul proprio terreno: la tradizione è stata rispettata anche oggi. I gigliati non solo hanno battuto, ma addirittura umiliato la compagine giallorossa. Il risultato infatti non rispecchia l'andamento della partita: la Fiorentina avrebbe meritato di vincere almeno con cinque o sei goals di scarto. Petris, Hamrin e Montuori hanno sciupato tante e tali occasioni, di una facilità addirittura irrisoria, (uomo solo davanti al portiere e, più di una volta, addirittura a porta vuota) che sbagliandole hanno compiuto una... prodezza.

Si potrebbe credere così di aver visto una grande Fiorentina: la verità è un'altra: è la Roma che disputando la sua peggiore partita del campionato, ha fatto diventare grande l'avversaria. La vittoria viola è merito principalmente di Hidegkuti: il neo allenatore viola con una tattica indovinatissima ha imbrigliato i giallorossi, dominando a suo piacimento. I viola infatti hanno spostato subito Bonaglia (il migliore in campo della Fiorentina) su Schiaffino, Malatrasi su Manfredini e Orzan battitore libero. Annullato completamente il regista della compagine (Schiaffino), nullo e ridicolo Manfredini, irriconoscibile Lojacono (e la sua pronosticata partita polemica contro i suoi ex compagni?), tutto è diventato facile per i toscani. La Roma per di più ha fatto completamente acqua in difesa (si è sentita la mancanza della [illegible] titolare: Pestrin, colpito da malattia da un attacco influenzale, e gli infortunati Losi e Guarnacci), fra le cui maglie il fortissimo e imprendibile Hamrin, lo scaltro Montuori e la rivelazione della giornata Petris sono passati come e quando hanno voluto.

Dopo un palo di Bonaglia al 13', la Fiorentina va in vantaggio al 24' del primo tempo, per merito di Hamrin servito ottimamente da Petris. La seconda rete giunge all'8' del secondo tempo a conclusione di una azione entusiasmante fra Montuori-Hamrin-Petris e conclusa in goal da quest'ultimo con un preciso tiro al volo di sinistro. Al 22' Petris sigla la terza rete con un dosato tiro dal limite, non forte, ma angolato che sorprende l'incerto Panetti. Al 25' il goal giallorosso segnato da Schiaffino che devia in rete un cross di Ghiggia. Da registrare che al 30' del secondo tempo Marcellini è uscito dal campo per una contusione alla tibia causata da uno scontro con Hamrin. La Fiorentina, ha conquistato a Roma la sua prima vittoria esterna del campionato in corso: il successo è coinciso proprio con l'ultima partita del girone di andata.

g. n.

ROMA: Panetti; Stucchi, Corsini; Fontana, Giuliano, Marcellini; Ghiggia, Lojacono, Manfredini, Schiaffino, Selmosson.

FIORENTINA: Sarti; Robotti, Castelletti; Malatrasi, Orzan, Marchesi; Hamrin, Bonaglia, De Costa, Montuori, Petris.

ARBITRO: Rigato.

Raggiunto l'accordo tra Federazione e arbitri

ROMA, lunedì mattina.

La minacciata frattura fra la Federazione Calcio e l'Associazione Arbitri, ventilata nei giorni scorsi, non ci sarà. L'assemblea ordinaria e straordinaria dei «fischietti», tenutasi a Roma, si è conclusa ieri con la votazione all'unanimità di un ordine del giorno piuttosto distensivo, che autorizza la Commissione in carica a trattare la formulazione del nuovo ordinamento della categoria in pieno accordo con la Federazione.

Al termine dell'assemblea sono stati indirizzati due telegrammi: uno al presidente della Federazione, dott. Umberto Agnelli, ed uno al vice-presidente, dott. Franchi. Ecco il testo del telegramma al dottor Agnelli: «Assemblea A.I.A., terminando propri proficui lavori, manda unanime cordiale saluto al presidente della Federazione, riaffermando unità intenti per sicure fortune calcio italiano».

Questo il testo del telegramma al dr. Franchi: «Assemblea generale A.I.A. ti esprime affettuoso ringraziamento opera svolta et intese raggiunte tua tramite con nostra Commissione richiamate nella lettera della Federazione».

Si chiude così una polemica che poteva portare a serie conseguenze. Con questo anche l'A.I.A. entrerà praticamente a far parte della Federazione nel «settore arbitrale».

Il fratello del geom. Fenaroli [illegible] nel «Premio Gentlemen»

Cannes, lunedì mattina.

Tempo magnifico ieri mattina a Cannes ove su un percorso di fortuna — in quello [illegible] di tutti gli anni sono in corso lavori — si è svolto il G. P. dei Gentlemen, con la partecipazione di 55 squadre. Per l'occasione era stato istituito il Souvenir Fausto Coppi. E' nota la formula di questa competizione: un corridore si lega un dilettante su un percorso di 30 km. da compiere a cronometro. L'elenco dei partecipanti si annunciava magnifico perché fra gli allenatori figuravano Darrigade, Bruggmann e Forrara. Ci si aspettava l'affermazione di Macarelo-Graffon o di Gessen-Coupey, mentre la vittoria è andata alla coppia marsigliese composta da Magnolio ed Ellena, inseguiti anche il secondo posto ottenuto da Carassa-Darrigade.

Ha corso pure l'ingegnere milanese Giuseppe Fenaroli fratello del geometra Giovanni che purtroppo in questi giorni è sulle cronache di tutti i giornali per il procedimento giudiziario connesso al delitto Martirano, la coppia con Pasqualino Forcara, si classificava nono

La grande giornata del portiere Santarelli non salva il Bologna dalla sconfitta: 1-2

Gli emiliani hanno lamentato due infortuni toccati a Vinicio ed a Campana

Dal nostro corrispondente

Genova, lunedì mattina.

Un Santarelli addirittura spettacoloso ha ieri impedito alla Sampdoria di cogliere una vittoria clamorosa. Il portiere bolognese è stato il numero uno in campo e la sua prestazione ha in parte compensato il Bologna della sfortuna di uno stiramento a Vinicio dopo appena dieci minuti di gioco, infortunio che praticamente ha messo il centravanti emiliano in condizioni di evidente inferiorità, tanto che nella ripresa egli si è trasferito all'ala, mentre anche Campana, infortunatosi, andava all'estrema sinistra.

Questi incidenti tuttavia, anche se costituiscono una valida attenuante per la prova del Bologna, non intaccano per nulla il valore del successo sampdoriano, in quanto la squadra di Monzeglio, alla quale certamente ha giovato il «ritiro» del giorno precedente la gara, ha saputo ieri cancellare nel migliore dei modi il ricordo del 7 a 1 di Udine.

Nella squadra vincente Ocwirk e Skoglund sono apparsi veramente a punto, ma sopra tutti ha brillato il terzino Vincenzi, il miglior uomo in campo assieme al portiere del Bologna. I blu-cerchiati sono andati in vantaggio quando il secondo minuto di gioco non era ancora concluso. E' stato Cucchiaroni che ha lanciato Skoglund con un pallone in profondità. Lo svedese è fuggito scartando due avversari e ha piegato verso il centro fino a servire Ocwirk con un preciso passaggio. Lo svedese al volo ha battuto Santarelli con un fortissimo rasoterra. Ancora azioni della Sampdoria, mentre il Bologna faticava a resistere alla pressante azione dei blu-cerchiati. Il secondo goal dei liguri è venuto al 24' a seguito di un calcio d'angolo provocato da un'irresistibile azione di Skoglund. Sul tiro dalla bandierina, effettuato dallo stesso svedese, un difensore bolognese ha respinto corto e Brighenti dal limite dell'area di rigore ha raccolto la palla e l'ha piazzata in rete, aiutato anche da una leggera deviazione di Tumburus.

Al 3' della ripresa il Bologna ha ottenuto il suo goal su lancio in profondità di Pavani e Demarco, il quale, sfuggito ai difensori, è arrivato sulla palla un attimo prima di Rosin e ha messo in rete con un tocco sicuro. Poi la Sampdoria ha accusato qualche battuta incerta e il Bologna ne ha approfittato per attaccare con belle azioni, ma dopo la metà tempo i blu-cerchiati hanno ripreso il comando del gioco e da questo momento Santarelli ha dato addirittura spettacolo, parando palloni su palloni da vicino e da lontano, con una facilità e una sicurezza sbalorditive.

Renzo Bidone

Sampdoria: Rosin; Vincenzi, Marocchi; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Toschi, Ocwirk, Brighenti, Skoglund, Cucchiaroni.

Bologna: Santarelli; Capra, Pavinato; Tumburus, Cappa, Fogli; Perani, Demarco, Vinicio, Campana, Cervellati.

Arbitro: Campanati.

Reti: Ocwirk al 2' e aut. Tumburus al 24' del primo tempo; Demarco al 3' della ripresa.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 325.893.682

Col. vinc.: X-2-1; 1-1-1; 2-1-1; 1-1-2-1

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	108	6	L. 1.500.000
Con 12 punti	3525	277	L. 46.000

TOTIP - Col. vinc.: X-1; 2-X; X-X; 2-1; 1-1; 1-1

Ecco i risultati delle sei corse indicate dalla scheda:

Corsa	1°	2°
G.P. d'Amerique (Vincennes tr.)	1. Masina	2. Tornese
Pr. Esquilino (Tor di Valle, tr.)	1. Rinciclata	2. Sun Valley
Pr. Monsummano (Mulina, tr.)	1. Arizona	2. Cenzio
Pr. dei Liquori (Montebello, tr.)	1. Etala	2. Splendidide
Pr. C. Sant'Elmo (Agnano, gal.)	1. Turner	2. Scalia II
Pr. Marina (S. Rossore, gal.)	1. Istrago	2. Foblet

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	0	0	L.
Con 11 punti	25	3	L. 428.852
Con 10 punti	358	28	L. 29.150

Mentre il Torino conquista contro la Spal un prezioso successo

La Juventus strappa la vittoria sul campo di Bari: 1-0

Botte e risposte tra i giocatori (con Lo Bello arbitro)

Un goal di Charles al 40° della ripresa decide l'aspra e combattuta partita

Mora colpito da un avversario dopo la rete bianconera - Bella prova di Castano Quarantamila spettatori - Nicolè viene sgambettato in area, ma il direttore di gara nega il calcio di rigore - Salvataggi in extremis della difesa pugliese

DAL NOSTRO INVIATO

Bari, lunedì mattina.

Al momento in cui essa venne, nessuno se l'attendeva più, la rete che ha dato la vittoria alla Juventus. Si era giunti a cinque minuti dal termine della partita, forse anche qualcosa in meno, e la massa del pubblico cominciava a pensare che era l'ora di alzarsi e di sgomberare il campo, chè tanto non sarebbe successo più nulla di importante, e che l'incontro sarebbe terminato definitivamente con un nulla di fatto. La rete che doveva decidere di tutto cadde fra gli attori e gli spettatori della contesa come un sasso nella piccionaia. E lasciò di stucco tutti quanti.

I giocatori del Bari, che avevano fino a quel momento lottato come dei disperati, rimasero come accasciati, come colpiti da un brutto scherzo della malasorte. Quelli della Juventus non osarono nemmeno accennare a qualche cosa di più di un semplice gesto di reciproca congratulazione. Parevano increduli i torinesi, stupiti. E Mora, l'unico fra essi che volle accennare ad un movimento di gioia proiettandosi a raccogliere la palla in fondo alla rete, fece le spese per tutti. Subì fisicamente la reazione di qualcuno degli avversari che aveva preso per una beffa il suo semplice gesto di soddisfazione: dovette rimanere fuori del campo due o tre minuti a farsi curare un paio di brutte botte subite. Niente di grave: l'infortunato era così contento, che non controreagì, e non fiatò nemmeno.

Era stata una partita dura. Una partita brutta e cattiva, anzi. I giocatori non facevano complimenti: picchiavano sodo. Picchiavano basso, e furono distribuiti più colpi ai piedi e alle gambe nei novanta minuti di questo incontro, che forse in tutta la giornata di campionato nel complesso delle due divisioni maggiori. L'undici locale aveva l'acqua alla gola, e non si faceva scrupoli sul contegno da tenere. Aveva necessità urgente e assoluta di punti di classifica, chè lo spettro della retrocessione sta guatando su di esso, come su di una vittima predestinata o per lo meno favorita. E qualcuno dei bianconeri rispose per le rime. I duelli fra Macchi e Sivori portarono spesso la temperatura dell'incontro ad un grado elevato. E l'arbitro, che non pareva più l'arcigno cerbero di tante recenti partite, faceva il predicatore: chiamava a rapporto qua e là i singoli giocatori e con grandi gesti delle braccia impartiva loro dei solenni «cicchettoni».

Naturalmente in un clima così incandescente il gioco, quello vero, quello a substrato puramente tecnico, andò a farsi benedire. Nella battaglia delle botte e delle risposte, chi non mirava al risultato bruto, puro e netto, si preoccupava della incolumità dei propri stinchi. E così il primo a soffrire — non diciamo l'unico — fu lo spettacolo. Il pubblico — quello per lo meno che non voleva semplicemente vedere una squadra vincere e l'altra perdere, ma che desiderava assistere a una esibizione tecnica comunque pregevole — non vide nulla.

Non pioveva. Al mattino si aveva avuta l'illusione di una giornata calda e soleggiata, finalmente: poi il cielo s'era rannuvolato, ma di acqua non ne era caduta più. Conseguentemente, le condizioni del campo erano migliorate: ma, sotto lo strato erboso, il piede dei giocatori sfondava, in certi punti più fradici, anche notevolmente. Il grande recinto era gremito di pubblico: circa quarantamila persone erano presenti. Notevole nell'undici barese il ritorno in campo di Erba, non ancora completamente ristabilito. Commentatissima la destinazione di Lo Bello — l'uomo dei «rigori» — a dirigere le ostilità.

Fin dalle prime avvisaglie si capì subito che sul campo non sarebbe stato tutto rose e fiori. Colpi di qua e colpi di là, con continui e prolungati richiami e minacce dell'arbitro. Ma di «rigori», nessuno. Era il pubblico a richiederli, ma l'arbitro, chissà per quale recondita ragione, non li concedeva. Il caso più grave giunse verso la metà del tempo, a danno di Nicolè, che, penetrato in velocità nell'area barese a seguito di una combinazione con Charles, fu atterrato in area a mezzo di un palese sgambetto di Seghedoni. A sorpresa generale, l'arbitro che stava proprio a due passi, non concesse punizione alcuna; e nessuno reclamò in quel caso specifico. All'inizio il Bari, che aveva avuto una partenza velocissima, minacciò a lungo la rocca juventina. Alcuni violenti tiri dei suoi attaccanti sibilarono a lato dei pali o sopra la traversa, in quel periodo. E, quando la Juventus poté organizzarsi per le sue reazioni — una, veramente bella, forse l'unica degna di tale termine nel corso di tutto l'incontro, la volta del tempestivo intervento di Macchi, l'ex-granata — vide due volte consecutive i terzini Baccari e Romano respingere la palla «in extremis» a portiere battuto. Mora, duramente colpito, rimase a terra per qualche minuto in quel periodo. Nulla di fatto — specialmente in quanto a gioco vero e proprio — al riposo di metà tempo.

Alla ripresa la solfa rimaneva la medesima. Per lungo, lungo tempo, calcetti e calcioni venivano distribuiti con generosità dall'una parte e dall'altra. Non si badava affatto per il sottile. E l'arbitro da parte sua vi aggiungeva paternali su paternali che lasciavano il tempo che trovavano. Delle due squadre, quella del Bari continuava ad essere la più veloce per gli interventi, l'impegno e principalmente il senso dell'anticipo.

Non fu che verso la metà del tempo che il gioco assunse un carattere più incisivo. Due volte Erba e Rossano riuscirono a sfondare sulla sinistra: e nelle due occasioni fu Castano, che sta diventando un bel centromediano, ad allontanare il pericolo con interventi dell'ultimo istante. Poi, la Juventus prese a stringere il tempo. Un paio di tiri forti mancavano di poco il bersaglio. Poi, un bel guizzo in alto di Magnanini deviava sopra la sbarra trasversale un tiro di testa di Sivori veramente pericoloso. Si avvicinava la fine della partita, e l'impressione generale era quella di un risultato in bianco, quando al 40' l'arbitro concedeva un calcio di punizione per fallo del terzino Romano. Lungo traversone alto di Emoli. Mezza dozzina di uomini saltava per raggiungerlo. La testa di Charles saliva più in alto di tutti, e la palla veniva deviata irresistibilmente in rete. Su di essa si gettava a corpo perso l'attaccante Catalano, in un grande tentativo di rovesciata. Tentativo fallito. Era il pallone che doveva assegnare i due punti di classifica alla Juventus.

Vittorio Pozzo

BARI: Magnanini; Baccari, Romano; Macchi, Seghedoni, Mazzoni; De Robertis, Catalano, Erba, Tagnin, Rossano.

JUVENTUS: Vavassori; Cervato, Sarti; Emoli, Castano, Colombo; Mora, Charles, Nicolè, Sivori, Stacchini.

Arbitro: Lo Bello, di Siracusa.

Rete: II t. Charles (J.) al 40'.

Un difensore del Bari salva sulla linea durante la gara con la Juventus (Telefoto)

Duello volante nell'area della Spal fra il granata Ferrini ed il centromediano avversario Catalani (Foto Moisio)

Nonostante una rete granata al primo minuto

Tra Torino e Spal (3-2) incontro emozionante

Un "rigore" per gli ospiti realizzato da Carpanesi - Incidente a Bearzot - Si è giocato su un terreno molto sdrucciolevole

Una vittoria che serve per la classifica, ed è quanto conta in questi giorni difficili. Il resto entra nel campo delle discussioni piacevoli o meno, ma è bene ricordare che questo successo del Torino sulla Spal, sia pure con risultato di 3 a 2, porta la squadra di Santos in un posto più tranquillo, lasciando ad altri i patemi e la paura di guai seri. Il campionato a metà strada infatti presenta i granata a quota quattordici, alle spalle ben quattro concorrenti... Non è una posizione di assoluta sicurezza, ma una posizione da cui si può partire per il girone di ritorno con l'animo sereno.

La constatazione pare doverosa prima di addentrarci nel racconto della partita di ieri, una partita strana, che ha visto i torinesi sulla cresta dell'onda, poi in seria difficoltà, indi nuovamente vivaci ed intraprendenti tanto da chiudere gli avversari in una morsa che non dava respiro, per ricadere definitivamente su un piano di mediocre gioco. Alti e bassi che non hanno una logica giustificazione, e che neppure Santos ha saputo spiegare: un'altalena di rendimento da lasciare perplessi nel giudicare i singoli e la squadra intera.

I fatti, più di ogni discorso, serviranno a dare una visione d'insieme di questa strana gara. Il Torino era senza Ferrario, gli emiliani presentavano una formazione largamente rinnovata e potenziata in difesa (non almeno come detta il presidente comm. Mazza) per tentare un risultato nullo...

C'era il sole quando l'arbitro Adami ha dato inizio al gioco, sole e terreno in apparenza bello, ma in realtà tremendamente sdrucciolevole per una leggera patina di fango dovuta al disgelo. La Spal (così avevano deciso i responsabili) ha adottato subito il catenaccio: Gamer laterale destro impiegato come «controllore» di Tomeazzi, con dietro, libero di intervenire al primo accenno di pericolo, il «n. 5» Catalani. E' bastato un minuto perché questo dispositivo tattico andasse in frantumi. Calcio di punizione a pochi metri dal limite dell'area di rigore; Bearzot, incaricato del tiro, faceva giungere la palla a Crippa che la buttava al centro. Danova tentava la rovesciata fallendo però il rinvio, e Danova non aveva difficoltà a battere Matteucci, che non ha proprio potuto far nulla per evitare il goal; 1 a 0 al primo minuto significava una partenza lanciata del Torino, che pareva destinato a disputare una prova smagliante.

Sono bastati pochi minuti però per togliere ogni illusione: gioco scadente della mezze ali (forse troppo arretrate) prestazione insufficiente di Tomeazzi, in difficoltà anche Danova e Crippa e qualcuno della retroguardia. Ma più che altro una manovra lenta ed elaborata, frutto forse di un concetto tattico sbagliato. Non possiamo credere che sia stato Santos a dare ordine ai suoi ragazzi di «difendere» l'esiguo vantaggio di quel goal del primo minuto. Sta di fatto però che Ferrini sempre, e sovente anche Cella, erano sulla linea della loro area di rigore per proteggere i compagni dagli assalti tutt'altro che irresistibili degli emiliani. Il pareggio in quelle condizioni era fatale, ed è venuto regolarmente al 28' su azione impostata dal terzino Bozzao (ottimo, sia in linea tecnica che in campo agonistico) e conclusa da Novelli con un tiro bellissimo.

Sullo slancio, i ferraresi hanno continuato a dominare il gioco e lo stesso Novelli in due occasioni (31' e 35') ha fallito il goal da pochi passi. L'1 a 1 alla fine del tempo pareva a tutti un risultato che premiava i granata, apparsi quasi narcotizzati dal troppo facile successo di Danova nei minuti iniziali del match. Ripresa. I torinesi sono partiti a briglia sciolta. Azioni in massa condotte ed organizzate da Ferrini e Cella, spostamenti di uomini all'attacco, manovra veloce. Quasi un assalto, che ha chiuso i ferraresi nella loro area incapaci di reagire. Il Torino dei momenti migliori. Crippa, spostato a destra, ha sorpreso Matteucci con un tiro diagonale potente (2 a 1 al 4') e poco dopo Cella su una vibrante azione Ferrini-Tomeazzi portava a tre le reti granata. Questo è il Torino che piace al «suo» pubblico; gioco improvvisato d'accordo, ma gioco vivace, generoso, quasi una carica in piena regola.

Quando i bianco-azzurri si sono «svegliati» la partita (per loro naturalmente) era ormai irrimediabilmente compromessa. I timidi accenni di Mazzei di organizzare il gioco non potevano aver seguito: Montenovo, un centroavanti coraggioso ma molto grezzo, era controllatissimo da Invernizzi e da Lancioni, Novelli pareva intimidito, Bagatti vagava per il campo senza un'idea. C'è voluto un calcio di rigore per rompere la monotonia dell'incontro: fallo di Invernizzi e Lancioni su Montenovo. Carpanesi tirava la massima punizione battendo Vieri nettamente; 3 a 2 al 35'.

Ci sarebbe stato tempo per tentare una reazione da una parte o dall'altra. Ma la Spal non ha avuto la forza di rischiare il pareggio, ed il Torino era ormai pago del risultato (molti granata erano anche abbastanza stanchi) e per di più Invernizzi era zoppicante per una contusione buscata in occasione del penalty, e Bearzot lamentava una larga ferita all'arco sopraccigliare sinistro, ferita suturata poi dal medico sociale con tre punti.

E' venuta così la fine con l'arbitro Adami preoccupato di non infierire oltre sui granata dopo quel rigore. Tre a due per il Torino. Una vittoria molto preziosa.

Giulio Accatino

TORINO: Vieri; Scesa, Buzzacchera; Bearzot, Lancioni, Invernizzi; Danova, Cella, Tomeazzi, Ferrini, Crippa.

SPAL: Matteucci; Rota, Bozzao; Gamer, Catalani, Scappi; Novelli, Carpanesi, Montenovo, Mazzei, Bagatti.

ARBITRO: Adami, di Roma.

In Lecco - Lazio (2 a 1) un goal dell'oriundo Clerici

LECCO, lunedì mattina.

L'oriundo Clerici, atteso alla prima prova sul terreno di casa, malgrado abbia deluso, è stato l'autore della rete che ha permesso al Lecco di battere la Lazio. Prima rete del Lecco alla mezz'ora: fallo di Carradori su Abbadie dal limite, punizione di Savioni, testa di Abbadie che gira in rete. Pareggio della Lazio al 5' della ripresa: Franzini crossa dalla linea di fondo, irrompe Rozzoni, il quale di testa batte Bruschini, lanciatosi in tuffo con leggero ritardo. Rete della vittoria dei lariani al 19': angolo di Savioni, gran salto di Clerici, testa dell'oriundo e pallone alle spalle di Cei.

Al fischio di chiusura Prini e Clerici sono venuti alle mani: in campo si è avuto un vergognoso parapiglia per cui è dovuta intervenire la polizia. Qualche bottiglietta è volata anche dalla tribuna e un giocatore laziale è rimasto colpito.

Nella Serie B, l'Ozo Mantova ha aumentato il suo vantaggio in testa alla classifica

Il Novara supera il Messina con una gara entusiasmante: 3-1

Ottimo esordio del ventenne novarese Canto - Reti di Mentani, Scaccabarozzi (su rigore) e Manzino per i novaresi - Ciccolo segna per i siciliani

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, lunedì mattina.

Con la sua più bella partita della stagione il rinnovato Novara ha ieri battuto il Messina per 3 a 1. L'impresa dei ragazzi di Facchini trova lustro oltreché dal modo brillante con cui è stata portata a compimento, anche dalla levatura della compagine sulla quale è stata ottenuta. Il Messina era fino a ieri secondo in classifica e non perdeva dal 30 ottobre dello scorso anno. La compagine siciliana, inoltre, passava per una delle più solide del torneo di serie B, con una prima linea scattante ed una difesa bene amalgamata.

Contro il Novara di ieri però non c'era niente da fare. Gli azzurri, davanti alle ormai solide retroguardia presentavano un quintetto di punta nuovo di zecca: Manzino, Canto, Mentani, Zeno, Bramati, in cui c'era una novità assoluta, l'esordiente mezz'ala destra, Canto, un ragazzo di 20 anni (è del 1941) che lavora come montatore di ascensori, ha debuttato in modo encomiabile. Mobile, coraggioso, resistente alla fatica ed ai colpi degli avversari, ha costituito una «spalla» perfetta per Mentani. Sovente le trame dei due giovani attaccanti novaresi hanno portato lo scompiglio nelle retrovie sicule, costringendo i difensori messinesi a fallosi interventi. Sul piano di Canto e di Mentani (la sua è stata la miglior partita dell'annata), anche l'ala sinistra Bramati, che migliora di domenica in domenica, il tenacissimo Zeno, mobile arretrato sulla linea dei mediani, e Molinari.

L'avvio è per i siciliani che al 4' sfiorano il vantaggio: Carminati arriva solo davanti a Lena ma il portiere ha la meglio precedendolo di un attimo con un'uscita a valanga.

Sono presto arginate le folate offensive del Messina ed il Novara, sospinto da Baira, Molinari e Zeno, si proietta all'attacco. Al 7' Brevigliieri, uno dei portieri più in vista della «B», lascia tutti ammutoliti con una spettacolosa prodezza. Baira calcia una punizione a tre quarti di campo e sul suo tiro a parabola Brevigliieri esce a respingere di pugno; sul pallone diretto a metà campo s'avventa Bramati e di testa indirizza a rete pressoché a colpo sicuro, essendo ancora il «numero uno» messinese fuori dai pali: Brevigliieri — lontano dalla rete almeno quattro metri — s'inarca all'indietro come una acciuga e con un sensazionale colpo di reni raggiunge la palla deviandola in angolo.

Tre minuti dopo il Novara viene danneggiato chiaramente da un vistoso errore dell'arbitro genovese Cassano. Dopo un «corner» i novaresi inscenano una manovra velocissima tra Baira, Canto, Bramati e Mentani; il centravanti scatta a rete ed è arrestato irregolarmente da Cardillo, si riprende ed è steso a terra in un'azione in «tandem» tra Cardillo e Brevigliieri. Sul «silenzio» dell'arbitro, la aria arrabbiata della folla. Il Novara continua ad «aggredire» la difesa ospite ed al 20' gli azzurri passano. Canto — a metà campo — lancia bellissimo Mentani, questi evita in corsa Cardillo e l'uscente Brevigliieri e con un dosato tiro a parabola infila.

Fino alla chiusura del tempo il crescendo del Novara è entusiasmante. Al 33' manovrano con tocchi brevi Canto, Mentani e Manzino; questi calcia a bersaglio, respinge alla meglio il portierino siciliano, riprende Bramati e «centra» in pieno l'incrocio dei pali. Un minuto appresso ancora Bramati in evidenza, ma il suo tiro trova prontissimo Brevigliieri alla parata.

Il secondo goal novarese arriva al 37' su calcio di rigore per un fallo di Stucchi su Canto, lanciato in area. Tira Scaccabarozzi e la palla, dopo aver battuto sul palo destro, carambola su quello opposto terminando in rete.

Ripresa. Tocca ancora una volta a Lena il primo intervento difficile ed il novarese lo effettua benissimo, uscendo a pugno sull'accorrente Ciccolo. Subito dopo Udovicich lascia di stucco compagni, avversari e pubblico compiendo una cortilosa discesa in area messinese: sul suo «cross» interviene Manzino ma il tiro dell'ala, a portiere battuto, è respinto da Cardillo sulla linea. Al 19' il Novara segna per la terza volta. Lancio di Molinari a Manzino, l'ala sfugge al controllo degli avversari e dal limite batte Brevigliieri che aveva tentato l'uscita.

La reazione del Messina, complice la difesa novarese che si si era «addormentata» per un momento, sfocia nel goal dei siciliani. Su un traversone di Alessi, Ciccolo, completamente libero, si aggiusta ben bene la sfera e supera Lena con un violento tiro dal basso all'alto. La gara, comunque, è ormai saldamente in mano degli azzurri e Brevigliieri, al 40' (tuffo sui piedi di Mentani) ed al 41' (analoga azione su quelli di Canto) è ancora il portiere più impegnato.

Quasi allo scadere del tempo Lena devia con il corpo, con bella scelta di tempo, un tiro di Fraschini che sarebbe potuto dare al Messina il secondo goal.

GIUSEPPE BARLETTI

MESSINA — *Brevigliieri; Kirchmayer, Stucchi; Radaelli, Cardillo, Spagni; Alessi, Fraschini, Carminati, Landoni, Ciccolo.*

NOVARA — *Lena; Zanetti, Scaccabarozzi; Baira, Udovicich, Molinari; Manzino, Canto, Mentani, Zeno, Bramati.*

ARBITRO — Cassano.

Moss vince a Sydney

SYDNEY, lunedì mattina.

L'inglese Stirling Moss, su «Lotus», ha vinto ieri la corsa automobilistica internazionale di Sydney, svoltasi sulla distanza di 101 miglia. Moss ha coperto i 45 giri del percorso in un'ora 30'33". Al secondo posto si è classificato l'inglese Ireland, pure su «Lotus», al terzo l'australiano Stillwell. Il campione del mondo Jack Brabham, su «Cooper-Climax», è stato costretto al ritiro per noie meccaniche.

Frossi in campo per calmare i suoi uomini

In Triestina - Genoa una rete discussa: 2-1

Dal nostro corrispondente

Trieste, lunedì mattina.

La tanto attesa partita tra la Triestina e il Genoa si è risolta con una vittoria di stretta misura (2-1) della squadra giuliana, che ha saputo approfittare dei «contropiede» per infilare la rete difesa egregiamente da Galliesi.

La gara è stata spigolosa con falli da ambo le parti, sempre per altro controllata benissimo dall'arbitro Politano, il quale ha agito con energia frenando inesorabilmente tutti gli accenni di gioco duro. Un vivace incidente si è avuto al 23' del secondo tempo, in occasione della seconda rete triestina. Pesaola, capitano del Genoa, ha protestato violentemente contro l'arbitro, accusandolo di avere convalidata una rete viziata da fuorigioco. Anche il mediano Occhetta ha dato manforte a Pesaola, tanto che l'allenatore Frossi, a gioco interrotto, è stato costretto a entrare in campo per ammonire i suoi uomini.

Nel primo tempo, dopo alcuni alterni attacchi, la Triestina va in vantaggio al 7' con un'azione impostata da Cazzaniga, lavorata da Secchi e conclusa con un tiro bruciante da Fogar, immediata risposta del Genoa: Bean con un tiro di rara potenza lancia il pallone in pieno sul portiere triestino. Successivamente il Genoa manteneva l'iniziativa dell'attacco, ma non riusciva a superare lo schieramento difensivo della squadra alabardata sino allo scadere del tempo: al 44' Pesaola, a conclusione di una corsa a zig-zag, si portava a circa una ventina di metri dalla rete triestina e con un tiro violentissimo batteva De Min.

Nella seconda parte della partita le squadre si alternano nell'offensiva. Nei primi minuti il Genoa manifesta una discreta superiorità come impostazione di manovre e come temi di attacco, mentre i triestini subivano senza troppo scomporsi. Al 23' goal della vittoria: la prima linea triestina si snoda all'attacco, il pallone corre da Cazzaniga a Fortunato, il quale filtra nel centro dell'area di rigore porge un prezioso passaggio a Trevisan: questi tocca a Secchi smarcato ed il «numero 9» da due passi scaglia in rete. Vigorose proteste da parte dei genoani per la già accennata presunta irregolarità della posizione di Secchi. L'arbitro però convalida il punto.

Da questo momento il Genoa parte decisissimo all'attacco e la partita diventa spigolosa, con una Triestina asserragliata nella propria area. Ma gli avanti della squadra ospite non riescono più a fare breccia. **m. s.**

Genoa: Galliesi; Corradi, Beraldo; Occhetta, Baveni, Piqué; Frignani, Rivara, Bean, Marmiroli, Pesaola.

Triestina: De Min; Bernard, Brach; De Grassi, Marangon, Lorini; Fogar, Trevisan, Secchi, Cazzaniga, Fortunato.

Arbitro: Politano.

Il Mantova domina contro la Reggiana: 5-1

MANTOVA, lunedì mattina.

Superiore come individualità e in linea tecnica, l'Ozo Mantova non ha faticato a battere per 5-1 la Reggiana.

I due goal che hanno stroncato la Reggiana sono giunti poco dopo la mezz'ora. Al 31' Tarabbia tira da lontano: Ferretti si getta all'indietro ma non trattiene, entra Uzzecchini e segna. Due minuti dopo, partendo dalla propria area, con tre precisi passaggi i mantovani raddoppiano per merito di De Angelis.

Nella ripresa gli emiliani appaiono frastornati e il Mantova domina. Del Negro, su perfetto passaggio di Uzzecchini, porta a tre i goal biancorossi dopo due minuti di gioco. Segnano poi ancora Uzzecchini e Del Negro. Il goal della Reggiana è opera di Tribuzio.

Senza Vitali l'Alessandria bloccata sullo 0 a 0 dal Parma

Troppo isolato il «cannoniere» Fanello - Incerta prova degli altri attaccanti grigi - Negato un «rigore» per atterramento del giovane Vanara

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì mattina.

Una giornataccia per l'Alessandria. L'avversario dei grigi era il Parma, una squadra tutt'altro che irresistibile, preoccupata soltanto di difendersi e di cercar di strappare in qualche modo un pareggio. Agli ospiti è riuscito il colpo di obbligare l'Alessandria ad un inatteso risultato senza reti. Non si deve però parlare di meriti dei neocrociati emiliani, coraggiosi e decisi (fin troppo) ma nulla più, quanto di evidentissimi demeriti della squadra di Achilli. L'Alessandria ha nettamente risentito dell'assenza di Vitali e... della presenza di Filini e Bettini.

L'indisponibilità dell'estroso interno destro — discontinuo finché si vuole, ma ricco di risorse tecniche di prim'ordine — ha fatto mancare al cannoniere Fanello l'unico punto d'appoggio in grado di permettergli di vincere il duello contro la rocciosa difesa del Parma, al centro della quale dominava, per prontezza e decisione negli interventi, il vecchio Sentimenti V. Bloccato specialmente Fanello, la prima linea alessandrina avrebbe dovuto puntare su altre carte per superare una retroguardia tanto affollata, avrebbe dovuto cercare una manovra aggirante, giocando molto sulle ali. Ci sarebbe voluto però un «regista» con le idee chiare per organizzare quest'offensiva, ci sarebbe voluto insomma, appunto Sandro Vitali.

Filini non ha retto alla pesante responsabilità di sostituire l'assente: il ragazzo, commovente per l'impegno e la disperata volontà di rendersi utile, è militare a Roma e non può svolgere una preparazione che, garantendogli la massima efficienza fisica, gli consenta di manchevare almeno in parte i suoi evidenti limiti quanto a tecnica individuale ed intelligenza tattica. Ha lavorato moltissimo, Filini (più di tutti suoi più famosi compagni) e moltissimo ha sbagliato; tanto che dopo venti minuti Achilli ha preferito spostarlo all'estrema ed utilizzare come interno Bettini. Le cose non sono troppo migliorate (che l'ex-milanista, costretto a manovrare in spazio ristretto, ha eloquentemente dimostrato che quando non si è sicuri nel controllo del pallone con entrambi i piedi, si va incontro inesorabilmente a brutte figure.

Il gioco offensivo alessandrino si è quindi adagiato in uno sconcertante equilibrio: Migliavacca, occupato a tenere i collegamenti con la retroguardia, aveva da pensare ai casi suoi ed il giovanissimo Vanara, ripescato in questa poco felice occasione, è stato sbattuto all'ala sinistra dopo pochi minuti per far posto al frastornato Filini e, per quanto avesse dimostrato di essere l'unico capace di aggirare lo sbarramento difensivo emiliano, ha ricevuto un numero irrisorio di palloni giocabili, tanto da farlo naufragare nella mediocrità generale.

Una giornata completamente negativa quindi per i grigi, fra i quali meritano rivalto soltanto la superba sicurezza del centromediano Bercellino ed il buon comportamento complessivo di tutti gli altri componenti del sestetto arretrato. Del Parma, oltre a Sentimenti, meritano un elogio il terzino Panara, il laterale Carrano e l'interno destro Salomoni, principali protagonisti di una gara difensiva che, in certi momenti, ha visto impegnati nella loro area addirittura tutti e undici i giocatori emiliani.

In una gara tanto squallida le note di cronaca sono forzatamente limitate. Dopo venti minuti di gioco senza idee, Achilli ordina lo spostamento di Filini all'estrema e di Bettini all'interno con Vanara ala sinistra. Le cose non migliorano molto. Al 23' un tiro improvviso del n. 8 parmigiano Calegari finisce a lato di poco, mentre al 32' su punizione da tre quarti campo Bettini impegna Recchia con un fortissimo tiro, costringendo il portiere ospite ad alzare sopra la traversa. Tre minuti dopo Filini, su passaggio di Fanello, inciampica in area e manca una favorevole occasione, mentre al 45' Vanara, lanciato verso la rete, viene atterrato appena fuori del limite da Panara.

Nella ripresa, al 2', Filini da ottima posizione tira altissimo e due minuti dopo lo imita Soldero, mentre al 13' un altro forte tiro di Bettini è parato in due tempi da Recchia. Passano tre minuti e Fanello riesce finalmente a svincolarsi ma un violento intervento di Sentimenti lo ostacola al momento del tiro: Recchia può parare ed il centravanti alessandrino sta fuori campo per tre minuti.

Al 27' e al 31' — con l'intermezzo di un altro tiro fuori bersaglio di Filini — due episodi che, con un arbitro meno incerto di Giorgio Ferrari, avrebbero potuto dare all'Alessandria, con un calcio di rigore, l'occasione per risolvere la partita: prima Bettini e poi Vanara vengono atterrati in piena area e specialmente il secondo fallo, a due metri dal portiere, è di chiara evidenza. Per Ferrari invece va tutto bene e su questi episodi senza seguito si esauriscono le ultime speranze dell'Alessandria.

GIANNI PIGNATA

ALESSANDRIA: Stefani; Melideo, Giacomazzi; Soldero, Bercellino, Sonzini; Vanara, Filini, Fanello, Migliavacca, Bettini.

PARMA: Recchia; Panara, Bitrogna; Neri, Sentimenti, Carrano; Poggi, Salomoni, Calegari, Lolich, Moriggi.

Amenti dimesso dall'ospedale osserverà un lungo riposo

BRESCIA, lunedì mattina.

Il pugile Sante Amonti, che domenica scorsa era rimasto vittima di un grave incidente automobilistico, in cui una persona ha perduto la vita ed altre due sono rimaste ferite, è stato dimesso dall'ospedale di Brescia. Il prof. Pozza, primario del reparto chirurgico, che lo aveva in cura, ha dichiarato che l'atleta ha ancora bisogno di un lungo riposo.

A Torino, alle prossime «Giornate medico-chirurgiche»

La fecondazione in «provetta»

Nell'attesa del giudizio definitivo, già si può affermare che qualsiasi avveniristico «omuncolo» in vitro sarebbe soltanto una mostruosità - Ciò dipende dalle ferree leggi della biologia, su cui si sofferma il patologo generale dell'Ateneo torinese, prof. G. F. De Gaetani, in una nostra intervista

L'avveniristica possibilità della confezione di un «omuncolo» in provetta, riportata alla ribalta dalle mirabolanti esperienze bolognesi nei giorni scorsi, come informammo, avrà certamente la più scientifica smentita, nonostante taluna ancor affiorante titubanza. In occasione delle «Riunioni internazionali medico-chirurgiche» che si terranno a Torino nel prossimo giugno, nell'ambito delle manifestazioni «Italia '61», ciò avverrà attraverso le risultanze degli studi sulla patologia della cellula «in vitro», che saranno esposte in una riunione ad alto livello, presieduta dal prof. G. F. De Gaetani, direttore dell'Istituto di patologia generale dell'Ateneo torinese.

Abbiamo, pertanto, ritenuto opportuno intervistare il noto patologo, anche allo scopo di ridimensionare la portata delle ricerche del prof. Petrucci, su cui non è cessato l'interesse dell'opinione pubblica, anche per l'intervento del grande [illegible] Rostand, con un articolo apparso su *La Stampa* di ier l'altro. Le risposte fornite dal De Gaetani ad altrettanti nostri quesiti costituiscono, dunque, un punto fermo alla questione.

Domanda — *Qual è, secondo le sue vedute, il valore scientifico degli esperimenti bolognesi attuali?*

Ed ecco la risposta del De Gaetani: — E' stato ormai ampiamente discusso sulla priorità e [illegible] sul valore tecnico degli esperimenti condotti dal prof. Petrucci. Un dato, però, che non mi risulta ben precisato è: se l'embrione ottenuto in vitro abbia raggiunto lo sviluppo che di norma ha il 29° giorno, oppure se si sia trattato soltanto di sopravvivenza dell'embrione per 29 giorni, se pur con evidente moltiplicazione cellulare. La differenza nel valore dell'esperimento è sostanziale.

Domanda — *E' giustificato pensare, che col progredire del tecnicismo in campo biologico, si possa giungere un giorno ad ottenere e a controllare la crescita dell'embrione umano e il completamento del feto in vitro?*

R. — Se le conoscenze delle leggi biologiche generali fossero più diffuse nella cultura popolare, si potrebbe evitare che la fantasia, spesso basata sulla inevitabile e giustificata ignoranza, turbi la coscienza. Bisogna ritenere che la tecnica, anche nella ricerca biologica, si svilupperà sempre più e spezzerà ancora i limiti delle capacità umane sia nell'osservazione, sia nei tentativi di riprodurre i complessi fenomeni della materia vivente: ma la biologia rimane ferma nelle sue leggi, anche quando l'uomo riesce apparentemente a modificare i prodotti biologici, come si rileva in campo agrario e in campo veterinario. Quando si cerca di interrompere o soltanto modificare i rapporti vitali e propriamente il naturale substrato biologico trofico (cioè di nutrizione) che ogni essere deve avere per mantenere i caratteri della sua specie, si va inevitabilmente in campo patologico.

D. — *Cosa può dire in proposito la patologia?*

R. — Nelle prossime «Riunioni internazionali medico-chirurgiche», che avranno luogo in giugno a Torino, è preannunziato un Simposio su la «patologia della cellula in vitro». Si tratta di un argomento che è stato posto all'ordine del giorno in considerazione delle vecchie e nuove conoscenze che si hanno sui fenomeni regressivi, che si rivelano nelle cellule quando vengono poste in vitro, sia che si tratti di microorganismi unicellulari, sia di cellule distaccate da un organismo animale od anche umano. Di solito, le cellule più labili soccombono, mentre quelle più resistenti e più dotate di adattamento sopravvivono e si riproducono. Ma, pur mantenute in substrati nutritivi adatti alla sopravvivenza ed alla moltiplicazione, pur apparendo con i caratteri morfologici pressoché invariati, è assai dimostrato, da tempo, per i microorganismi e in epoca più recente per le cellule animali e umane, che la sopravvivenza e la riproduzione in vitro fa comparire notevoli modificazioni metaboliche e anche alterazioni della moltiplicazione cellulare.

Pertanto, dalle conoscenze di biologia patologica cellulare, si può affermare il principio che la sopravvivenza in vitro è una situazione nettamente patogena per gli esseri viventi. Tanto più, quindi, si può dire per un organismo così complesso ed elevato come quello umano. *Se un giorno, col progredire del tecnicismo in campo biologico, si potrà ottenere in vitro un prodotto con caratteristiche dell'uomo, questo potrà raggiungere al massimo l'aspetto di una mostruosità e non quello che in realtà è l'uomo, così come è stato creato e come viene riprodotto sotto l'influenza insostituibile della madre, influenza che si può affermare psico-somatica.*

D. — *Cosa può dire sulla opportunità di estendere gli esperimenti del prof. Petrucci?*

R. — Ritengo che gli esperimenti siano stati condotti non per vedere la possibilità di ottenere l'«omuncolo» in vitro, né per negare leggi biologiche, né per dare una superflua conferma di quanto era noto, ma pare — come è stato detto — per avere materiale umano embrionale, allo scopo di studiare taluni fenomeni immunitari che oggi appaiono di notevole interesse. Riconosco tale interesse e ammetto la libertà della ricerca e che ogni ricerca può apparire agli altri anche strana; ma si rimane perplessi principalmente sulla liceità della metodica per ottenere in vitro le cellule germinali, sia maschili che femminili. Infatti, il prelievo, specialmente di quelle femminili, implica certamente un danno fisico alla persona, anche se consenziente.

doctor

Precede l'uomo nello spazio

Fra sei scimmie che per molti mesi hanno «frequentato» uno speciale corso di addestramento, è stato scelto lo scimpanzé che quasi sicuramente domani sarà lanciato entro una capsula da Capo Canaveral. Il volo della capsula consentirà agli scienziati americani di decidere se e quando dare il via alla realizzazione pratica del «Progetto Mercury» per il volo spaziale umano (Telefoto)

CON LE IDROSCARPE: A PIEDI SU FIUMI, MARI E LAGHI

Divenuto realtà il sogno di camminare sulle acque

L'idropodismo apre nuovi orizzonti allo sport, al turismo e alla pesca; ne è inventore un funzionario della Nato - In estate una comitiva di signore, reggendo ottocenteschi ombrellini, si recherà a Capri per una dimostrazione pratica del mezzo che crea una categoria finora sconosciuta: il pedone marino

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì mattina.

Una scoperta che avrà notevoli ripercussioni in vari settori, è quella fatta da un funzionario della Nato: in base ad essa, il sogno di camminare sulle acque, senza vapori o sandolini, è divenuto realtà e da oggi il codice di navigazione dovrà tener conto di questa categoria finora sconosciuta: il pedone marino.

Non è un miracolo, come quello di Gesù che avanzava sul lago Tiberiade, perché in questo caso si è dovuto tener conto della legge di gravità, mentre l'Annunciatore della più grande Parola mai conosciuta dalla storia procedeva a piedi nudi, superando le leggi naturali. E in ciò consisteva, appunto, il prodigio narrato nei Vangeli di Matteo, Marco e Giovanni. «*Ma alla quarta vigilia della notte, Gesù andò verso di loro camminando sul mare. E i discepoli, vistolo camminare sul mare, sbigottirono e dicevano: "E' un fantasma". E per la paura gridarono. Subito Gesù parlò loro così: "Fate cuore, son io; non temete". Pietro gli rispose: "Signore, se sei tu, comandami di venire da te sulle acque..."*». (*Matteo XIV, 22*).

Con questa invenzione, si potrà passeggiare lungo fiumi, laghi e spiagge e recarsi «a piedi» da Napoli a Ischia, Capri o Procida, senza bisogno di attendere il vaporetto, l'aliscafo e neanche la più semplice barca a remi. Autore dell'invenzione, tutelata da brevetto internazionale, è Giorgio Bensaia: 39 anni, ragioniere, nato in Egitto, al Cairo. Suo padre, Francesco, siciliano, emigrò in quel Paese al tempo di Fuad e vi trovò un'eccellente sistemazione come tappezziere di Corte, carica in cui venne confermato anche con Faruk.

Poi venne la guerra «per dilatare l'Impero» e gli italiani, che sulle rive del Nilo avevano costruito in un secolo una delle nostre più fiorenti comunità all'estero, furono travolti, così come accadde in tutti gli altri Paesi. Arrestati, posti nei campi di concentramento, si videro sequestrare i loro beni. Nonostante le catastrofiche conseguenze di quegli anni, la comunità italiana si riprendeva quando vi fu, con l'avvento di Nasser, un'ondata xenofoba. Allora, nel 1956, Francesco Bensaia, insieme al figlio Giorgio, alla nuora Eva (da signorina il cognome era Kipapi essendo essa oriunda greca, del Dodecanneso) e al nipotino Michele — figliolo di Giorgio e di Eva — se ne tornò in Italia. E poiché Giorgio Bensaia è non solo un chartered accountant nell'alto significato che l'esperto di contabilità — come garante di correttezza amministrativa — ha nella vita economica dei Paesi anglo-sassoni, ma anche un touch typist, cioè un dattilografo di gran classe e un eccellente conoscitore di quattro lingue (oltre all'italiano), e precisamente: francese, inglese, arabo e greco, venne subito assunto come traduttore - interprete presso il Quartier Generale della Sesta flotta, in via Michelangelo da Caravaggio, divenendo segretario della Sezione di medicina preventiva, ufficio attualmente diretto dal colonnello medico Sidney A. [illegible].

E' Giorgio Bensaia, che vi abbiamo presentato, a spiegare i vari aspetti della sua invenzione, da lui chiamata «idroscarpe»:

— Le caratteristiche delle idroscarpe, costruite in plastica e del costo complessivo di qualche migliaio di lire, sono queste: ognuna pesa circa due chili, ma poiché il peso specifico della plastica è leggermente superiore a quello dell'acqua, ne deriva che il peso dell'idroscarpa viene quasi annullato in immersione. Circa, poi, le dimensioni, ognuna delle due idroscarpe è lunga 180 centimetri, larga 30 e alta 27, di cui 18 vanno sotto il livello dell'acqua.

— *Che peso possono sopportare?*

— Ogni idroscarpa sopporta 85 Kg. Ciò vuol dire che non solo esse sopportano una persona, ma, se occorre, anche del bagaglio, come altresì per la pesca fatta fuori dell'acqua o subacquea, ovvero altro. Un turista, insomma, può andare a Capri a piedi con la sua valigia.

— *Come è composta una idroscarpa?*

— Nel modo più semplice. Per ora vi sono pochi esemplari, ma lo stampaggio potrà essere fatto in serie, in materia plastica. Sono due pezzi incastrati, senza viti o bulloni. In ogni idroscarpa, attraverso uno spacco, vengono fissate nella parte inferiore, cioè in quella immersa in acqua, delle pinne che, facendo presa, consentono la propulsione.

— *Vi è bisogno di benzina o di altro carburante?*

— Neanche una goccia. Sarà la stessa spinta della gamba e del piede a farle avanzare.

— *Qualcosa, dunque, come gli sci d'acqua?*

— Con questa enorme differenza: gli sci d'acqua hanno bisogno di un mezzo che li trascini, per poi abbandonarlo, sfruttando così essi la carica di propulsione ricevuta. Qui la propulsione è data dal «cavallo di San Francesco».

— *Poiché sul mare ci sono anche gli scogli, non può accadere che l'idroscarpa, urtando, si lesioni o affondi?*

— Mai. Il vuoto è internamente suddiviso in pareti stagne, cosicché rimane sempre a galla. Le due idroscarpe hanno perciò anche da salvagente. Se, dopo aver camminato per un'ora, ci si volesse riposare, basterà sedervisi sopra, in mezzo al mare.

— *Però potrebbe verificarsi un difetto di stabilità, nel senso che il pedone lacustre, fluviale o marino, è costretto a far fatica per evitare che un'idroscarpa se ne vada a levante e l'altra a ponente...*

— Neppure. La stabilità è data dall'essere il baricentro sempre in posizione sottostante alla superficie acquea.

— *Quale è la differenza, rispetto agli spostamenti, con una barca o un sandolino?*

— Le differenze sono molte. Innanzitutto la posizione assai più salutare, con il corpo eretto e le gambe in movimento, mentre in uno scafo bisogna stare seduti, con le ginocchia contro lo stomaco. E poi, mentre le mani nel sandolino vengono impegnate dai remi, qui sono libere, per tenere, se occorre l'ombrello, ripararsi da sole o pioggia, fare foto, impugnare la canna da pesca...

— *Ma, se uno perde l'equilibrio e va in acqua, che succede?*

— Nulla. Sappia o no nuotare, non farà che afferrarsi alle idroscarpe — che sopportano ognuna di esse un peso di 85 Kg. — come se fossero salvagenti. E, se una di esse si fosse capovolta, la rigira. Il movimento sarà sufficiente per liberarla del poco d'acqua infiltratasi nel piccolo incavo ove si pone il piede. Dopo di che la calza nuovamente e prosegue.

Il rag. Bensaia ci informa, inoltre, che in questa estate, insieme alla moglie e ad altre graziose signore, tutte con variopinti ottocenteschi ombrellini di tulle, andrà a Capri e tornerà.

Le idroscarpe, insomma, non sostituiscono i transatlantici, ma, a parte l'aspetto del nuovo sport, che Bensaia chiama idropodismo, renderanno più facile la vita sulle acque, come gli sci sui monti e nelle valli quando c'è neve.

Crescenzo Guarino

Eva Bensaia fa una passeggiata a piedi sul lago di Lucrino con le «idroscarpe» inventate dal marito (Tel.)

Due colossi "Bicciolano,, e la "Majin,, nel carnevalone vercellese 1961

Lui è reduce dalla Somalia, direttore didattico nelle scuole della nuova repubblica, lei campionessa di salto in alto - Faranno gli onori di casa alle maschere italiane

Dal nostro corrispondente

Vercelli, lunedì mattina.

Con la proclamazione delle maschere «Bicciolano» e «Bela Majin» avvenuta la notte di sabato nelle persone del maestro Guido Rossi e della studentessa universitaria Liliana Lupo, si è aperto ufficialmente il carnevale vercellese 1961. La scelta delle due persone che dovevano impersonare le maschere non è stata cosa facile, soprattutto per quella maschile, interpretata per molti anni dal compianto commerciante Renato Gedina. La scelta è caduta su due persone di mole piuttosto notevole ed entrambe appartenenti al mondo della cultura.

Il maestro Guido Rossi è tornato da poco dalla Somalia, ove fu insegnante nonché direttore didattico in diverse località del nuovo Stato africano indipendente. Ha 38 anni ed ha ricoperto a Vercelli prima della sua partenza per la Somalia incarichi cittadini, fra cui quello di amministratore dell'Eca.

La signorina Lupo ha 20 anni e frequenta il terzo anno della facoltà di lingue all'università di Torino. E' molto nota negli ambienti sportivi della città, avendo praticato la pallavolo, lo sci e l'atletica leggera, conquistando in quest'ultimo campo il titolo di campionessa provinciale di salto in alto.

Le due maschere diventeranno i «padroni» della città sabato prossimo, quando riceveranno dal sindaco le simboliche chiavi di Vercelli. Dopo il proclama alla cittadinanza diffuso dal balcone di Palazzo civico, Bicciolano e la sua consorte renderanno omaggio all'arcivescovo, al prefetto, al presidente della Provincia e al questore.

Guido Rossi, «Bicciolano» del carnevale di Vercelli

Da quel momento inizieranno le manifestazioni previste dal programma piuttosto oneroso per le due maschere e per tutto il comitato, che si concluderanno il 14 febbraio con la proclamazione dei migliori carri allegorici e dei migliori gruppi mascherati partecipanti alla duplice sfilata di domenica 12 e martedì 14.

La prima grande manifestazione di rilievo del Carnevale 1961 è prevista per domenica 5 febbraio al pomeriggio, quando converranno a Vercelli le maschere di mezza Italia per dar vita alla celebrazione del centenario dell'Unità d'Italia. La manifestazione avrà luogo in teatro civico e vi prenderanno parte tutte le maschere regionali compreso Gianduja, reduci dal convegno di Asti, in programma al mattino dello stesso giorno: «Gioppino» di Bergamo, le maschere veronesi ed i veneziani Pantalone ed Arlecchino con il locale gruppo delle maschere goldoniane.

Tutti gli ospiti saranno festeggiati la stessa sera nel salone delle feste del nuovo albergo Viotti, inaugurato sabato scorso con il gran galà del circolo «Addio Giovinezza».

W. B.

Il premier inglese è rientrato a Londra

Concluse le conversazioni fra Macmillan e De Gaulle

Nessun comunicato sull'incontro - Sono stati passati in rassegna tutti i problemi comuni dei due Paesi, sullo sfondo della novità costituita dall'elezione di Kennedy - Probabile una maggiore collaborazione di Londra con i Paesi della *Piccola Europa*

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

Alle 17,45 di ieri, dopo due giorni di conversazioni con il generale De Gaulle nel castello di Rambouillet, a una sessantina di chilometri da Parigi, il primo ministro britannico, Harold Macmillan, ha ripreso l'aereo per Londra in compagnia della consorte lady Dorothy.

Nessun comunicato è stato pubblicato alla fine dell'incontro. Un portavoce si è limitato a dichiarare che i due uomini di Stato hanno passato in rivista tutti i problemi sui quali i due Paesi hanno un interesse comune, particolarmente le relazioni fra l'Est e l'Ovest, la situazione nel Laos e nel Congo, il disarmo, i problemi africani, le relazioni politiche ed economiche dei sei Paesi della cosiddetta «Piccola Europa» (Francia, Italia, Germania, Belgio, Olanda e Lussemburgo) e dei sette Paesi della cosiddetta «Zona di libero scambio» (Gran Bretagna, Svizzera, Austria, Portogallo, Svezia, Danimarca e Norvegia) e infine i problemi atomici nonché quelli per la conquista dello spazio.

Il campo esplorato come si vede è vastissimo, e le conversazioni — si afferma — si sono svolte in un'atmosfera di grandissima cordialità. Non c'è stato un ordine del giorno preciso ed i vari argomenti sono stati esaminati come in una conversazione amichevole, a quattr'occhi, senza interpreti perché il generale De Gaulle parla benissimo l'inglese. Gli ambasciatori di Gran Bretagna a Parigi e di Francia a Londra, nonché il primo ministro Michel Debré, il ministro degli Affari Esteri Couve de Murville e il segretario privato di Macmillan hanno partecipato ad un pranzo ma non, direttamente, alle conversazioni. Il segreto su di esse è quindi totale.

Sono note, però, le impressioni dei due Paesi sui molti problemi esaminati, e le loro preoccupazioni o ambizioni, cosicché si può dire che di certo le prospettive di una ripresa di contatto fra l'Est e l'Ovest, in seguito all'elezione di Kennedy, hanno servito di sfondo alle conversazioni. Non è un mistero a Parigi che il gen. De Gaulle non vedrebbe di buon occhio un'eventuale incontro a quattr'occhi fra i due «K», per paura che un eventuale accordo sovietico-americano possa risolversi a scapito di certi interessi francesi. Perciò il gen. De Gaulle avrà insistito con Macmillan, il quale si recherà entro due mesi a Washington, per far prevalere la sua tesi, ben nota, circa la necessità di creare un triumvirato franco-anglo-americano.

Per quanto riguarda il disarmo, si ritiene probabile negli ambienti politici di Parigi che Macmillan abbia fatto osservare al suo interlocutore che le esplosioni atomiche francesi nel Sahara compromettono il successo delle conversazioni di Ginevra, e che il gen. De Gaulle abbia posto come condizioni alla cessazione degli esperimenti l'ammissione della Francia nel Club Atomico, insistendo altresì sulla posizione rafforzata in cui essa si troverà quando la pace sarà ritornata in Algeria e le divisioni attualmente impegnate laggiù potranno essere messe, in parte, a disposizione della Nato. Il problema algerino è stato di certo esaminato.

Le relazioni fra i «Sei» e i «Sette» sono state inevitabilmente uno degli argomenti maggiormente discussi. Gli ambienti politici di Parigi si dicono certi che la Gran Bretagna è pronta ormai a cooperare più strettamente col Continente se questo terrà conto degli obblighi che la legano al Commonwealth. In proposito si ricorderà che fra i sei Paesi della «Piccola Europa» è soprattutto la Francia che finora non ha voluto fare concessioni. Si ritiene oggi che dopo le conversazioni fra il gen. De Gaulle e Macmillan un riavvicinamento della Gran Bretagna ai «Sei» risulterà più facile.

Il gen. De Gaulle spera d'altra parte che un'eventuale adesione britannica alla politica di unificazione europea avverrebbe in modo da rafforzare la sua tesi circa la cosiddetta «Europa delle patrie».

L. Mannucci

Cercato per ragioni politiche

Un emigrante clandestino italiano rischia la morte nell'espatrio

Mentone, lunedì mattina.

(m. r.) Un altro italiano ha rischiato la vita al Passo della Morte, mentre tentava ieri di passare clandestinamente in Francia. Si tratta di Benito Giovannetti, nato nel 1941 a Scandiano (Reggio Emilia) dove abita in piazza Fiume 15. Compromesso in manifestazioni politiche per le quali era ricercato, il Giovannetti tentava l'espatrio attraverso la montagna, con l'intenzione di chiedere asilo politico alla Francia, senonché — come pochi giorni fa avevano fatto altri quattro italiani, — si avventurava sul pericoloso sentiero che conduce allo strapiombo sotto Ponte S. Luigi e si trovava ben presto in pericolo di precipitare nel burrone.

Gridava allora per invocare aiuto e fortunatamente era sentito dal comando della polizia di frontiera che avvertiva il gruppo di soccorso. Il Giovannetti veniva salvato mentre, privo ormai di forze, stava per precipitare. Al commissariato narrava la sua avventura e chiedeva asilo, ma non l'otteneva e dopo essere stato rifocillato veniva riconsegnato alle guardie di P. S. del confine italiano.

A una settimana dalla tragica fine della figlia

Morto il padre della sposa albese fulminata nella vasca da bagno

Acqui, lunedì mattina.

Alle 20 di ieri sera nella sua abitazione a Cessole d'Asti ha cessato di vivere il mezzadro Carlo Santero, di 55 anni, che nel tardo pomeriggio di sabato era rimasto vittima di un grave infortunio sul lavoro. Carlo Santero con i figli Vincenzo ed Italo si trovava in un bosco della cascina di cui è mezzadro, intento a tagliare degli alberi, quando improvvisamente una pianta era precipitata di schianto. Vincenzo ed Italo, avvedutisi che il tronco minacciava di investire il loro padre, con un urlo di terrore cercavano, vanamente, di metterlo in guardia: il poveretto, impacciato nei movimenti dalla ramaglia di alberi abbattuti in precedenza e ancora duramente provato e sconvolto per la tragica morte della figlia Domenica, che risale a domenica scorsa, non riusciva a mettersi in salvo.

All'Ospedale di Acqui Terme, ove il poveretto veniva trasportato con una ambulanza della Croce Rossa, i sanitari non nascondevano al congiunti le gravissime condizioni dell'agricoltore, che aveva tra l'altro riportato lo sfondamento del cranio e delle ossa facciali, e lo ricoveravano con prognosi riservatissima. Nella serata di ieri, poi, aggravatosi ancor più lo stato del ferito e constatata l'inutilità di ogni cura, i medici consigliavano ai familiari di trasportare nella sua abitazione, con un'ambulanza, l'agonizzante.

Si è così concluso crudelmente il secondo capitolo del tragico destino che in una settimana ha duramente colpito la famiglia Santero. Domenica, nel tardo pomeriggio, una figlia del mezzadro, Carolina Santero in Marone, di 27 anni, era deceduta a Cornellano d'Alba, dove risiedeva col marito ed i suoi due bimbi, folgorata nell'acqua da una scarica elettrica.

Frattanto, non si è ancora rimessa dal grave collasso che l'aveva colpita sabato in ospedale, dopo avervi accompagnato il padre moribondo, un'altra figlia del Santero, la ventenne Irene.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Fallite le trattative per l'Alto Adige

Vienna si prepara a un nuovo passo all'Onu

Gli esponenti austriaci lasciano intendere di non dare valore all'intesa con l'Italia di proseguire i negoziati in sede diplomatica - L'Italia proporrà il ricorso alla Corte dell'Aja, poiché la questione è giuridica e non politica

Dal nostro corrispondente

Vienna, lunedì mattina.

Parte della delegazione austriaca è già rientrata a Vienna, mentre l'arrivo del ministro degli Esteri Kreisky è atteso entro la giornata di oggi. Domani Kreisky riferirà alla seduta del Consiglio dei ministri sul fallimento dell'incontro milanese.

Il sottosegretario agli Esteri austriaco, Franz Gschnitzer, giunto ieri a Innsbruck da Milano, ha addossato all'Italia la responsabilità del fallimento delle trattative, dichiarando che «per il momento, la posizione italiana nei confronti della questione sudtirolese appare insormontabile». Secondo Gschnitzer la nostra delegazione avrebbe «non solo rifiutato la concessione di una completa autonomia alla provincia di Bolzano, ma anche qualsiasi modifica giuridica prevista dall'attuale statuto della regione Trentino-Alto Adige».

Gli è stato domandato quale sarà ora, dopo il fallimento, la via che l'Austria dovrà imboccare, ed egli ha affermato: «Se l'Italia non dovesse mutare il suo atteggiamento negativo, dovremo ricorrere urgentemente a una soluzione contemplata in quell'art. 33 della Carta delle Nazioni Unite, secondo la raccomandazione dell'Onu. Il deputato socialista tirolese Zechtl, vice-presidente della Lega irredentistica *Berg Isel Bund* e membro anche lui della delegazione austriaca, ha detto che «in una situazione di generale sviluppo mondiale a favore dell'autodecisione e dell'autoamministrazione, la voce dell'Austria non potrà, alla lunga, rimanere inascoltata».

Quanto all'ultima affermazione di Gschnitzer, essa lascia capire che per l'Austria, o almeno per lui, non sembra avere molta importanza quel punto del comunicato finale in cui i due ministri degli Esteri, constatato il fallimento, preannunciano però l'intenzione di riprendere le consultazioni bilaterali per via diplomatica (va sottolineato, fra l'altro, che Radio Vienna ieri diceva che la delegazione austriaca si ritiene soddisfatta della misura del comunicato in quanto trasparirebbero da esso le responsabilità italiane per la rottura dell'incontro milanese).

I punti previsti dall'art. 33 della Carta dell'Onu venivano elencati ieri [illegible] dalla stampa governativa austriaca: incontro tra i capi dei due governi; nuovo incontro a livello degli esperti e dei diplomatici; invio di una commissione d'inchiesta dell'Onu nell'Alto Adige; mediazione di un terzo Stato; soluzione legale, per mezzo di un tribunale scelto con l'approvazione di ambedue le parti in causa; ricorso alla Corte internazionale dell'Aja; nuovo dibattito davanti alle Nazioni Unite. Dai primi commenti, la preferenza austriaca cade su tre punti delle soluzioni previste: invio di una commissione internazionale sul posto, intervento di un terzo Stato, nuovo dibattito davanti all'Onu. Il ricorso all'Aja, che l'Italia, ferma al suo punto di vista che è giuridica e non politica la natura della vertenza, riproporrà certamente, viene sin da adesso scartato a priori dagli austriaci.

Le reazioni sono dure e minacciose. «Nessuno sa — scriveva ieri la *Neue Tageszeitung*, organo della Volkspartei — come reagirà il popolo sud-tirolese a questa grande delusione», ed aggiungeva: «Ora si andrà avanti: nuove discordie, nuovi disaccordi, nuovi malintesi, nuovi passi diplomatici, nuove proteste e nuove liti davanti all'Onu. Come finirà tutto questo?». Domanda ipocrita, perché chi la pone sa benissimo come dovrebbe, secondo i suoi desideri, finire: lasciare incancrenire la vertenza nei Fori internazionali, ingigantirla artificiosamente magari con atti terroristici, fino al momento in cui si comincerà a chiedere sempre più insistentemente la riannessione del Sud-Tirolo all'Austria.

In tal caso, però, gli agitatori della Volkspartei fanno male i loro conti non solo con l'Italia, ma con tutta l'opinione pubblica mondiale.

«piena autonomia» dell'Alto Adige poiché intende creare i presupposti per riportare il problema dinanzi all'Onu, addossando ovviamente al nostro governo la responsabilità del fallimento delle trattative.

Da Roma le cose sono viste in maniera affatto diversa. Prima di partire per Milano, come si ricorderà, il ministro Segni intervenne ai lavori della commissione degli Esteri di Montecitorio e in quella sede molti deputati gli posero la domanda: che si farà nel caso (anche allora ritenuto più che probabile) che si dovesse arrivare alla rottura delle trattative? La risposta di Segni fu questa: «Nel deprecabile caso che le trattative di Milano fallissero, il secondo punto della risoluzione votata all'Onu che richiama l'articolo 33 della Carta dell'Onu, pone in primo piano tra gli ulteriori mezzi quello del ricorso alla Corte Costituzionale di giustizia dell'Aja. L'Italia ha sempre sostenuto la competenza di quella giurisdizione internazionale nella questione altoatesina: trova già indicata perciò nella risoluzione dell'Onu la via da seguire».

Con tutta probabilità il governo dovrà ora affrontare un dibattito parlamentare sull'Alto Adige. A Montecitorio è già stata presentata un'interpellanza dei missini e lo stesso Tambroni, nel fare le sue riserve sulla politica del governo, propose che il problema venisse portato in aula.

Pellecchia

Enzo Bettiza

Spaak dà le dimissioni da segretario della Nato

PARIGI, lunedì mattina.

Da fonte autorevole si afferma che Paul Henri Spaak oggi annuncerà le sue dimissioni da segretario generale della Nato. Egli tornerebbe in Belgio per rientrare nell'agone politico del suo paese con il proposito di riassumere la presidenza del consiglio del governo belga.

Segni rientrato a Roma a colloquio con Fanfani

Roma, lunedì mattina.

Il ministro degli Esteri Segni, che è rientrato stamattina a Roma con un aereo dell'Alitalia, si è incontrato nel pomeriggio [illegible] di ieri col presidente del Consiglio Fanfani. Al suo arrivo, Segni non ha voluto fare dichiarazioni alla stampa e del resto c'era ben poco da dire, dopo la rottura delle trattative fra Roma e Vienna. Anche dall'incontro che Segni ha avuto con Fanfani non si avranno fatti nuovi: si sa infatti che il ministro Segni si è tenuto in stretto contatto con il presidente del Consiglio durante i suoi colloqui milanesi coi rappresentanti austriaci e prima di arrivare alla rottura Fanfani era stato informato che altro ormai non c'era da fare e si era trovato pienamente solidale con Segni sull'atteggiamento ben fermo da tenere nei confronti degli interlocutori austriaci.

Osservatori politici romani, che hanno seguito da vicino i lavori della conferenza di Milano, sono concordi nel ritenere che Kreisky ha mantenuto la sua intransigenza per la

Partono da Sanremo per muovere alla conquista di voti

I divi del Festival si trasformano in "agenti elettorali" delle canzoni

Nessun mezzo sarà risparmiato per convincere a «votare bene» - I risultati del referendum si apprenderanno la sera del 6 febbraio - Mina è tornata a Roma in aereo - Milva a Bologna in auto, con la valigia piena di telegrammi - Le franche confidenze della rossa ragazza ferrarese dopo il successo

Dal nostro inviato

Sanremo, lunedì mattina.

Fanno le valige e partono. E' venuta l'ora di raccogliere i frutti e chi si ferma è perduto. Il Festival serve a tante cose, anche a lanciare canzoni, ma soprattutto serve a guadagnar soldi. I divi, di prima grandezza e le comparse, sono soffocati dai contratti e dagli impegni: serate nelle sale da ballo, incisioni di dischi, apparizioni alla tv, trasmissioni alla radio, spettacoli nei teatri di provincia e, quest'anno, la dinovoleria della «campagna elettorale» per convincere il pubblico a votare uno dei dodici motivi usciti indenni dalla gara ed assicurargli vittoria e popolarità.

Mina ha riempito di bagagli la fuoriserie e, come una principessa stanca, ha preso l'aereo da Nizza per Roma. Milva, che non ha ancora l'auto e gli aerei li ha solo visti volare, si è accontentata di un posto sulla vettura di un amico ed è tornata a Bologna con la sorella, che è operaia e deve ricominciare subito il lavoro in fabbrica. I bagagli della rossa ferrarese sono minimi, per il momento. Verrà anche per lei il giorno dei bauli pieni di toilettes, ma adesso tutto il guardaroba sta in una valigetta di cartone e, dentro, non c'è il bel vestito di velluto nero che indossava al Festival né la ricca pelliccia di visone con la quale si lasciava fotografare: glie li aveva prestati una sarta di Torino che ieri è venuta a riprenderseli.

Nella valigetta, insieme a un abitino e a un paio di scarpe, c'erano i telegrammi, i primi telegrammi della sua vita di cantante sulla strada della celebrità. Un ammiratore bolognese le ha mandato frasi di ammirazione devota; abita in via Vincenzo Bellini. E Milva sventolava il foglietto giallo, come una bandiera. Diceva a tutti: «Mi ha telegrafato persino Vincenzo Bellini», felice ed ignara del fatto che il musicista siciliano è defunto ormai dal 1835. Del resto, con il mestiere che fa e con la calda voce che ha, a cosa le servirebbe la cultura? Mina, spoglia di inutili pudori, non ha forse confessato pubblicamente che le sue letture preferite, se non le uniche, sono gli album di Paperino? Eppure sembra che la «tigre di Cremona» abbia frequentato l'istituto per ragionieri. Milva non lo ha frequentato e se ne infischia. Un maligno le ha chiesto quel che pensava dell'Ulisse di Joyce. Era una cattiveria, ma la ragazza ha risposto placidamente: «Mai sentito nominare. Però non crediate che io sia analfabeta: sono ignorante ma so leggere».

Il buono ha la franchezza, una dote che manca a parecchi dei suoi colleghi. Ad esempio, non dice di cantare «perché spinta da un prepotente richiamo dell'arte» (l'abbiamo sentita anche questa, mormorata da una compagna facile alle seduzioni dei fumetti); ma semplicemente perché deve aiutare la famiglia: il padre, pasticciandolo, aveva avuto qualche difficoltà negli affari e Milva gli sta pagando il camion un tanto al mese. E spiega che il sogno più grande è di diventare «padrona di uno di quei negozi, come si chiamano, quei negozi dove si vendono profumi e si aggiustano le facce alle signore». Se il successo raccolto a Sanremo durerà, nessun dubbio che Milva, rientrata nei panni di Maria Biolcati da Goro — provincia di Ferrara — avrà il negozio ed anche la dote.

Senza Mina e Milva il Festival avrebbe fornito uno spettacolo di magro. Abituato, a torto, alla chiassosa rivalità quasi che una gara musicale fosse una corsa in bicicletta, il pubblico ha accettato volentieri la lotta dei Bartali e dei Coppi di quest'anno. Gli altri cantanti, magari più popolari o favoriti da canzoni migliori, da soli non sarebbero bastati a sollevare il Festival dalla noia. Gli organizzatori avevano puntato tutto sullo scoppio della nuovissima leva, dimenticando che Sanremo pretende di essere il punto di arrivo e non un trampolino di lancio, ed avevano sbagliato i conti: i cosiddetti «cantautori» si sono mostrati quieti ed educati giovanotti con le mosse un po' bagnate e le idee un po' vecchiotte, e le «giovani scoperte» restano in gran parte da scoprire.

Tolta Milva, l'unica vera rivelazione, il Festival ha rivelato ben poco. Ha portato alla ribalta Jolanda Rossin, che ha qualità e forte temperamento ed ha avuto la sfortuna di inciampare in un brano — Una goccia di cielo — geniale e di gusto, ma inadatto ad una manifestazione popolare in cui si richiedono prodotti semplici dalla grana grossa. E potremmo aggiungere anche Nelly Fioramonti che, invece, ha avuto la fortuna di interpretare Io amo tu ami, un motivo orecchiabile ed è entrata nella rosa delle finaliste. Per il resto, dobbiamo ritornare ai nomi noti e collaudati: a Luciano Tajoli, a Tonina Torrielli, a Miranda Martino (la quale, nell'ultima sera, tradita dall'emozione ha preso la sua brava stecca), a Tony Dallara, ad Arturo Testa, a Gino Latilla, a Teddy Reno, a Joe Sentieri, a Betty Curtis, a Sergio Bruni: tutti nomi di veterani che hanno al loro attivo precedenti apparizioni al Festival e da tempo hanno toccato le false cime della notorietà.

Tutt'al più si potrebbe citare Jenny Luna (ma non è una scoperta di Sanremo) che ha convinto quanto Mina; e Adriano Celentano, le convulsioni e gli strilli del quale piacciono follemente ai solerti clienti dei juke-boxes e dei seguaci del rock-and-roll. Per il resto, siamo nel grigiore dei secondi piani. Deluse dalla sconfitta, le ragazze venute per la prima volta come protagoniste del Festival cariche di molte illusioni, partono per ritentare la prova in uno degli innumerevoli festivalini di cui è ricco il nostro Paese. E' come per le boccette dei concorsi di bellezza: presto o tardi, a Milano o a Barcellona di Sicilia, una sciarpa e un titolo riescono sempre ad assicurarseli.

E le canzoni? Esprimere oggi, dopo tre sere televisive e ormai in piena «campagna elettorale», un qualsiasi parere è azzardato: anche se il pubblico si è già formata una opinione, è meglio lasciarlo in pace. Ci penseranno i persuasori ad influenzare la gente. Ed i cantanti sono fra i più efficaci persuasori. Pare che si siano divisi l'Italia in zone d'influenza: proprio nel centenario dell'Unità, la Penisola si è di nuovo spezzettata. Tonina Torrielli e Jolanda Rossin muoveranno alla conquista dei voti del Piemonte; Milva e Carla Boni delle masse emiliane; Celentano degli artiglieri del 7° e dei militari in servizio nel Nord; Gino Paoli e Umberto Bindi, genovesi, degli appassionati liguri; Miranda Martino, udinese, dei veneti; Rocco Granata degli emigrati; Sergio Bruni dalle ardenti folle dei tifosi del Sud. Si ritroveranno tutti a Sanremo lunedì 6 febbraio, per la serata conclusiva, quando saranno annunciati i risultati del referendum. E vi sarà un nuovo spettacolo — ripreso dalla tv — con la parata dei dodici motivi, accompagnati non più dalle orchestrone di Canfora e Gianfranco Intra, ma da piccoli complessi tipo night club, di Piero Soffici e di Enzo Ceragioli.

Ma intanto tutto il mondo della musica leggera si agita e, più degli altri, si agitano i cervelli delle Case editrici di dischi e di spartiti musicali: se è vero quel che si affermava sabato sera, al termine del Festival, sarebbero pronte centinaia di migliaia di manifesti con le facce sorridenti dei cantanti e l'invito a «votare bene»; e cortimetraggi cinematografici; e striscioni, aerei, colonne di automobili tappezzate con i titoli delle canzoni. Vincerà — è noto — il brano al quale andrà il maggior numero di voti, espresso sul retro della schedina dell'Enalotto e per avere il maggior numero ogni mezzo è buono.

Se ne dicono tante, e ne raccogliamo una non controllata: una Casa editrice avrebbe compilato un milione di schedine, per il valore di cento milioni di lire: si appresterebbe a giocarle; insieme con la speranza di far trionfare la propria canzone, unirebbe la speranza di rientrare in una parte delle spese, poiché avrebbe mobilitato una squadra di ragionieri con lo scopo di escogitare un sistema infallibile di pronostici del Lotto (abbinato, come si sa, al Votofestival). Può darsi che questa sia una invenzione, messa in giro da editori concorrenti e invidiosi. Cento milioni, senza la certezza matematica di vincere, sono davvero troppi: anche se una canzone (e la storia della musica leggera nostrana può confermarlo) riesce a fruttare anche di più.

Gino Nebiolo

Milva (a sinistra), protagonista con Mina della serata finale, fotografata con Miranda Martino, che ha interpretato «Non mi dire chi sei» (Foto Moisio)

Mina assediata da ammiratrici a caccia di autografi all'uscita del Casino

Jolanda Rossin, una delle rivelazioni del Festival

Paurosa carambola ieri mattina nella nebbia fittissima

Otto macchine si accartocciano cozzando sull'autostrada Torino-Milano

Drammatica serie di tamponamenti fra le grida di spavento dei passeggeri - Quattro feriti fra cui un bimbo trovato sanguinante sull'asfalto - Un operaio presso Ceva si spacca il cranio contro un paracarro - Padre madre e figlio in moto travolti da un'auto torinese a Mondovì

Milano, lunedì mattina.

Nella nebbia fittissima, che riduceva la visibilità a non più di dieci metri, ieri mattina alle 11, sull'autostrada Milano-Torino, fra i caselli di Boffalora e Arluno, è avvenuta una serie di tamponamenti a catena, che in pochi minuti hanno ridotto otto macchine a cartocci di lamiera. La scena era veramente drammatica: le grida dei feriti si mescolavano ai richiami di coloro che, brancolando nella nebbia, cercavano i loro familiari. Autisti di passaggio caricavano i feriti, separando così le famiglie. Un volenteroso, per esempio, ha raccolto un bimbetto di diciotto mesi, che giaceva abbandonato sull'asfalto come un fagotto insanguinato e che ha portato all'ospedale di Magenta.

Soltanto nel tardo pomeriggio si è riusciti a sapere che il bimbo si chiama Mauro Leo; era in gravi condizioni per ferite al viso, al torace, al cuoio capelluto, e in preda a choc. Suo padre e sua madre, anch'essi feriti, erano stati invece ricoverati a Milano, all'ospedale di Niguarda. La mamma, Maria Stevan in Leo, di 25 anni, residente a Milano, ha riportato la frattura del femore destro e dell'avambraccio sinistro e uno stato commotivo che ha indotto i medici a riservarsi la prognosi.

Il marito, Giuseppe Leo, di 28 anni, è stato il più fortunato: gli sono state medicate contusioni guaribili in otto giorni ed egli ha passato la giornata cercando disperatamente suo figlio negli ospedali della provincia, finché, verso sera, lo ha trovato a Magenta. Il drammatico bilancio viene completato da un quarto ferito, Amedeo Tommasi, di 54 anni, abitante a Milano, ricoverato a Niguarda con ferite e contusioni giudicate guaribili in venticinque giorni.

Per evitare che su quel groviglio di automobili altre macchine corressero a sfasciarsi, le squadre di pronto impiego della Stradale sono state sul posto per molte ore munite di torce di segnalazione.

CEVA. — Un carpentiere di Priero, Pietro Salvatico, di anni 38, ha perso la vita in un incidente verificatosi ieri alle ore 15, sulla statale 28, presso Mollere, nella cosiddetta «curva della morte». Il Salvatico si era recato nel pomeriggio a far visita alla madre, residente in una cascina presso Ceva, e ne era ripartito verso sera. Giunto alla fatale curva, per cause non ancora accertate, egli andava a cozzare violentemente contro una «1100» proveniente dalla direzione opposta e pilotata dal ventenne Ercole Ceresa, residente a Chivasso (Torino). Nello scontro, il Ceresa e due suoi cugini che si trovavano con lui a bordo della vettura restavano illesi, mentre il Salvatico, scagliato contro un paracarro, vi trovava morte immediata per lo sfondamento del cranio. La moglie dello sventurato attende in questi giorni il suo primo figlio.

MONDOVI' — Padre, madre e figlio in motoretta sono rimasti feriti nello scontro con un'auto verificatosi ieri sera a Mondovì. L'auto, al cui volante si trovava la studentessa torinese Marzia Pasinato, di 20 anni, che viaggiava coi familiari, mentre percorreva corso Italia, giunta all'incrocio con la provinciale per Cuneo, travolgeva uno scooter su cui si trovavano l'operaio Paolo Bologna, di 35 anni, domiciliato in Borgo Aragno 1, la moglie sua e il figlio Pier Mario, di 10 anni. Tutti e tre venivano scaraventati sull'asfalto. La signora Bologna se l'è cavata con una contusione al ginocchio destro, mentre il marito e il figlio sono stati ricoverati nella clinica Busin: i sanitari hanno riscontrato loro la commozione cerebrale, uno stato di «choc» e ferite multiple al viso e al capo.

ACQUI — Un giovane motociclista di Imperia, Giovanni Bernengo, di 26 anni, è rimasto vittima di un incidente ieri sulla statale 30, a qualche chilometro da Acqui. Giunto ad una curva, il Bernengo è sbandato andando a finire, dopo essere uscito di strada, contro un palo della linea elettrica e riportando la frattura del cranio ed altre gravi ferite.

VADO LIGURE — Nei pressi di Porto Vado, sulla via Aurelia, un'auto, guidata da certo Franco Varisco da Monza, ha investito ieri la signora Maria Lecchin ved. Chiola di 61 anni, nata a Sarola (Asti), abitante a Vado, la quale riportava gravissime ferite agli arti inferiori e superiori, commozione cerebrale e frattura del bacino. Trasportata all'ospedale di Savona la donna è stata ricoverata con prognosi riservatissima.

ALBENGA — Un morto e quattro feriti è il bilancio di un grave incidente avvenuto ieri alle 21 sulla provinciale Albenga-Garessio, tra Leca e Cisano. Secondo le prime indagini sembra che una moto su cui viaggiavano Mauro Giorgi, di 20 anni, la sorella Pinuccia, di 22 anni, residenti a Leca di Albenga e il ventunenne Vincenzo Ricotta, da Mussomeli, sia stata investita in curva da una seconda moto condotta da Fiorindo Ruaro, di 25 anni, da Ceriale, il quale viaggiava in senso contrario. Subito dopo una terza moto, guidata dal trentasettenne Mario Ferraris, da Piano Castello (Imperia), piombava sul pauroso groviglio. I feriti venivano trasportati all'ospedale di Albenga. Il Ruaro purtroppo vi giungeva cadavere per la frattura della base cranica. Il Ferraris veniva ricoverato con prognosi riservata per ferite multiple con sospetta frattura della volta cranica. Mauro e Pinuccia Giorgi riportavano la frattura esposta del femore sinistro, così come il Ricotta.

E' venuto dagli Stati Uniti per rivedere il suo salvatore

Il patetico incontro, dopo 18 anni, tra un ex-ufficiale aviatore americano e un agricoltore padovano

Padova, lunedì mattina.

(g. v.) *Il dott. Edward Griffin, un dentista di Atlanta, in Georgia (Usa), è tornato a Limena, un paese situato a sette chilometri da Padova, dopo 18 anni, per riabbracciare un suo «vecchio amico», l'agricoltore Raffaele Mason, che durante l'ultima guerra gli aveva salvato la vita. Non c'è stato bisogno di parole perché il Mason ha subito riconosciuto l'ex ufficiale aviatore americano ma i due non hanno saputo celare l'intensa emozione dell'incontro, cui ha fatto seguito, nella fattoria, un cenone con una ventina di coperti.*

Il ten. Griffin era accompagnato dal fratello Henry, che studia italiano all'Università di Perugia, e gli fungeva da interprete, e dal dott. Colina, suo collega dentista in Atlanta. Quello del ten. Griffin fu nel Natale del 1943 il primo aereo statunitense ad essere abbattuto dall'artiglieria tedesca nel cielo della Sicilia, dopo lo sbarco degli Alleati. Catturato vivo, l'americano fu condotto a Chieti, in un campo di concentramento. Di lì doveva poi seguire la sorte delle armate del Reich in ritirata, mentre incalzavano le truppe vittoriose. Quando queste furono vicinissime, i tedeschi decisero di trasferire i prigionieri in Germania. Anche il Griffin fu messo in un carro della tradotta. Ma il dentista, durante il viaggio, riuscì a procurarsi un'uniforme tedesca che gli consentì, durante un bombardamento, di squagliarsela senza dare nell'occhio.

Dopo una settimana di vagabondaggio nell'Italia settentrionale, l'ufficiale arrivò nel podere dei Mason, a Limena. L'agricoltore stava lavorando la terra, ma capì subito la situazione e ospitò lo straniero nella casa dove si trovava in quel periodo il grosso della famiglia. Una notte, alcuni uomini delle brigate nere cercarono e prelevarono l'americano che fu accompagnato alla Caserma Salomone di Padova, in Prato della Valle. La caserma comunicava per una porta segreta con la basilica di Santa Giustina, i cui frati si erano specializzati in salvataggi pericolosi. Padre Mario Zanin trovò così il modo di far fuggire il Griffin ancora una volta, avviandolo in Svizzera.

Nella sede del Vado F. C.

Affronta due malviventi che l'abbagliano con una torcia

Vado Ligure, lunedì mattina.

Un tentativo di furto si è avuto nella tarda serata di sabato nella sede del Vado F. C., sita al secondo piano di un palazzo della centrale piazza Cavour. La custode della sede, signorina Lucia Bella, abitante nell'attiguo appartamento, posta in allarme da alcuni rumori provenienti dal locale, da cui attraverso la porta a vetri non filtrava alcuna luce, pregava il fidanzato, che con lei stava seguendo alla televisione il Festival della canzone di Sanremo, di andare a vedere cosa avveniva.

Il giovanotto, portatosi nella sede sportiva, si trovava di fronte a due individui. Il suo tentativo di affrontarli non aveva esito perché i due, abbagliatolo con una torcia elettrica, si davano alla fuga riuscendo a eclissarsi.

Nulla è stato asportato dal locale; anzi, i due malfattori vi hanno lasciato una borsa di cuoio contenente attrezzi da scasso. Il Commissariato locale di polizia ha iniziato indagini.

Caccia a un delinquente a Sanremo

Colpito a tradimento in un duello rusticano

I due rivali s'erano portati in auto in campagna - Appena scesi dalla macchina, l'uno spara fulmineamente all'altro, poi fugge - Rintracciato dai carabinieri, ferisce un brigadiere

Dal nostro corrispondente

Sanremo, lunedì mattina.

Un tarantino, Vincenzo Calabrese di 36 anni, domiciliato a Sanremo in via Rivolte S. Sebastiano, ha ferito gravemente il brindisino Vittorio Semeraro di 28 anni, anch'egli residente a Sanremo, in via Leopardi 35, sparandogli a bruciapelo alcuni colpi di pistola. I sanitari dell'ospedale, ove il ferito è stato trasportato, lo hanno sottoposto a intervento chirurgico per estrargli i proiettili, riservandosi quindi la prognosi. Le sue condizioni permangono gravi.

Nella stessa corsia del reparto chirurgico dell'ospedale giace ferito un vice-brigadiere dei carabinieri, Antonio Lupino di 23 anni, da Reggio Calabria. Questi è stato pure raggiunto da un proiettile della pistola del Calabrese, che aveva sorpreso, alcune ore dopo il ferimento del Semeraro, nei pressi di un bar, in via Dante Alighieri. Se la caverà in una ventina di giorni, salvo complicazioni. Il proiettile l'ha colpito al ginocchio sinistro.

I fatti si sono svolti alla periferia di Sanremo nel tardo pomeriggio di sabato, nei pressi del campo di golf, dove il Calabrese e il Semeraro si erano portati per un duello alla pistola. I due si erano [illegible] poco prima, per motivi ancora sconosciuti, nel bar «Vecchia Roma», che si trova nella zona antica della città. Per raggiungere la località scelta per il singolare duello, essi si sono serviti di una Giardinetta 500, targata Imperia 9448 di proprietà del Semeraro.

Scesi dalla macchina, i due hanno fatto pochi passi insieme, poi il Calabrese ha estratto improvvisamente la pistola facendo fuoco prima che l'altro potesse impugnare a sua volta l'arma. Credendo di averlo ucciso, il Calabrese abbandonava il compagno e raggiungeva a piedi la città. Il Semeraro veniva soccorso poco dopo da alcuni floricoltori che avevano udito i colpi e trasportato all'ospedale.

Un carabiniere che si trovava per caso all'astanteria, in visita alla moglie, riusciva a raccogliere dal ferito, prima che perdesse i sensi, poche parole: «Vincenzo spara meglio di me». Il milite avvisava subito il suo comando che predisponeva immediatamente una battuta per la ricerca del Calabrese. Alcune ore più tardi, in piena sera, una pattuglia di carabinieri formata dal vice-brigadiere Lupino e da due militi, doveva imbattersi nel feritore nei pressi del Bar Gabry, in via Dante Alighieri.

Il Lupino stava compiendo un giro di ispezione in un orto nei pressi del bar, allorché scorgeva il Calabrese nell'atto di nascondersi dietro un muricciolo. Intimatogli l'alt, il malvivente gli puntava contro la pistola e sparava alcuni colpi, uno dei quali, come si è detto, raggiungeva il sottufficiale al ginocchio sinistro. Il vice-brigadiere faceva a sua volta fuoco, ma il suo mitra, dopo i primi colpi, si inceppava ed il Calabrese poteva così darsi alla fuga prima che gli altri carabinieri avessero il tempo di intervenire.

La caccia allo sparatore è proseguita per tutta la notte e l'intera domenica. Pattuglie di carabinieri sorvegliano in permanenza la stazione ferroviaria e quella degli autopullman per impedire al tarantino di lasciare la città. La casa del Calabrese e quelle di alcuni suoi amici sono parimenti attentamente vigilate.

Giovanni Sirone

Riaperti alla Mortola i giardini «Hambury»

Ventimiglia, lunedì mattina.

Con una cerimonia alla quale hanno partecipato il prefetto, parlamentari ed autorità locali sono stati ieri riaperti al pubblico, i famosi giardini tropicali «Hambury», che si estendono su tutta la superficie del capo Mortola presso la omonima pittoresca borgata. La proprietà, che consta di un grandioso parco di oltre [illegible] metri quadrati e di una lussuosa villa, è stata acquistata circa sei mesi or sono dallo Stato, per la somma di 290 milioni di lire, da lady Dorothy Hambury, vedova del nipote di Sir Thomas Hambury, creatore dei grandiosi giardini d'acclimatazione nella seconda metà del secolo scorso. Il ministero della Pubblica Istruzione li ha dati in gestione all'Istituto di studi liguri e questo li ha affidati alle sapienti cure del noto botanico palermitano prof. Masera.

Per i gravi danni cagionati dagli eventi bellici e dopo il periodo di trascuratezza in cui sono stati lasciati dalla proprietaria, che più non ne curava la manutenzione, si prevede che occorreranno tre anni prima che i famosi giardini ritornino all'antico splendore.

L'allucinante vicenda di Montaldo Scarampi

Concluse le indagini sulla ragazza aggredita

Al vaglio del procuratore della Repubblica di Asti i verbali d'interrogatorio delle persone coinvolte nella vicenda - Custode del cimitero e guardia comunale respingono le gravissime accuse della fanciulla

Dal nostro corrispondente

Asti, lunedì mattina.

I carabinieri della stazione di Montegrosso d'Asti hanno terminato le indagini sulla delicata ed enigmatica vicenda di Montaldo Scarampi, dove una fanciulla del paese avrebbe subito infami violenze da parte di due coetanei, complici il cantoniere e la guardia comunale. I militi hanno interrogato i presunti responsabili ed altre persone, tra le quali il sindaco di Montaldo Scarampi, Luigi Barberis, che presentò la denuncia alla magistratura. Tutti i verbali degli interrogatori saranno trasmessi oggi al Procuratore della Repubblica di Asti che dovrà vagliarli e trarne le conclusioni agli effetti dell'instaurazione di un procedimento penale.

I fatti che hanno provocato la denuncia del sindaco e le indagini dei carabinieri (le quali non sono note per il riserbo mantenuto dagli investigatori) si sarebbero svolti nell'agosto del 1959. L'allora tredicenne Margherita F., figlia di mezzadri del luogo, nel transitare davanti al piccolo camposanto di Montaldo sarebbe stata invitata dall'affossatore, che è anche cantoniere municipale, Carlo Zavattiero, e dalla guardia comunale Giuseppe Vignale, entrambi quarantenni, ad entrare nella camera mortuaria insieme con due ragazzi del paese, suoi coetanei che l'avevano seguita in quei pressi. La ragazza avrebbe aderito non sospettando di esporsi ad un grave rischio, e, secondo le sue dichiarazioni, i due dipendenti comunali le avrebbero fatto bere del vino, scoprendola poi nel locale e rinchiudendovela con i suoi giovani accompagnatori. In stato di semincoscienza, essa avrebbe poi subito gli oltraggi dei due ragazzi, senza che gli adulti intervenissero alle sue grida di soccorso. La famiglia li accusa anzi di avere spiato licenziosamente dall'esterno il brutale spettacolo della violenza da lei subita.

Il fatto non si sarebbe conosciuto se recentemente la ragazza non si fosse rifiutata di andare al cimitero a deporre fiori sulla tomba della proprietaria del podere su cui lavora la sua famiglia di coloni. Il padre la redarguì e la giovane, persistendo nel suo inspiegabile diniego finì per rivelare alla madre l'accaduto. La donna non resistette al dolore e nel giro di alcuni giorni, [illegible] dall'oltraggio nefando inflitto alla sua figliola, diede segni di squilibrio mentale, tanto da dover essere ricoverata in una clinica psichiatrica di Torino.

A questo punto, il sindaco, venuto a conoscenza delle dichiarazioni della giovane, riferitegli dal padre, sconvolto dalla sciagura abbattutasi sulla sua famiglia, presentava denuncia alla magistratura.

I due dipendenti comunali negano e dichiarano di avere sì trovato, la ragazza alle prese con i due giovinastri nella sala mortuaria, ma di averli fatti subito allontanare dopo una severa rampogna. Entrambi sono padri di famiglia, con numerosa prole. Se lo Zavattiero e il Vignale risultassero responsabili, come dichiara la giovane Margherita, potrebbero essere incriminati per sequestro di persona, favoreggiamento ad atti di violenza e profanazione di luogo dedicato alla pietà dei defunti, mentre ai due ragazzi, essendo essi all'epoca dei fatti in età inferiore ai 14 anni, non verrebbe elevata alcuna imputazione (ciò non esclude naturalmente nei loro confronti l'assunzione di provvedimenti non penali, quali l'affidamento ad un riformatorio per discoli).

a. m.

Hanno eletto il parroco i capifamiglia d'Alagna

Varallo, lunedì mattina.

Valendosi d'un antico privilegio, i 150 capifamiglia di Alagna si sono radunati ieri domenica in municipio per procedere alla nomina, con schede segrete, del nuovo parroco. E' stato designato a maggioranza assoluta don Luigi Ottone, attualmente parroco di Rimella. Nei prossimi giorni egli prenderà in presbiterio il posto di [illegible], Francesco Gatti, di 83 anni, ritiratosi a riposo dopo aver svolto per ben 55 anni il ministero parrocchiale nell'importante centro turistico dell'alta Valsesia, ai piedi del Monte Rosa.

Muore dopo aver tentato di strangolare il nipotino

Cagliari, lunedì mattina.

La sessantottenne Maria Antonia Pinna, abitante a Monserrato, alla periferia della città, è deceduta ieri nel reparto neurologico dell'ospedale civile dove era stata ricoverata per una grave emorragia cerebrale.

La Pinna era stata accompagnata al pronto soccorso dalla nuora la quale aveva dichiarato che la donna, durante il primo attacco del male, si era scagliata contro un nipotino tentando di strangolarlo; poi era caduta in stato di coma. L'autorità giudiziaria ha aperto una inchiesta.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

La Loren oggi a Roma

Sophia Loren, fotografata nella sua stanza d'albergo a Madrid con la spalla ingessata per la caduta dei giorni scorsi, ritorna oggi a Roma con il marito (Telefoto)

Per il prossimo incontro di Campanile sera

Alba non cambia la squadra degli esperti al pulsante e in cabina

Superata una lieve crisi dovuta agli scrupoli del prof. Longo - Continua la pioggia dei messaggi dall'Italia e dall'estero - Imbarazzo del sindaco per le numerose richieste di tartufi

Dal nostro inviato

Alba, lunedì mattina.

Si era accennato un leggero vento di crisi a Campanile sera per gli «inviati speciali» di Alba a Milano, pulsanti e cabina. Il prof. Walter Longo trovava penoso il suo passaggio «d'ufficio» dalla «ricerca» in fatto di cultura, alla prima linea in fatto di attualità, ossia al «pulsante» e aveva espresso l'intenzione di ritirarsi.

Ieri, in un abboccamento con il sindaco e con il «portavoce» della competizione prof. Asteriano, egli ha illustrato il perché di questa sua intenzione. Al pulsante «si brucia una quantità eccessiva di energia nervosa», la prova non richiede tanto un deposito di [illegible] sapienza quanto una «prontezza di velocità» ed egli che ha 55 anni teme di vedersi sopraffatto da elementi più giovani, più facili al rischio, e dal «subcosciente» più pronto ad agire sui muscoli (una maggior prontezza, cioè, a premere il pulsante). Il sindaco e il prof. Asteriano gli hanno risposto che «dopo le prove da lui date, sarebbe stato pazzesco sostituirlo», ed egli per evitare crisi di patria ha rinunciato a provocarne una per Campanile sera. Così, resta immutata la formazione per Milano: signorina Liliana Vaglio, ing. Francesco Morra, prof. Walter Longo.

Il prof. Longo non può del resto lamentarsi del successo ottenuto; una ragazza di Napoli che si firma Anna, gli ha scritto che mentre lei «si annoiava» alla trasmissione televisiva dei due campanili, [illegible] parole» di lui l'hanno scossa dal suo torpore e le «sono rimaste nel cuore»; il signor Arun Narang, figlio di Vidkialankar, il maggiore storico indiano vivente, gli ha promesso di invitarlo per un mese a casa sua a Jaipur, se egli vincerà ancora due volte. Il signor Arun Narang è il primo studente in Italia di energia nucleare.

Il sindaco di Alba continua ad essere sommerso di messaggi elogiativi. L'ultimo, in fatto di distanza, è della Rhodesia. Nei messaggi di casa nostra, predomina sempre la richiesta di tartufi. Un cav. Pietro Gerone, da Napoli, assicura di averne sentito il profumo attraverso il «video» e vorrebbe accordare la distanza: due ragazze (da Roma) giurano che, ricevendo qualche tartufo, non molti, «due o tre» li «gusterebbero con vero piacere»; da Malta, uno che «non ha la più lontana idea dei tartufi» vorrebbe documentarsi, assaggiandoli; una vecchietta «golosa come una bambina», per sua esplicita confidenza, ne vorrebbe «non molti» però «almeno un paio d'etti», il che comporterebbe una spesa, trovandoli, tra le 15 e le 20 mila lire.

(Questo, come abbiamo scritto altre volte, non è più la stagione dei tartufi albesi: ce ne sono magari ancora ma le sottili screpolature del terreno che la loro maturazione provoca e che permettono ai cani specializzati di reperirli, sono cicatrizzate o bloccate dal gelo. Quei pochi «freschi» derivano da piccole frane che li portano alla luce o da rinvenitori che non hanno avuto fretta di dissotterrarli. Essi hanno giuocato al rialzo: se marciranno, perderanno capitale e [illegible].)

Da Messina, un sofferente d'acidità di stomaco ha avuto notizia che i vini dell'Albese lo guariscono, onde prega di inviargli a sue spese «un buon fiasco di salutare vino». Il sindaco di Alba risponderà che i vini del suo paese non sono elencati fra le specialità farmaceutiche, pur giovando genericamente alla salute, e tuttavia egli invierà il fiasco gratis per non avere rimorsi. Con tutti i questuanti di tartufi, data l'impossibilità di soddisfarli, egli pensa di scusarsi mediante una cartolina che porti gli autografi di Enzo Tortora, Liliana Vaglio, Walter Longo, Francesco Morra e il suo.

Continuano le scommesse e, per orientarsi, continuano le sedute spiritiche intese a farsi rivelare chi vincerà. Sono frequentemente giocati i numeri telefonici del palco come ambi: 25-38; 36-61; 87-81; 27-82; 87-83; 88-90; 92-92. Domenica sono usciti 88-33-90 ma alla cieca. Il Lotto non ha ancora una coscienza da «Campanile sera».

Questo «Campanile» viceversa continua a ispirare i poeti. A Cuneo hanno scritto: «Alba Pompeja è bella — Cuneo ti ama, o stella — nobil città pugnace — [illegible] di Pertinace — operosa nel vino — tipica, sopraffino — capitale delle Langhe — lucciccante di vanghe! — Chi della vita è stufo — assaggia il tartufo — libando col barolo — dimentica ogni duolo — e la Ricetta astuta — della tua fonduta — delle tue tagliatelle — fragranti e insuperate — in tutto il mondo conelle — e paste e cioccolate — fanno di Te una diva — una polla sorgiva — di virtù piemontesi — generose e cortesi!». La poesia non muore!

Antonio Antonucci

La professoressa Liliana Vaglio, spulsantista di Alba per le materie letterarie

La Bergman ha pensato a Rossellini

Ha inviato al regista le recensioni americane sul «Generale Della Rovere»

New York, lunedì mattina.

Ingrid Bergman ha confessato che quando i giornali parlavano del successo del film di Rossellini *Il generale Della Rovere*, ella ha pensato a lui e gli ha inviato i ritagli delle critiche.

Alla domanda perché si fosse comportata in questo modo dopo tutto quello che si erano detti, l'attrice che si trova a New York per le prove di uno show televisivo, ha risposto: «Rossellini è un grande regista ed è il padre di tre dei miei figli ed io non posso nutrire odio o spirito di vendetta. Questi sono sentimenti disprezzabili nelle altre persone e lo sarebbero ancora più in me stessa».

Ingrid Bergman e il marito Lars Schmidt, che è il produttore dello show televisivo in cui lavorerà l'attrice, quanto prima si recheranno in Italia affinché Ingrid possa stare coi suoi figli Robertino, Isabella ed Isotta che risiedono attualmente col padre. Il prossimo autunno, l'attrice accompagnerà il marito nella Germania Occidentale, in Scandinavia ed Olanda dove egli inizierà il lancio della versione tedesca della commedia musicale *Mi fair lady*.

LE TRASMISSIONI DELLA TV

Iniziato sotto buoni auspici il nuovo romanzo sceneggiato

"Il caso Maurizius,, di Wassermann si presenta come uno dei più diligenti lavori di un genere che ha spesso deluso - Un piacevole "Giardino d'inverno,, ha completato i programmi della domenica

Due spettacoli per la sera della domenica: un fatto eccezionale, oppure significa che si è finalmente provveduto a riempire più decorosamente la giornata festiva? E' un invito che rivolgiamo da tempo agli alti dirigenti della radio-tv; è d'altronde cosa sì ovvia, da parere superfluo il sottolinearlo. Saremmo i primi ad essere lieti se le cose dovessero davvero cambiare: è anche un interesse della televisione studiare ed avviare nuovi programmi, in vista del prossimo secondo canale.

* * *

Diciamo degli spettacoli di ieri, in particolare della serata. Primo in ordine di tempo e di importanza, è il romanzo sceneggiato. Non abbiamo mai nascosto la nostra poca simpatia per questo tipo di programma: esso è in genere scialbo, fumettistico, accondiscende a gusti troppo semplici e si scolpe in un'atmosfera di cartapesta.

E' nostro dovere aggiungere però che la tv dà prova di un impegno sempre maggiore, anzi di uno zelo speciale, nel portare sullo schermo opere nate per essere lette e non rappresentate. In questi ultimi tempi la tecnica e il tono generale dei romanzi sono nettamente migliorati. (Dell'ultimo, tratto dalla nota opera di Fallada, si è detto nel complesso abbastanza bene ed esso era ben lontano dal lacrimevole «Vicario di Wakefield» o, che so io, da quell'abominevole polpettone tratto da «Ottocento» di Gotta).

«Il caso Maurizius» di Jacob Wassermann si presenta appunto come uno dei più diligenti lavori in questo settore della produzione. Anton Giulio Majano che ne ha scritto lo scenario televisivo ha conoscenza dell'ambiente in cui si svolge la storia che il narratore tedesco ha pubblicato nel '28, l'anno in cui il nazismo, già forte, faceva sentire con maggior coraggio la sua voce. Majano ha vissuto a lungo in Germania fra le due guerre e tenta, nel suo lavoro, di riprodurre il volto e soprattutto lo spirito di un certo mondo germanico.

Il dramma, che ha come personaggi-chiave un altissimo magistrato, suo figlio, il padre di un innocente condannato all'ergastolo, potrebbe essere un dramma di sempre e di tutti gli uomini di ogni tempo: il desiderio di giustizia e della verità contro il compromesso, la viltà, il tradimento di fronte alla propria coscienza di esseri umani. Ma Wassermann, scrutatore della società borghese del suo paese particolarmente interessato alla questione razzistica (era di origine ebraica), lo ha inquadrato nel proprio mondo, in una sua precisa, inconfondibile atmosfera.

Se quest'atmosfera sia stata resa, è presto per dirlo. Il lavoro è difficile, fatto di dissertazioni e di continui rivolgimenti di animo e di coscienza. Un palcoscenico più che uno schermo potrebbe giovargli. Tuttavia attori e regista devono essere sostenuti quando la loro impresa è nobile: come questa.

* *

«Giardino d'inverno» di Kramer è stato un piacevole svago dopo il denso romanzo. Belle ballerine, Don Lurio, Ornella Vanoni, Salvador, il Quartetto Cetra e altre celebrità hanno animato con un certo gusto uno spettacolino che non ha troppe pretese. La Vanoni, che era al centro dell'attenzione, si è vista per poco ed ha cantato una sola canzone: perché tanta fretta?

m. a.

OGGI SUL VIDEO

13 —: Telescuola: Prima, seconda e terza parte.
17 —: La tv dei ragazzi: Avventure in libreria. - Lancillotto: «Il cavallo di Bretagna», telefilm. Regia di Teddy Bishop.
18 —: Il tuo domani: Rubrica di informazioni e suggerimenti dedicata ai giovani.
18,30: Telegiornale.
18,45: Passeggiate italiane a cura di Franco Caprino e Gilberto Severi.
19,05: Canzoni alla finestra, con il complesso di Wolmer Beltrami.
19,35: Tempo Libero: Trasmissione per i lavoratori.
20,05: Telesport.
20,30: Telegiornale.
21,15: «La signora Skeffington», film. Regia di Vincent Sherman. Interpreti: Bette Davis, Claude Rains.
23,15: Questioni d'oggi: Il dramma del Laos, servizio di Domenico Bartoli.
23,35: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 13: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 18: Non è mai troppo tardi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Concerto vocale e strumentale - 19,30: Galleria - 20,05: La posta di Padre Mariano - 20,30: Telegiornale - 21,15: Tre atti unici del Teatro in dialetto napoletano - Telegiornale.

"La signora Skeffington,, stasera sul video

Il ritratto di una donna egoista in un film interpretato da Bette Davis

Bette Davis è la protagonista del film La signora Skeffington che stasera rivedremo alla televisione. Questo film fu realizzato nel 1944 dal regista Vincent Sherman e apparve in Italia cinque anni dopo. Accanto alla valorosa protagonista sono l'ottimo Claude Rains e un gruppo di altri bravi attori.

La signora Fanny Skeffington è una di quelle donne egoiste e avide che, preoccupate soltanto di se stesse, sono, inconsapevolmente, per gli uomini fonte di amarezze e di disgrazie, fino a quando, vecchie e disfatte, si riavvicinano all'uomo che le ha sempre amate, come per un'espiazione delle loro passate colpe.

Fanny, bellissima ragazza appartenente a una distinta ma dissestata famiglia della buona società, sposa, soprattutto per ragioni di interesse economico — dopo essere stata successivamente innamorata di diversi giovanotti — il ricchissimo banchiere Job Skeffington, che, naturalmente, essa non ama e presso il quale lavora suo fratello Trippy Trellis.

Skeffington è invece molto innamorato di Fanny, della quale pazientemente asseconda tutti i capricci. Intanto il giovane fratello di Fanny — che è molto irritato per il matrimonio di costei, poiché considera il cognato socialmente inferiore — parte per la prima grande guerra e cade in combattimento. Fanny attribuisce a suo marito la morte del fratello e lo abbandona, ritornando a farsi corteggiare dai moderni cicisbei dell'ambiente mondano che non aveva più frequentato dopo il matrimonio. In seguito, essa costringe il marito a divorziare, e Job se ne viene in Europa con la graziosa figlioletta nata dall'unione con Fanny.

Trascorrono gli anni e la bellezza di Fanny svanisce gradualmente e inesorabilmente fino a quando la donna, scoprendosi del tutto sfiorita, si trova sola e triste con i ricordi del suo lontano brillante passato. Allora essa si decide a far ritorno presso il marito, che non ha mai cessato di amarla e che ora vive, povero e cieco. Con lui trascorrerà gli anni che avranno ancora da vivere, convinta che essa è restata nel ricordo di Job con tutta la sua bellezza d'un tempo.

Un album del Risorgimento in due trasmissioni televisive

Nel quadro del programma celebrativo del centenario dell'Unità d'Italia, la tv metterà in onda, sabato 11 e sabato 18 febbraio alle 22,30, due trasmissioni dal titolo: «I giorni del riscatto».

Si tratta di una specie di album risorgimentale, realizzato attraverso i documenti originali delle principali tappe del cammino dell'Italia.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 30 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 1, m. 457,3, Torino m.f. 1). — Ore 8: Giornale - Il banditore - Il nostro buongiorno - 9: Le melodie dei ricordi - 9,30: Concerto del mattino - 11: La radio per le scuole - 11,30: Il cavallo di battaglia di Rio Ortolani, Anna Testa, Anita Traversi - 12: Musiche in orbita - 12,30: Album musicale - 12,55: Metronomo.

[illegible]

MARTEDI' 31 GENNAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 9: I classici del valzer - 9,30: Musica sinfonica - 10: Torino: Basilica di Maria Ausiliatrice: Pontificale in onore di S. Giovanni Bosco - 11: La radio per le scuole - 11,30: Canzoni in vetrina - 12: Vita musicale in America - 12,30: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: Teatro d'opera - 14: Giornale - Borsa Milano - 16: Kelomaion (per i ragazzi) - 17: Giornale - 17,30: Storia della musica - [illegible]

[illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-113

Alfieri: ore 21,15 Gino Bramieri e Lina Volonghi nella commedia musicale: «Il marito in collegio».
Alcione: Rivista Vera Nikitsch ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Sopra i tetti di Torino» Rivista Mario Ferrero-Lia Griffi-Paola Cerlini ore 16,15 e 21,15.
Ridotto del Romano: riposo.
Teatro Stabile: ore 15,30 recita scolastica «Il terzo amante» di Gino Rocca. Regia di A. Fersen.

La Bussola (via Po 5): Mostra di Fritz Winter or. 10-12 e 16-20.
Museo del Cinema: chiuso.

Al Florida Club (p. Solferino, tel 42-323): ore 21-1 Orch. Lanfranchi: cantano A. Corlesi, F. Coronna
Arlecchino Dance (telef. 597-187): ore 21,15 «Franco e i G.5».
De Benedetti: lezioni ballo priv. collettive. Carignano 4, t. 511-420.
Faro Danze: 21 Hengbel Gualdi.
Gaudio: ore 16,30 danze; 21 riposo.
Gay Sala: riposo.
Gay Ville-Whisky a Gogo: riposo.
Moulin Rouge (p. Carlina t. 44-270) ore 22-4: Danze e attrazioni internazionali Orchestra Sergio Nardi.
Nanarey (Paleocapa 1): 16,30 e 21.
Trocadero: ore 21-2 Righi e Saltto
Whisky a Gogo (Volta 4): 21-1.

Colombia Danze: 22-4 Attrazioni
Kolorit Club: ore 22-4 Attrazioni
La Perroquet (via Goito 15): ore 22 Quartetto Jean Willy.
Moulin Rouge (p. Carlina t. 44-270) ore 22-4: Danze e attrazioni internazionali Orchestra Sergio Nardi
Tavernetta: Ball Eleonora Maria

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 15-19 e 21-23.

CINEMATOGRAFI

[illegible]

... Odeon, Palermo, Regina, Reposi, Roma e Star, Palazzo del Ghiaccio (biglietti alla Cassa). Per oggi e domani: Teatro Alfieri: Compagnia Bramieri-Volonghi (biglietti all'E.N.A.L.).

I CONCERTI

Il «Clavicembalo» di Bach eseguito da Jörg Demus

Il vivo interesse suscitato lunedì scorso dall'esecuzione dei primi dodici preludi e fughe del «Clavicembalo ben temperato» di Bach da parte del pianista viennese Jörg Demus, si rinnoverà certamente questa sera, per l'esecuzione degli altri dodici preludi e fughe, che costituiscono, col precedenti, l'intera prima parte della monumentale opera bachiana e precisamente le fughe nei toni maggiori e minori, precedenti cromaticamente dal la diesis fino al si naturale.

Integrerà il programma del concerto, organizzato dalla Società Musica da camera, la «Suite francese n. 5» in sol maggiore di Bach.

ANNUNCI ECONOMICI

DOMANDE LAVORO
L. 40 per parola

(Continua da pag. 8)

ULTIMA [illegible] BORSE

ULTIMA [illegible] BORSE

Anno [illegible] Numero 25

L. [illegible] (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. [illegible]) anno L. 10.000, sem. [illegible] trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.200, semestre 8300, trim. 4300.
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 44-043 (15 linee)

STAMPA SERA

Lunedì 30 - Mart. [illegible] Gennaio [illegible]

[illegible] PUBBLICITA' [illegible] s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. [illegible] (15 linee) Milano, via Borgogna 2. [illegible] Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 000-477
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Nel [illegible] odierno messaggio sullo stato dell'Unione

Kennedy precisa la posizione degli Stati Uniti di fronte alla Russia ed alla Cina comunista

"Noi [illegible] evitare di [illegible] [illegible] l'una o l'altra di queste potenze [illegible] abbandonato la sua ambizione di dominare il mondo. Il nostro compito consiste nel convincerle che l'aggressione e la sovversione non costituiscono [illegible] mezzi proficui per raggiungere tali obiettivi,, - Dopo ampi accenni alla grave [illegible] in Asia, in Africa ed a Cuba, il Presidente annuncia di [illegible] già chiesto al Segretario alla Difesa: 1) di [illegible] la capacità di trasporto [illegible] in modo da fronteggiare qualsiasi problema in qualsiasi parte del globo; 2) di accelerare il programma di costruzione di sommergibili [illegible] missili "Polaris,,; 3) di accelerare l'intero programma missilistico "Noi, ha aggiunto Kennedy, intendiamo esplorare sollecitamente tutti i possibili settori di cooperazione con l'Unione Sovietica e le altre nazioni,, - La recessione [illegible] degli Stati Uniti e le misure per superarla - Un impegno preciso: "il valore del dollaro non sarà mutato,,

Washington, lunedì sera.

Ecco il testo dell'odierno messaggio di Kennedy al Congresso [illegible] «Stato dell'Unione», messaggio col quale il Presidente ha [illegible] l'altro messo in guardia l'opinione pubblica contro la tendenza a ritenere che il pericolo rappresentato dall'Urss e dalla Cina comunista sia scomparso dalla scena mondiale.

«Nel rivolgermi a questa congiunta sessione del Congresso, sento di essere incapace di esprimere tutti i sentimenti dai quali sono dominato. Voi siete i miei più vecchi amici di Washington, e questa è la mia più vecchia casa. Fu qui, quattordici anni or sono, [illegible] la prima volta prestai giuramento quale deputato. Fu qui che, durante quattordici anni, io acquistai sapere e ispirazione dai membri di entrambi i partiti di entrambe le Camere, dai vostri saggi e generosi capi e dai discorsi ch'io ricordo [illegible] vividamente. Fra questi i programmi di [illegible] grandi presidenti, la cristallina eloquenza di Churchill, l'elevato idealismo di Nehru, le risolute parole di De Gaulle. Il parlare da [illegible] stessa storica tribuna mi riempie di reverenziale timore. L'essere di nuovo fra [illegible] amici mi rende lieto. Sono certo che [illegible] continuerà. Saggiamente la nostra Costituzione assegna [illegible] al tempo [illegible] comuni e separati ad ogni branca del governo, e un Presidente e un Congresso che reciprocamente si rispettino non permetteranno e neppure tenteranno una qualsiasi trasgressione a quanto stabilito. Da parte mia non terrò nascosto né al Congresso né al popolo un qualunque fatto o rapporto passato, presente o futuro, necessario per una libera e fondata valutazione della nostra condotta e dei nostri rischi. Del pari non trasferirò al Congresso l'onere di decisioni che spettano all'esecutivo e neppure mi sottrarrò alle responsabilità per il risultato di quelle decisioni.

S[illegible]

«Io parlo oggi in un'ora di pericolo nazionale e di favorevoli circostanze nazionali. Prima che scada il termine della mia permanenza in carica, noi dovremo sperimentare di nuovo [illegible] una nazione [illegible] nata e governata come la nostra può sopportare. Il risultato non è affatto certo. Le risposte non sono affatto chiare. Tutti noi insieme — [illegible] amministrazione, questo Congresso, questa nazione — dovremo forgiare quelle risposte. Se oggi, a poco più di una settimana dall'insediamento in carica, dovessi presentare una dettagliata legislazione per rimediare a ogni malanno nazionale, il Congresso non potrebbe che chiedersi, e con ragione, se il desiderio della rapidità non abbia sostituito il senso della responsabilità. Per tale ragione i miei rilievi saranno limitati ma del tutto sinceri.

«Per esporre i fatti francamente posso dire che non vi è da [illegible] paura del futuro e nemmeno si deve porre in [illegible] to di accusa il passato. Il [illegible] erede procede [illegible] un accurato inventario dei lasciti e fornisce un [illegible] resoconto a coloro verso i quali ha un obbligo di fiducia. E anche se questa occasione non richiede un'ulteriore elencazione di tutti i nostri beni, possiamo dire che il nostro maggior patrimonio è rappresentato dalla volontà di un popolo libero e deciso di fronteggiare tutti i problemi [illegible] e di affrontare [illegible] i rischi senza panico o paura.

«Il — [illegible] stato del[illegible] è inquietante. Noi entriamo in carica sulla scia di sette [illegible] recessione, di tre anni e mezzo di rallentamento, di sette anni di diminuita espansione economica e di [illegible] anni di calo nel reddito agricolo. Nel campo degli affari, i fallimenti hanno raggiunto il loro più alto livello dopo la «grande recessione». Dopo il 1951 il reddito agricolo si è ridotto del venticinque per cento. Salvo un breve periodo nel 1958, la disoccupazione è al più alto livello della nostra storia. Su circa cinque milioni e mezzo di americani senza lavoro, oltre un milione sono alla ricerca di un'occupazione [illegible] più di quattro mesi. E durante [illegible] mese circa 150 mila lavoratori si trovano ad essere privati del loro già magri sussidi. Circa un ottavo di coloro i quali sono senza lavoro vivono, quasi senza speranza, in un centinaio di aree particolarmente depresse. Il resto comprende nuovi laureati impossibilitati a mettere a frutto il loro ingegno, contadini costretti a rinunziare a quei lavori extra [illegible] i quali pareggiavano il loro bilancio, lavoratori specializzati e comuni licenziati da importanti industrie [illegible] il quelle siderurgiche, metallurgiche e automobilistiche. La nostra ripresa dalla recessione del 1958 è stata anemica ed incompleta. La [illegible] produzione [illegible] le non è mai più tornata al suo pieno potenziale. La disoccupazione non è più rientrata nei livelli normali. Mai più è stato ripristinato il massimo uso della nostra capacità industriale.

«Non [illegible] passivi»

«In breve, l'economia americana è in difficoltà. Quella che è l'economia più piena di risorse e più industrializzata della terra si trova relegata fra le ultime per quanto riguarda il suo sviluppo. Dalla primavera [illegible] ha re[illegible]. Gli investimenti sono in declino, i profitti sono scesi al di sotto dei previsti livelli, un milione di automobili invendute sono negli inventari delle fabbriche, un numero sempre minore di persone ha occupazione, mentre la settimana [illegible] lavorativa è scesa molto al di sotto delle quaranta ore. Tuttavia i prezzi hanno [illegible] a salire con la conseguenza che ora molti americani hanno meno da spendere per prodotti che costano di più.

«Fare delle profezie nel campo economico è un'arte molto malsicura, e lo hanno dimostrato le predizioni fatte un anno fa, da questa tribuna, e secondo le quali il 1960 avrebbe dovuto essere "l'anno più prospero della nostra storia". Tuttavia, con allarmante unanimità, [illegible] state fatte previsioni sulla [illegible]ione del nostro rallentamento economico e su una sola leggerissima modifica nella disoccupazione durante il 1961 e il 1962. Questa amministrazione non intende affatto rimanere passiva di fronte a tale stato di cose. Noi non possiamo [illegible] di sprecare ore di lavoro e di [illegible] le

Il Presidente Kennedy, il cui messaggio al Congresso sullo «Stato dell'Unione» [illegible] suscitato [illegible] interesse negli Stati Uniti e nel [illegible] (Telefoto)

fabbriche vuote in attesa che la recessione finisca. Noi dobbiamo dimostrare al mondo che cosa è in grado di fare una libera economia: ridurre la disoccupazione, porre al lavoro energie non sfruttate, creare nuovi campi di produttività e favorire una più alta crescita economica nel quadro di una sana politica fiscale e di una relativa stabilità di prezzi.

«Entro i prossimi quattordici giorni, io proporrò al Congresso misure per migliorare i sussidi di disoccupazione attraverso temporanei aumenti in ammontare e durata, per dare più cibo alle famiglie dei disoccupati e [illegible] i loro [illegible], per ridimensionare le aree dove vi è una cronica eccedenza di mano d'[illegible] per espandere i servizi degli uffici di disoccupazione, [illegible] stimolare l'industria edilizia, per assicurare un maggior potere d'acquisto ai lavoratori meno pagati aumentando il minimo dei salari, per offrire facilitazioni fiscali agli investimenti che [illegible] per incoraggiare la stabilità del [illegible], per accrescere lo sviluppo delle nostre risorse naturali e per tutti quegli altri provvedimenti intesi ad assicurare una pronta ripresa e a spianare la via a uno sviluppo protratto nel tempo. Questo non è un programma di partito, [illegible] al un programma nazionale destinato a rendere una realtà la nostra forza.

2) — Altra chiave per il problema della nostra bilancia internazionale dei pagamenti è una efficiente espansione all'interno, intesa a potenziare tutto quanto possa rendere i [illegible] prodotti meglio accetti sui mercati mondiali.

Sarà bene lasciare da parte tutti i discorsi allarmistici ed i rimedi dettati dal panico, e porre quell'intricato problema nella sua giusta prospettiva. E' vero che dopo il 1958 si è ampliato il divario fra i dollari che noi spendiamo o investiamo all'estero e i dollari che ci giungono di ritorno. Questo di[illegible] nella nostra bilancia dei pagamenti è aumentato negli ultimi tre anni di quasi undici miliardi ed i possessori stranieri di dollari li hanno convertiti in oro in quantità tale da provocare [illegible] deflusso di circa cinque miliardi nella nostra riserva d'oro.

«Il disavanzo del 1958 è stato causato in gran parte dalla incapacità delle nostre esportazioni di penetrare nei mercati [illegible]. Il deficit del 1960 è stato più che altro il risultato di un aumento nella fuoriuscita di capitale privato in cerca di nuove opportunità, maggior reddito o [illegible] speculativo all'estero. Intanto questo Paese ha continuato ad avere sulle spalle più della [illegible] parte degli obblighi militari ed economici dell'Occidente. In base agli esistenti programmi, è previsto [illegible] il 1961 un ulteriore [illegible] di due miliardi di dollari.

Il [illegible] del dollaro

«Tutto questo può [illegible] causa di preoccupazione, ma non di disperazione. La nostra posizione monetaria e finanziaria [illegible] eccezionalmente forte. Compresi i nostri diritti nel fondo monetario internazionale e la riserva aurea a sostegno della nostra moneta, noi abbiamo disponibili circa ventidue miliardi di dollari di oro ed io mi impegno a che la loro piena forza rimanga in appoggio al valore del dollaro. Inoltre noi disponiamo di vaste attività all'estero. Il totale dovuto a questa nazione supera largamente i diritti sulle nostre riserve e le nostre esportazioni hanno una volta ancora superato sostanzialmente le importazioni. In breve noi [illegible] abbiamo e [illegible] bisogno di prendere provvedimenti per [illegible] il prezzo in [illegible] dell'oro dagli [illegible] 35 [illegible] l'oncia. Del pari non dovremo imporre controlli sugli scambi, ridurre i nostri sforzi anti-recessionisti, ripristinare restrizioni alla politica commerciale [illegible] i nostri im[illegible] nel mondo.

«Questa Amministrazione non muterà il valore del dollaro. E' un impegno. Tuttavia prudenza e buon senso esigono che nuovi passi vengano compiuti per alleviare il deficit nei pagamenti o per impedire qualsiasi crisi aurea. Il nostro successo negli affari mondiali è sempre dipeso in parte dalla fiducia dell'estero nella nostra possibilità di pagare. Con effetto immediato verranno inoltrati ordini esecutivi o richieste legislative intese ad attirare investimenti stranieri in questo Paese, a promuovere [illegible] esportazioni americane, a [illegible] i prezzi, e ali[illegible] quelle scappatoie fiscali e doganali che incoraggiano [illegible] di dollari privati [illegible] e condividere con i nostri alleati, attraverso l'Oece, la Nato e altro ancora, tutti gli sforzi per la difesa comune del mondo libero e per il potenziamento dei Paesi meno sviluppati.

«Mentre perdurerà l'attuale disavanzo, verranno studiati metodi per ridurre il flusso all'estero dei nostri dollari senza che il peso di ciò [illegible] sulle famiglie degli uomini cui noi [illegible] chiesto di servire la nostra bandiera oltremare.

«L'attuale bilancio federale per l'anno fiscale 1961 presenterà quasi certa[illegible] un netto disavanzo. Il bilancio già presentato per l'anno fiscale 1962 rimarrà in pareggio [illegible] tanto se il Congresso approverà tutte le misure richieste e solamente se quel rapido e radicale mutamento nell'economia, che i miei esperti considerano probabile, produrrà il gettito fiscale previsto. Una nuova Amministrazione, però, deve per necessità manovrare in base alle spese ed alle entrate già previste. In tale quadro e salvo sviluppi urgenti connessi con la nostra difesa nazionale o con un peggioramento della nostra economia, è mia intenzione proporre un programma di spese che tuttavia non squilibrino il bilancio. In ogni modo noi faremo questa [illegible] fatto.

«Troppi progetti sono rimasti incompiuti e negletti. A dodici anni dal giorno in cui il Congresso dichiarò che il nostro obiettivo doveva essere «una decente casa per ogni famiglia americana», noi abbiamo ancora venticinque milioni di persone che vivono in alloggi il cui «standard» è inferiore al normale. Le nostre aule scolastiche sono frequentate da due milioni di bambini in più di quanti dovrebbero contenerne, ed essi si trovano sotto la guida di novantamila maestri non propriamente qualificati all'insegnamento. Un terzo dei nostri più promettenti allievi delle scuole superiori [illegible] sono finanziariamente in grado di continuare lo sviluppo delle loro capacità. I «bambini di guerra» degli anni attorno al 1940, e che affollarono gli istituti scolastici negli anni precedenti e successivi al 1950, sono ora giunti alle università e queste [illegible] sono in grado di accoglierli.

«Noi manchiamo degli [illegible]nziati, dei tecnici e dei professori che i nostri obblighi mondiali comporterebbero. Abbiamo dimenticato l'oceanografia, la trasformazione in acqua potabile dell'acqua del mare e quelle ricerche base che sono alla radice di ogni progresso tecnico. Non potrà più essere rinviata la concessione di sussidi governativi alle scuole superiori ed a quelle pubbliche.

«Nel campo delle ricerche mediche sono stati conseguiti nuovi meravigliosi risultati, ma molto spesso essi sono fuori della portata di troppa gente a causa della mancanza di denaro, particolarmente fra gli anziani, della mancanza di letti negli ospedali e della mancanza di dottori e dentisti. Entro quest'anno dovranno essere approvati provvedimenti per l'assistenza sanitaria ai vecchi.

Vi sono punti oscuri

«3) — [illegible] sono altri punti oscuri nella scena americana. Le [illegible] possibilità di forniture di acqua po[illegible] vanno decrescendo, il crimine organizzato e la delinquenza giovanile costano al contribuente milioni di dollari ogni anno rendendo imperativo un potenziamento delle nostre salvaguardie legislative e d'altro genere.

[illegible] rifiuto dei diritti costituzionali ad alcuni dei nostri compatrioti americani, a causa della loro razza, disturba la coscienza nazionale e spinge l'opinione pubblica mondiale ad accusare la nostra democrazia di non essere degna delle alte promesse del nostro retaggio. La moralità negli affari privati non è stata sufficientemente spronata [illegible] moralità nelle attività pubbliche.

«Altri problemi e progetti riguardanti tutti i cinquanta Stati della nostra Confederazione e che non è possibile includere in questo messaggio, meritano e riceveranno la dovuta attenzione da parte del Congresso e [illegible] branca esecutiva. Su gran parte di questi problemi, messaggi verranno inviati entro le [illegible] prossime settimane al Congresso.

«4) — Ma tutti questi problemi perdono d'importanza se paragonati a quelli che dobbiamo fronteggiare in tutto il mondo. Nell'occupare la carica che mi è stata affidata nessun uomo, quale che sia il suo partito o l'at[illegible] in [illegible] a Washington, potrebbe fare a meno di [illegible] sgomento nel constatare il gran numero delle prove [illegible] noi do[illegible] subire [illegible] prossimi quattro anni. A ogni giorno che passa, le crisi si moltiplicano e la loro soluzione si fa più difficile. Ogni giorno ci avviciniamo all[illegible] del massimo pericolo a causa del diffondersi di armi micidiali e [illegible] svilupparsi di f[illegible]

(Continua in 5ª pagina)

INCERTEZZE SUL [illegible]

L'ammiraglio [illegible] Smith s'incontrerebbe oggi con Galvao

Il colloquio in merito all'eventuale trasbordo dei passeggeri - Tuttavia l'ipotesi più probabile è che gli insorti del "Santa Maria,, [illegible] domani l'insediamento di Quadros (nuovo presidente del Brasile) per decidere uno sbarco

Nostro servizio particolare

Rio de [illegible]ro, lunedì sera.

L'ammiraglio Smith, comandante le forze americane nel Caraibi, s'imbarca oggi sul cacciatorpediniere statunitense «Gearing» che, [illegible] da altre tre unità dello [illegible] tipo, si porterà all'appuntamento col «Santa Maria». Il luogo dell'incontro sarebbe stato fissato 35 miglia al largo di Recife.

E' stato domandato all'alto ufficiale se egli progetti di trasferire tutti i passeggeri del transatlantico portoghese sulle unità [illegible] americane, oppure solamente i 42 connazionali che sono a bordo della nave. L'ammiraglio ha risposto [illegible] tutto dipenderà dal colloquio che egli avrà col capitano Galvao, capo dei ribelli, in relazione alle ultime istruzioni da parte delle autorità superiori degli Stati Uniti, che gli saranno impartite durante la navigazione prima dell'incontro [illegible].

La posizione delle autorità brasiliane nei riguardi del transatlantico non è molto chiara. L'ammiraglio [illegible], che ieri [illegible] aveva avuto a Recife un colloquio [illegible] l'ammiraglio brasiliano Hernandes Diaz, comandante di quella regione navale, si è mostrato molto riservato in proposito. Un suo portavoce ha detto che «la situazione è stata chiarita», ma probabilmente [illegible] fra il governo di [illegible] e quello di Washington a proposito dell'utilizzazione della base di Recife da parte degli aerei e delle navi da guerra degli Stati Uniti. Non è ancora certo se l'ammiraglio statunitense incontrerà Galvao stasera o nelle prime [illegible] di domani, poiché in mattinata il Gearing non era ancora giunto a Recife. D'altra parte, domani, [illegible] noto, la vicenda potrebbe [illegible] assumere un tutt'altro aspetto se il [illegible] presidente Quadros si schiererà veramente a favore dei ribelli.

Il generale Humberto Delgado presidente della cosiddetta «Giunta di liberazione portoghese», parlando ieri sera con giornalisti a Rio de Janeiro, ha confermato [illegible] il nuovo capo dello Stato brasiliano, il quale sarà insediato domani a Brasilia, è disposto ad accordare tutte le garanzie agli insorti e non ha intenzione di restituire il «Santa Maria» al Portogallo.

«Quadros — ha dichiarato Delgado — è un uomo retto e di carattere. Io sono certo che egli si atterrà rigorosamente alla politica enunciata nei confronti del tragico problema dell'opposizione portoghese». Delgado ha letto poi una copia del messaggio inviato al capitano Galvao per ordinargli che il Santa [illegible] attenda, per entrare in acque brasiliane, le ore 12 di domani, momento in cui avrà luogo il trapasso dei poteri dal presidente uscente Kubitschek al presidente eletto Janio Quadros.

Secondo il generale Delgado, il transatlantico sbarcherebbe i passeggeri [illegible] giorno [illegible] di domani e quindi riprenderebbe il suo viaggio verso [illegible] destinazione [illegible] naturalmente [illegible] mantenuta segreta.

Se così fosse, l'avventura del «Santa Maria» potrebbe dar luogo a nuovi e ancor più romanzeschi episodi.

Il governo di Lisbona mostra per ora di ignorare l'atteggiamento assunto dal presidente Quadros e si dice convinto che se il Santa Maria entrerà in acque territoriali brasiliane sarà sequestrato per essere restituito ai legittimi proprietari. Il governo portoghese spera persino che Galvao e coloro [illegible] lo sostengono [illegible] [illegible] nati dalle autorità brasiliane o addirittura consegnati alla giustizia portoghese.

Taluni osservatori non sembrano troppo convinti che le dichiarazioni del presidente Quadros possano essere interpretate come un preciso impegno a favore degli avversari di Salazar.

Sembra strano che il [illegible] Presidente voglia nello stesso giorno in cui assume l'alta carica provocare un'inevitabile rottura col Portogallo che, in fondo, è la madre patria originaria del Brasile. Per questo, qualcuno intravvede un'altra soluzione. Lo sbarco dei passeggeri potrebbe avvenire presso la base americana che si trova nell'isola brasiliana di San Fernando de Noronha, 450 miglia a nord est di Recife. In tal modo, l'operazione si svolgerebbe [illegible] pubblicità e senza una responsabilità diretta del governo di Brasilia.

D. S.

La [illegible] attende al largo di Recife

RECIFE, lunedì [illegible]

Il portavoce [illegible] Marina americana il quale ha dichiarato che, dopo aver perduto il contatto [illegible] 24 ore [illegible] il «Santa Maria», [illegible] lo hanno di nuovo localizzato ieri [illegible] a [illegible] da Recife, ha aggiunto che la nave sembrava girare in larghi circoli, come in attesa.

Da venerdì notte — egli ha aggiunto — non c'è più stato contatto radio con il transatlantico.

Un [illegible] della «Pravda»

Mosca, lunedì sera.

La Pravda scrive stamane che la «bandiera della libertà issata sul transatlantico portoghese Santa Maria ha attirato l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale sul fatto più ripugnante della nostra epoca: l'esistenza in Spagna e Portogallo di regimi fascisti nati con l'aiuto di Mussolini e di Hitler».

«Salazar, il dittatore fascista, ha paura» [illegible] il giornale sovietico.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

Valori di Stato

Titolo	27	30
[illegible] 3½	81 30	81 30
» » cal.	81 60	81 60
[illegible]	75 50	75 50
[illegible] 5 %	108 35	108 35
» » cal.	108 25	108 25
Redimibile 3½	96 30	96 30
» cal.	96 20	96 20
Redimibile 5 %	100 10	100 10
» cal.	100 —	100 —
Ricostr. 3½	87 —	87 —
» cal.	86 90	86 90
Ricostr. 5 %	100 10	100 10
» cal.	100 —	100 —
[illegible] 5 %	99 05	99 —
[illegible]	99 25	99 25
[illegible]	98 50	98 50
B.T. 5 % [illegible]	—	—
» » [illegible]	101 70	101 90
» » [illegible]	102 —	102 20
» » [illegible]	101 90	102 —
» » [illegible]	102 60	102 50
» » [illegible]	102 80	102 10
» » [illegible]	102 70	103 —
» » [illegible]	103 80	103 10
B.T. 5 % [illegible]	103 17	103 30

Obbligazioni

Titolo	27	30
I.R.I. [illegible]	101 20	101 20
» [illegible]	101 50	103 10
» [illegible]	104 80	102 90
» [illegible]	101 —	103 —
» [illegible]	104 60	104 60
» [illegible]	103 75	103 75
» [illegible]	149 25	149 75
» [illegible]	155 60	154 —
» [illegible]	101 10	101 40
» [illegible]	102 90	102 90
» [illegible]	143 30	145 50
» [illegible]	101 12	101 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	101 —	101 —
» [illegible]	101 40	104 30
» [illegible]	101 10	101 10
» [illegible]	101 15	101 30
C.C.L.P. [illegible]	101 05	103 25
[illegible]	90 50	90 50
» [illegible]	94 —	94 —
» [illegible]	84 50	84 50
» [illegible]	95 50	95 50
[illegible]	95 50	97 —
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	96 20	96 20
[illegible]	—	—
» [illegible]	97 60	97 80
» [illegible]	97 60	97 60
[illegible]	102 60	103 —
» [illegible]	104 50	104 50
» [illegible]	103 60	101 60
» [illegible]	103 75	103 75
I.R.I. [illegible]	—	—
» [illegible]	102 50	102 40
» [illegible]	103 —	103 —
» [illegible]	102 60	102 90
» [illegible]	102 70	102 70
» [illegible]	102 50	103 35
» [illegible]	98 30	98 70
[illegible]	98 60	98 40
» [illegible]	97 50	97 50
» [illegible]	102 50	102 50
[illegible]	103 30	103 70
[illegible]	103 65	103 40
[illegible]	103 80	103 50
[illegible]	103 45	102 30
[illegible]	103 —	103 —

Titolo	27	30
[illegible]	109 —	109 —
[illegible]	108 50	108 —
[illegible]	108 —	107 50
[illegible]	112 —	111 50
[illegible]	109 —	109 60
[illegible]	101 70	101 70
[illegible]	[illegible]	99 75
[illegible]	[illegible] 50	106 50
[illegible]	[illegible]	106 —
[illegible]	[illegible]	108 —
[illegible]	109 —	109 —
[illegible]	104 —	103 50
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	[illegible]	107 —
[illegible]	[illegible]	106 —
[illegible]	[illegible]	105 50
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	110 35	110 —
[illegible]	109 10	109 10
[illegible]	104 20	104 20
[illegible]	103 15	103 60
[illegible]	101 30	101 40
[illegible]	101 40	103 40
[illegible]	103 —	105 —
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	127 25	127 85
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	102 50	103 50
[illegible]	103 20	102 85
[illegible]	103 —	103 10
[illegible]	103 80	104 —
[illegible]	102 70	102 70
[illegible]	103 40	103 80
[illegible]	100 75	100 90
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	103 70	103 70
[illegible]	97 30	97 60
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	114 —	113 —
[illegible]	98 05	98 05

Azioni per contanti — Tessili e manufatti

Titolo	27	30
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	19375	20500
[illegible]	7375	7900
[illegible]	6962	7370
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

Trasp., Assic., Finanz.

Titolo	27	30
[illegible]	—	71 —
[illegible]	116400	121800
[illegible]	19450	20550
[illegible]	3220	3800
[illegible]	4510	4630
[illegible]	—	—
[illegible]	3910	4010
[illegible]	—	—
[illegible]	1940	1990
[illegible]	20700	21550
[illegible]	5500	5670
[illegible]	96300	103000
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

Minerali-Estrattivi

Titolo	27	30
[illegible]	—	—
[illegible]	7100	7200
[illegible]	1760	1650

Metalmeccanici

Titolo	27	30
[illegible]	—	—
[illegible]	2750	2770
[illegible]	895 —	898 —
[illegible]	802 —	810 —
[illegible]	1418	1487
[illegible]	1985	2015
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1300	1340
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2040	2040
[illegible]	2360	2435
[illegible]	2370	2375
[illegible]	12900	13550

Elettrici

Titolo	27	30
[illegible]	—	—
[illegible]	—	4100
[illegible]	1460	1570
[illegible]	1400	1420
[illegible]	—	3070
[illegible]	2412	2410
[illegible]	2290	2425
[illegible]	2207	2220
[illegible]	—	—

Alimentari

Titolo	27	30
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	330 —	335 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

Diversi

Titolo	27	30
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	4700	4690
[illegible]	32000	33150
[illegible]	1625	1625
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

Chimici

Titolo	27	30
[illegible]	2425	2470
[illegible]	—	—
[illegible]	6000	6050
[illegible]	—	—
[illegible]	9440	9605
[illegible]	2425	2560
[illegible]	6445	6492
[illegible]	4235	4270
[illegible]	350 —	353 —
[illegible]	339 —	341 —
S.C.E.L.I.	—	—

Immobiliari

Titolo	27	30
[illegible]	—	1700
[illegible]	—	—
[illegible]	1590	1600
[illegible]	—	—

A TORINO — La prima riunione della settimana presenta un fondo nettamente sostenuto. Attraverso un volume di affari decisamente ampliato, parecchie voci primarie risultano in battuta.

Fiat, Montecatini, Viscosa, assicurativi, gruppo Finsider, finanziari si alternano nell'esprimere una notevole ripresa, sostanzialmente incrementata in prossimità del listino, nonostante la presenza di numerosi realizzi.

La chiusura è effettuata sui livelli medio-massimi della gi[illegible].

Titoli di Stato e obbligazioni molto resistenti.

Dopoborsa [illegible] prezzi invariati, su [illegible] nel complesso ancora sostenute.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 624,60; dollaro canad. 630,60; franco [illegible]; [illegible]; corona norvegese 87,15; [illegible] 120,65; fiorino oland. [illegible] franco belga [illegible] franco francese 126,35; [illegible] 1752,25; [illegible] germanico 149,00; scellino [illegible] 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti [illegible]: sterlina [illegible] 6050-6250; [illegible] marengo svizzero [illegible] sterlina carta [illegible] 1750-1779; dollaro carta Usa 623-625; franco svizzero 144,75-145,15; franco francese 125-127,60; oro fino 717-727; argento 19,50-20.

A MILANO — [illegible] dinamica, e [illegible] molto [illegible] sicurato, [illegible] plusvalenze registrate sabato, a Borsa chiusa, sono state stamane totalmente confermate e superate largamente sui valori oggetto di particolare ricerca.

Le Generali scattano a 121 mila 500, seguite da numerosi assicurativi e finanziari, dalla Finsider e valori del gruppo.

Si spostano molto sensibilmente le Fiat (a metà Borsa 3055), la Montecatini a 4065, la Viscosa a 7880-7900 e le Olivetti a 12.750. Attivissime le Edison che si avvicinano a quota 7500 e la Anic a 4500.

Al listino il denaro interviene in tutti i settori, con affrettate ricoperture da parte dello scoperto.

Le Mediobanca salgono al listino a 101.500; le Unione Manifatture a 123.000. Moderata attività nei titoli di Stato; calme le obbligazioni.

Diritti Carlo Erba 2500.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 101.500; Finelettrica 1875; Fiamare 715; Finsider 1644; Gim 11.700; La Centrale 21.400;

Cantoni 36.650; Olcese 3300; Cucirini C. C. 15.900; De Angeli 6650; Gavardo 7200; Lanificio 7540; Rossari e Varzi 44.150; Rotondi 60.400; Tosi 17.000; Un. Manifatture 123.000; Fiano 1915;

Dalmine [illegible] Ilva 900; Metalli 7560; M. Amiata 7220; Stelo 1780;

Bianchi 904; Fiat 3055; Fiat privileg. 3405; Falck 8.400; Cornigliano 2050; Trafilerie 7500; Olivetti pr. [illegible]; Westinghouse 1600; [illegible]lolo 1815.

Dinamo [illegible] Edison Volta 6305; Bresciana 2760; Sarda 7760; Valdarno 4050; Emiliana 3060; Subalpina 2560; Magneti Marelli 2400; Ercole Marelli 1535; Romana Elettr. 2970; Sesa 3615; Meridionale 1440; Sip 4630; Tecnomasio 5440; Teti «A» 4555; Teti «B» 4600; Sit 1500; Unes 1635.

Liquigas 562,50; Mira Lanza 63.000; Fibigas 139; Larderello 3390; Carlo Erba 31.550.

Andes 6150; Beni Stabili 7435; Immobiliare 1400; Risanamento 4850; Silos Genova 6700.

Eternit 7250; Linoleum 8750; La Ri[illegible] 365,50; Cemiotte [illegible]

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 624,50; dollaro canadese 621; sterlina 1752,50; franco svizz. 144,15; franco francese 126,55; franco belga 12,27; fiorino olandese 165,50; marco germanico 149,80; scellino austriaco 24; peseta spagnola 10,33; escudo portoghese 21,80; corona danese 90,40; corona svedese 120,65; corona norvegese 87,12; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,835; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,8175; lira egiziana 1515.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6050-6200; sterlina oro nuovo 6050-6200; marengo 5000-5100; sterlina unitaria 1140-1780; dollaro carta 623,50-625,50; franco svizzero 144,70-145,40; franco francese 126-128; oro fino 712-722; argento 19,50-20,50.

A GENOVA — Le premesse del fuoriborsa di sabato, sono state pienamente mantenute. Apertura in denaro e chiusura sui massimi. Fra i locali, Eternit e De Ferrari Galliera registrano un sintomatico rilancio.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 21.520; Generali 123.100; Ras 50.050; Meridionali 4065; Nai 13.600; Viscosa ordinaria 7875; Viscosa privilegiata 7800; Finsider 1645; Cotial 4670; Ilva 900; Fiat ordinarie 3040; Fiat privilegiate 3415.

A FIRENZE — Andamento molto sostenuto, particolarmente sugli assicurativi, la Viscosa e le Fiat.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 4050; Centrale 21 mila 450; Fondiaria Incendio 22.140; Fondiaria Vita 29.050; Viscosa ordinaria 7830; Montecatini 4050; Magona 1780; Fiat 3065; Valdarno 4065; Immobiliare 1400.

L'ispirazione

[illegible] finire [illegible] guerra il mio amico Gaudenzio aveva incominciato a scrivere e perfino a pubblicare prosa letteraria, il che, dati i tempi e lo [illegible] spazio di cui disponevano i giornali, sembrava costituire un discreto [illegible]. A quell'epoca era un giovinottello smilzo e quasi imberbe, che somigliava moltissimo alle sue novelle; tanto che si mormorava che facesse [illegible] da più per la [illegible] che sapeva ispirare alle [illegible] [illegible] redazione e alle signore che avevano qualche cosa a che fare con l'editoria [illegible] per le sue qualità di [illegible]re.

Posso affermare che si trattava di nere calunnie. Gaudenzio [illegible] faceva strada e non ispirava simpatia a nessuno, fosse maschio o fosse femmina. A noi, suoi vecchi compagni di liceo, era addirittura odioso a [illegible] dire che non ricordo nessun professore, [illegible] conoscente che abbia mai espresso un giudizio favorevole su Gaudenzio. Se a quei tempi, quando incominciava a [illegible] quelle che [illegible] malvagiamente definivamo *carote*, non fossimo stati troppo giovani anche [illegible] avremmo dovuto capire da questo segno infallibile che Gaudenzio non era uno stupido. Soltanto le persone estremamente geniali ottengono successi del genere: spiacere a tutti, proprio a tutti, perfino agli scocciatori, ai parassiti, agli uomini (e alle donne) disposti a passar su tutto pur di avere un invito a cena, o una sigaretta, o un braccialetto... alla peggio, un complimento almeno. E il fatto che le sue *carote* non avessero né nerbo né capo né coda non significava gran che. Solo che Gaudenzio aveva diciannove anni e stava subendo il primo *choc* e ponendosi i primi quesiti dopo aver letto Sartre e Kafka, Franca ed Hemingway, per non parlar degli autori nostrani che lanciavano il nuovo stile e i primi dialoghi in dialetto del nord e del sud.

Non ci vedemmo per qualche anno, senza troppo rammarico da parte mia perché ho detto, e non vorrei ripetermi, che Gaudenzio non era tipo da suscitar nostalgie in chi lo perdeva di vista. E mentre ci siamo preciserò che era anche un bel giovane e che aveva bei modi, tatto, [illegible] discrezione e un mucchio di altre doti, e tanto più stupefacente risultava perciò il successo del suo insuccesso con tutti.

Lo rividi nel '50 in casa di conoscenti miei molto *snob*, e la padrona del [illegible] — letterario, ahimè — con un lampo negli occhi e certa di farmi chissà che piacere mi presentò il signor Gaudenzio S..., o meglio il noto X. Y. autore di «Luce a ponente» e la [illegible] gentil signora.

Vi lascio immaginare il mio stupore al vedermi dinnanzi [illegible] Gaudenzio né imberbe né smilzo, sorridente e sicuro di sé nonché marito [illegible] più bella creatura tipo albionico che si possa vedere. Ci stringemmo la [illegible] con vero piacere, mentre rapidamente riflettevo sul numero e sull'entità delle stranezze di cui ero testimone. Il libro di Gaudenzio era il più bel successo letterario degli ultimi due anni, e questa era la prima [illegible]. Inoltre, rivedere l'antico compagno di scuola mi aveva fatto davvero piacere. Gaudenzio simpatico! Gaudenzio uomo arrivato! Adesso che sapevo che l'autore di «Luce a ponente» era lui avrei riletto volentieri quel romanzo. Lo ricordavo abbastanza bene per stupire che non ci fosse là dentro niente di Kafka, né di Sartre, [illegible] di Hemingway. E nemmeno di Saroyan. Nel '50, era un fatto notevole per un giovane autore arrivato.

Avrei rivisto volentieri Gaudenzio e la [illegible] mogliettina, un'inglese che maneggiava [illegible] tazza da tè e le tartine con garbo squisito, ma che inciampicava ancora sulle parole italiane più lunghe. Peccato che i due sposi si fossero stabiliti a Milano, non c'era che da [illegible]biarci gl'indirizzi e augurarci buona fortuna. Così facemmo. Io mi rilessi, pieno di ammirazione, «Luce a ponente», seguii sui giornali e sulle riviste i begli elzeviri di Gaudenzio e [illegible] con una certa impazienza il [illegible] secondo romanzo.

Ebbene, confesso che fu [illegible] piccola delusione. Una piatta ripetizione del primo lavoro, [illegible] scritto in modo banale e pedestre, ad onta dello sforzo palese di essere originale. La critica accolse il lavoro con molte riserve: ma come si fa a demolire un autore che è balzato improvvisamente e clamorosamente al successo qualche anno prima e che è tradotto in otto lingue?

Ero tanto intrigato che trovai il tempo di fare un salto a Milano da Gaudenzio. Bene, fu una sorpresa anche stavolta. Gaudenzio era meno simpatico dell'ultima volta che l'avevo visto e ricord[illegible] quasi il giovanottello smilzo dei tempi del liceo. In compenso sua moglie aveva imparato a perfezione l'italiano — non vi stupite se accenno a ciò — e discorreva con molto garbo di una quantità di cose, mentre durante il [illegible]ro primo incontro ci eravamo limitati a scambiarci frasi da «Corso accelerato per imparare la lingua italiana».

Non osai dire a Gaudenzio che il suo secondo libro [illegible] aveva deluso. Pensai che stesse attraversando un periodo difficile, e mi congedai con molta cordialità, invitandolo a venirmi a trovare.

Un anno dopo, [illegible] un'altra sorpresa. E che sorpresa! Incontrai Gaudenzio a Torino sotto i portici, in compagnia di una stupenda donna [illegible] ch'egli mi presentò come la sua segretaria: una [illegible] [illegible] pelle ambrata e dalla faccia a mandorla che in cattivo italiano si dichiarò felice di conoscere «il migliore amico di Gaudenzio».

Un sesto senso mi avvertì che non era il caso di parlare della mogliettina albionica. M'informai però, alla larga, dei progetti letterari di Gaudenzio.

— Sto scrivendo un romanzo — mi disse, e mi sembrò che scoccasse una tenera segreta [illegible] chiara d'intesa alla messicana — una cosetta che vien bene... Molto meglio dell'ultimo, sai!

Aveva ragione lui. [illegible] mesi dopo ricevevo una copia del volume ancor fresco di stampa e dopo averlo letto di un fiato dovevo riconoscere che Gaudenzio era tornato alla felice forma di «Luce a ponente».

Non vorrei tediarvi, ma devo confessare che non ero alla fine delle mie sorprese: il quarto romanzo di Gaudenzio era una cosa pietosa. Tanto che, incuriosito, vinsi la mia accidia e presi il treno per Milano. Dovevo vedere il mio amico, e stavolta gli avrei parlato chiaro. Perché la sua produzione era così varia e discontinua? Come mai tutte le sue opere belle erano fatalmente seguite da opere scadenti?

A Milano mi accolse Gaudenzio. Solo. Con visibile impaccio mi annunciò che da tre anni si era separato dalla mogliettina inglese; quanto alla segretaria, eh! meglio non parlarne. Stava tornando in patria, grazie a Dio. Adesso sapeva a perfezione l'italiano.

Era di nuovo scontroso, vagamente sfiezzoso, antipatico quasi come ai tempi del liceo. Che mistero c'era là sotto?

L'invitai a pranzo e, rigorando, lo sforzai a bere. E finalmente seppi tutta l'incredibile storia.

Gaudenzio si era innamorato di Sheila, l'inglesina, nei giorni della Liberazione. Il loro amore era stato repentino e ingenuo, [illegible] da ragazzi. Si capivano sì e no perché lui masticava malamente l'inglese e lei conosceva pochissimo l'italiano, tanto da divertirlo col suo buffo eloquio. Ma la sera in cui Gaudenzio si dichiarò, Sheila ebbe una frase felice, una frase ch'egli non doveva più dimenticare.

— Anch'io ti amo, Gaudenzio.

— Davvero, Sheila?

— Oh, amor mio! E' così [illegible]*menamente vero!*

Il [illegible] amico si fermò, si versò da bere un'altra volta. Devo dire, a sua discolpa per quanto sentirete poi, che gli tremavano le mani. A farla breve si [illegible] sposati e Sheila era diventata la [illegible] ispiratrice. Intendiamoci: non già che Gaudenzio riportasse sulla carta le precise espressioni della dolce Sheila e i [illegible] divertenti barbarismi. Si limitava a usare aggettivi, avverbi e scienza della sintassi in modo un po' meno [illegible] di quello che gli era abituale. Così aveva [illegible] [illegible] accusarlo di voler fare della letteratura ad ogni costo, così aveva trovato un buon editore. Così era nato «Luce a ponente». Disgraziatamente Sheila era una donna fin troppo intelligente. In un paio d'anni aveva imparato l'italiano a perfezione. Addio ispirazione. Per colpa sua, [illegible] [illegible] su il secondo [illegible]zo di Gaudenzio era risultato un fiasco. Fin il buon accordo in famiglia ne [illegible] risentito, e Gaudenzio alla fine aveva dovuto dichiararle che giudicava [illegible] la vita in comune [illegible] impossibile.

— Ma io ti amo! — aveva gridato Sheila piangendo — ti amo come sempre, come prima. Ed è così *immensamente vero*, [illegible] mio...

Ah, stavolta basta. Gaudenzio non ci era cascato più e [illegible] iniziato per la separazione. Il resto [illegible] facile da indovinare. La segretaria [illegible] gli aveva ispirato il suo [illegible] romanzo buono (non posso esimermi dal pensare che Gaudenzio poteva esser definito un uomo a rima alternata). Ma poi aveva voluto imparare bene la lingua del suo amico. Risultato? Un romanzuccio mediocre. Adesso Gaudenzio era solo. Senza moglie. Senza segretaria. Senza ispirazione.

Così parlò quell'uomo che avevo conosciuto a vent'anni nutrito di Foscolo e di Flaubert, un giovane passato indenne attraverso le esperienze e lo stile di Sartre, di Saroyan, perfino dei dialoghi di Hemingway. Che volete? Verga scoprì il suo stile leggendo uno [illegible] diario di bordo; ma non tutti sono Verga e i tempi sono mutati. Per Gaudenzio ci volevano i barbarismi e le suggestioni delle espressioni barocche.

Avanzava verso di noi la cameriera portandoci il conto. Ed entrava un'attrice di varietà molto in voga che la ragazza (una romana de Roma che [illegible] avrebbe figurato neppur lei sul palcoscenico) guardò con ammirazione.

— Ammazzala quant'è 'bona! — sussurrò posando il foglio sul nostro tavolo — pare un abbacchio.

Vidi Gaudenzio sussultare, alzar gli occhi verso di lei mentre tratteneva il respiro. Ma mi affrettai a smorzare la luce che gli brill[illegible] nelle pupille.

— Troppo sfruttato — dissi — non aver fretta... Se questa [illegible] tu vieni a trovarmi in Alto Adige, ti farò conoscere la nostra domestica a ore. Padre nativo di Santa Cristina, madre tedesca, fidanzato slavo. Tira fuori delle espressioni così divertenti... Tu, che te ne intendi, la devi [illegible]prio conoscere.

Non mi stupirei che tra un paio d'anni Gaudenzio scrivesse il [illegible] quinto romanzo e [illegible]te, per la terza volta, un enorme successo. Ma è troppo presto per dirlo. Aspettiamo e si vedrà. L'avvenire è in grembo a Giove.

Teodoro Brun[illegible]

Scena muta di due grandi comici

Incontro senza parole, a Hollywood, di [illegible] grandi divi della [illegible]: l'attore americano [illegible] Skelton e l'[illegible] [illegible] [illegible] Marceau (Telefoto)

LE QUINTE NOZZE DEL PRINCIPE DI BÉARN

Sposa la pastorella che l'ha fatto guarire

Lui 53 anni, lei 20 - Dal giorno che per caso si erano incontrati, la ragazza lo [illegible] incitato ad [illegible] coraggio, a muoversi, a sperare nel domani; e grazie ai suoi sforzi il nobile francese ha finito col riacquistare l'uso delle gambe rimastegli paralizzate [illegible] terremoto di Jokohama

[illegible]

Tolosa, gennaio.

Una sera d'autunno, cinque anni or sono, sulle rive del piccolo lago di Hossegor, nella zona dei Pirenei, una ragazza di vent'anni tornava dal pa[illegible] con le [illegible] pecore. Stava per entrare nella sua cascina, quando un uomo, alto, magro, dai capelli biondi, la interpellò bruscamente.

— E' qui l'allevamento dei cani da caccia?

Così ebbe inizio una vicenda che sembra tratta da un libro di letture per signorine e che è, invece, un fatto palpitante di vita. A cinque anni da quell'incontro, il principe, chè tale era quel signore alto e [illegible]ndo, e la bella pastorella si sono sposati. La vicenda sarebbe ancora abbastanza banale, a parte la notevole differenza di età degli sposi — [illegible] 53 anni, lei 20 — se non vi fossero in essa elementi d'eccezione.

Gaston de Galard de Brassac, principe di Béarn, discendente diretto della donna che presentò la Du Barry a Luigi XV, non è un uomo come gli altri. Redivivo del terremoto di Yokohama, era rimasto sepolto per dodici ore sotto le macerie di una casa, con la colonna vertebrale spezzata e il petto trapassato da un palo di ferro. Trasportato all'ospedale, gli [illegible] dato pochi minuti di vita. Invece Gaston, dopo avere lottato con il male per sei mesi, poteva uscire dall'ospedale. Ma a quale prezzo! Le gambe gli erano rimaste paralizzate ed aveva perduto qualsiasi volontà di vivere.

Da allora s'era trascinato [illegible] una [illegible] all'altra del suo [illegible]llo, in Francia, spendendo il suo patrimonio in ogni genere di cure, sempre [illegible] alcun giovamento. I medici erano d'opinione che il suo male [illegible] soprattutto d'origine morale. [illegible] sposato quattro volte, e ogni volta il matrimonio era finito in un divorzio.

Allorchè incontrò la pastorella, a Gaston non erano rimasti che il castello e la passione per i cani. [illegible] la ragazza aveva destato una profonda impressione in lui. Sorridente, disinvolta, allegra, avrebbe potuto [illegible] una compagna ideale. [illegible] recò a trovarla sempre più spesso e sempre più la ragazza cercava di infondergli fiducia in [illegible] [illegible] vita, nel [illegible].

Il castello del principe non era lontano dalla casa della pastorella. Non passò molto e la giovane amica lo indusse a tentare di camminare, a raggiungerla nei pascoli. Quando provava, lei lo rincuorava. Gli insegnò [illegible] a vincere la sofferenza. [illegible] lo incoraggiò a riprendere le lettere, nonostante [illegible] le emicranie che seguivano a ogni sforzo intellettivo.

Myriam Parera — questo il nome della ragazza — non aveva lei stessa avuto una vita facile. Da bimba, in un [illegible] mento in cui nessuno la sorvegliava, era caduta dalla culla, e le conseguenze erano state così gravi che i medici erano convinti che [illegible] sarebbe mai riuscita a reggersi sulle gambe. Si invece, a forza di volontà, le condizioni della pe[illegible] erano tornate alla normalità.

Un giorno il principe diede finalmente un chiaro segno che tornava padrone delle proprie energie. [illegible] la pastorella fino a pochi passi dalla sua casa, le fece vedere, ferma sul ciglio, una potente vettura da [illegible].

— L'ho acquistata — le disse — con i miei ultimi quattrini. Sono io che la piloterò.

La ragazza rimase stupefatta. [illegible] quel momento, il principe sembrò trasformato. Si alzava prestissimo il mattino e, aiutato dalla pastorella, frugava negli archivi del suo castello, ricchi di quintali e quintali di documenti dimenticati da secoli. Finchè sulla base di quelle consultazioni, cominciò a scrivere romanzi tratti dal vero: *Il leone dei Pirenei*, *Yvain de Lescar* e, più recentemente, *Paulina Almer*, che rievoca la vita della compagna di giochi di Luigi XVII.

L'amore lo aveva salvato, e [illegible] principe non tardò a farsi strada l'idea di dimostrare la sua riconoscenza a colei che aveva ridestato in lui la gioia di vivere.

Ed è [illegible] che alcuni giorni fa, con una cerimonia molto semplice, Myriam Parera è diventata principessa di Béarn e Gaston un uomo felice. Della tragedia di Yokohama non gli restano che un terribile ricordo e una spiccata sensibilità sismologica. Lo scorso anno, durante un pranzo con gli amici, ad un tratto non aveva potuto trattenersi dall'esclamare: «La mia colonna vertebrale questa sera mi fa disperare. Sicuramente dev'esserci stato un terremoto in qualche parte della terra».

L'indomani i giornali annunciavano la catastrofe d'Agadir.

b. l.

IL METODO DI UN MEDICO AMERICANO

Un negro può diventare bianco spendendo circa centomila lire

Il dermatologo dell'ospedale Georgetown di Washington, fa cambiare il colore della pelle anche ai bianchi che "annerisce,, con un procedimento inverso - Una speciale pomata per "imbiancare,, completamente i negri [illegible] parzialmente avviene con la vitiligine, la malattia della decolorazione cutanea - Ma molti pazienti [illegible] riescono a terminare la cura, che dura due anni

Nostro servizio particolare

New York, gennaio.

Siamo alla vigilia della soluzione di uno dei problemi sociali e razziali più [illegible] della [illegible] epoca? Forse sì, poichè il dottor Robert Stolar, dermatologo di Washington, è riuscito a «imbiancare» i negri e ad «annerire» i bianchi.

«Non c'è nulla di nuovo nel mio operato: — dice tuttavia, con molta modestia il dottor Stolar — [illegible]tto quel che io ho fatto consiste nella mia perseveranza». Ma egli [illegible] ugualmente destato molto interesse, pubblicando in questi giorni una monografia sulla pigmentazione cutanea (cioè la colorazione più o meno [illegible] della pelle umana): studio che egli ha illustrato al convegno della Associazione medica americana a Washington nel dicembre [illegible].

Da vero scienziato, Stolar [illegible] stupisce che il solo aspetto della [illegible] esposizione riuscito ad attirare l'attenzione della stampa internazionale [illegible] stato quello d'avere egli trasformato [illegible] pelle [illegible] sedici pazienti negri in modo da farli passare per bianchi.

In base al suo metodo, un negro può diventare bianco per una spesa complessiva di circa 100 mila lire, a patto però di essere contemporaneamente affetto da una malattia denominata vitiligo (o vitiligine) che cagiona sulla pelle macchie bianche orlate di bruno. Questa decolorazione cutanea così frequente fra i bianchi, come fra i negri, è naturalmente più visibile su questi ultimi, poi[illegible] essa — come si è detto — è caratterizzata da uno scolorimento parziale. E' tuttavia possibile rimediarvi, con un trattamento localizzato che rende normale il colore [illegible] pelle liberandola dalle macchie scolorite. Si può, con lo stesso trattamento, rendere le parti [illegible] [illegible]po non toccate dal male ugualmente chiare come le macchie [illegible]. La scelta è in facoltà dell'ammalato. Non c'è [illegible] stupirsi se negri sofferenti di tale malattia non abbiano voluto farsene guarire, ma, al contrario, hanno preferito farsi scolorire [illegible] parte del corpo sfuggita alla vitiligo.

I motivi per cui il trattamento è riuscito soltanto su 16 di 200 ammalati, sono dovuti al fatto che solamente 16 [illegible] hanno seguito sino in fondo. Il procedimento è lento e il metodo impiegato dal dott. Stolar consiste nella quotidiana applicazione di [illegible] pomata contenente un prodotto chimico denominato «etere monobenzyl di idrochinone». Al [illegible] [illegible] può essere spalmato nello stesso tempo tale balsamo su tutte le parti del corpo, ed è in ciò la ragione per cui sono necessari due anni per ottenere i risultati di cui il dottor Stolar ha sottoposto al citato convegno di Washington uno stupefacente esempio. In appoggio alla sua monografia, il dermatologo ha presentato ai suoi colleghi una graziosa bianca, rossiccia di capelli. Nessuno degli esperti presenti riusciva a convincersi che si trattava di [illegible] negra. Questa donna, [illegible] cui il dottor Stolar [illegible] gelosamente l'anonimo, era andata da lui circa cinque anni fa perchè affetta da vitiligine. Il dermatologo l'ha «imbiancata» in due anni.

* *

Il metodo del dottor Stolar si basa su una casuale scoperta fatta ventidue anni or sono. Nel 1938 fu notato che alcuni negri occupati in [illegible] conceria avevano le mani bianche. Un'analisi dei guanti di gomma utilizzati da quegli operai aveva rivelato che i guanti esaminati contenevano elementi chimici che [illegible] era alla base del trattamento di decolorazione della pelle. Tuttavia il prodotto per tale trattamento potè [illegible] ottenuto solamente nel 1946. «Sono quattordici anni — dice il dottor Stolar — che lavoro con il mio metodo. Il [illegible] solo scopo è quello di fare gente normale [illegible] persone perseguitate da una malattia che dà loro apparenze grottesche».

Nato a Washington, cioè a metà strada fra il nord e il sud degli Stati Uniti, il dottor Stolar, scienziato in veste [illegible] un po' rigido, si dedica alle sue ricerche senza preoccuparsi minimamente degli aspetti sensazionali o raz[illegible] del problema, non perchè li ignori, ma [illegible] egli ritiene che non lo riguardino e, inoltre, è personalmente sprovvisto di pregiudizio a un livello particolarmente notevole, tenuto conto dell'ambiente in cui vive.

Specialista del reparto dermatologico dell'Ospedale Georgetown di Washington, il dottor Stolar ha anche il suo studio di consultazione privata. I suoi ammalati sono tanto bianchi quanto negri; [illegible] anche se i risultati da lui ottenuti [illegible] lo scolorimento dei negri siano quelli che gli hanno valso l'improvvisa celebrità, egli dà una grande importanza al procedimento inverso: quello di «annerire» i bianchi. Anche in questo il dottor Stolar afferma di non aver inventato nulla.

I cristalli, assorbiti per via orale, che permettono ai biondi e ai rossicci di sopportare il sole senza scottature, provengono — come dice il dottor Stolar — da una pianta egiziana e le prime [illegible] furono eseguite all'Ospedale Saint Louis di Parigi. «Questo medicamento — afferma il dermatologo — è di grandissima utilità, ad esempio, per i pescatori. Esso riduce la tendenza al cancro della pelle, che è più diffuso fra le persone di colore chiaro».

Il dottor Stolar si rifiuta energicamente di dare alla stampa fotografie di suoi ammalati, ed è più che ri[illegible] su quanto concerne il lato «aneddotico» dei [illegible] esperimenti. Nulla si apprende da lui sulle ripercussioni psicologiche dei «casi» da lui trattati, anche nei riguardi [illegible] «rossa», che, meno selvaggia della maggioranza dei suoi altri malati, aveva accettato d'accompagnarlo [illegible] convegno della Associazione medica americana.

Questa donna può benissimo passare per bianca, poichè ha il naso fine, le labbra sottili e i capelli ricci e lisciati con un procedimento diffusissimo fra i negri degli Stati Uniti. Ma, dopo che il dottor Stolar, ha completamente trasformato il colore della sua pelle, per nulla è cambiata la sua vita: essa è ancora insieme con suo marito negro, continua a vivere nell'ambiente negro e non ha assunto nessun nuovo atteggiamento.

La clientela negra del dottor Stolar è in massima parte femminile, ma il dermatologo non se n'è mai domandato il motivo, dato che la malattia [illegible] egli cura colpisce gli uomini nella [illegible] misura. Il dottor Stolar non esclude tuttavia la possibilità — nonostante certe teorie a tal riguardo — che la vanità possa [illegible] più diffusa fra le donne che fra gli uomini.

b. a.

Il dermatologo dott. Robert [illegible] «imbianca» i negri e annerisce i bianchi

Si chiude questa sera a Roma il convegno nazionale dei filatelisti

L'importante riunione commerciale è stata affiancata da una mostra di francobolli moderni, e da una preziosa rassegna di rarità di eccezionale interesse

Roma, lunedì sera.

Con il convegno nazionale di Roma, al quale prendono parte collezionisti e commercianti [illegible] tutta Italia ed anche moltissimi stranieri, si è iniziata in [illegible] la stagione filatelica 1961. [illegible] [illegible] questa sedicesima edizione l'appuntamento è stato a Stazione Termini, nel grandioso Salone delle Conferenze, dove per tre giorni, da sabato scorso, francobolli di ogni epoca e di ogni paese hanno richiamato, oltre allo stuolo degli *aficionados*, un pubblico sempre più numeroso di visitatori «semplicemente curiosi» [illegible] quei visitatori, cioè, che passeranno, poi, senza rivelazione alcuna, nelle file [illegible] «collezionismo militante».

Vivissima era l'attesa per le riunioni commerciali, per le quali erano [illegible] prenotati oltre cento tavoli e parecchi grandi stands. Nella straordinaria rassegna di classificatori, di album, [illegible] libretti di tutte le dimensioni, si possono ammirare grandi rarità dei sempre ricercati «classici», ma anche francobolli moderni e modernissimi, vero e proprio «racconto del mondo» con le loro vignette dedicate praticamente «a tutto», dalla musica allo [illegible], dalla storia all'arte, dalla fauna alla flora, dalla ingegneria alla letteratura, e via dicendo. Al convegno di Roma, [illegible] si concluderà stasera, [illegible] [illegible] presenti le ultime novità in fatto di materiale filatelico, campo nel quale la casa Marini di Genova vanta indubbiamente il primato. Vengono segnalati all'attenzione dei collezionisti i raccoglitori [illegible] buste, i classificatori per i grandi fogli di francobolli, e la vasta gamma dei bellissimi album. I quali vanno [illegible] emissioni degli antichi Stati a quelle dei Paesi di tutto il mondo moderno.

Sono in programma, due interessanti cerimonie a carattere propagandistico: la consegna dei premi [illegible] del Sindacato romano agli studenti autori dei migliori temi svolti lo scorso dicembre su «La storia d'Italia nei francobolli», in occasione della Giornata Filatelica Nazionale, e la consegna delle medaglie d'oro della rivista torinese *Il Collezionista* all'autore del più bel francobollo italiano, emesso nel 1960. Per le emissioni del 1959, secondo il *referendum* indetto tra i filatelisti di tutta Italia, primo classificato fu Alceo Quieti, incisore del suggestivo valore da 110 lire della serie «Battaglie del Risorgimento».

Quest'anno vede, invece, al primo posto il francobollo in onore del Caravaggio, illustrato con [illegible] ritratto del pittore; i due valori per «L'anno mondiale del rifugiato», che riproducono il dettaglio della fuga di Enea, dall'affresco «L'incendio di Borgo» di Raffaello; e il 15 lire, illustrato con un corno di posta e una diligenza, emesso per ricordare la «Giornata del francobollo».

Alla presenza del direttore generale delle Poste, De Caterini, e del direttore [illegible] carte-valori del «Poligrafico», [illegible] Prete, [illegible] altre autorità e di [illegible] folto pubblico sono state consegnate medaglie d'oro a Mario Colombatti, Vittorio Nicastro e Luigi Gasbarra, autori dei tre francobolli primi classificati. Nel [illegible] della stessa cerimonia, medaglie e doni in francobolli sono stati consegnati a giovani collezio[illegible] della capitale; erano offerti [illegible] Sindacato nazionale Commercianti in francobolli e dall'Associazione filatelica ita[illegible] che [illegible] organizzato [illegible] manifestazione.

Per finire ricorderemo che anche per la [illegible] sedicesima edizione il Convegno [illegible] ciale di Roma è affiancato [illegible] una interessante Mostra, a [illegible]ra dei soci dell'AFI. Sono esposte, fra l'altro, collezioni a soggetto religioso ed [illegible]to sportivo, q[illegible] ultime [illegible]plete di tutti i francobolli emessi fino ad oggi per la XVII Olimpiade.

Lina Palermo

Un gondoliere salva a Venezia [illegible] turisti caduti in acqua

Venezia, lunedì sera.

Due coniugi americani e la loro figlioletta sono finiti nelle acque del Canal Grande, ma sono stati tratti in salvo da un gondoliere. Si tratta di Gerry E. Noell, di 21 anno, nativo di Athens in Georgia (Usa) ed attualmente in servizio militare presso le forze della Setaf di Vicenza, della moglie Eleonore Stieglitz e della loro [illegible] Linda di sei anni.

I tre turisti, giunti per trascorrere una giornata di [illegible] sulla laguna, dopo aver percorso i tradizionali itinerari nel centro storico, erano saliti su una gondola diretti al piazzale Roma, allorchè, giunti nei pressi del ponte di Rialto, a [illegible] del moto [illegible] provocato da un motoscafo, la piccola Linda, perduto l'equilibrio, finiva in acqua. Alla vista della loro figlioletta che si dibatteva nel tentativo di ri[illegible] a galla, i due genitori si gettavano a loro volta nelle gelide acque del canale in suo [illegible]. Senza perdere tempo il gondoliere, portata l'imbarcazione vicino ai tre pericolanti, traeva in salvo prima la bimba e quindi i due coniugi.

Un importante processo oggi alla Pretura di Napoli

E' responsabile il capitano della nave che s'incaglia per fenomeni magnetici allo scafo?

Napoli, lunedì sera.

[illegible] vivamente attesa in tutti gli ambienti marittimi la conclusione di una vertenza giudiziaria che sarà discussa oggi in pretura e che concerne uno degli argomenti più tormentosi della navigazione: i fenomeni magnetici connessi allo scafo.

La questione è nata dal viaggio che un ufficiale fra i più noti della marina mercantile, il triestino Francesco Zini — ora pensionato e residente sulla costa di Sorrento — fece nel 1957 co[illegible] comandante del *Fides*, un piroscafo che toccò i porti di Georgetown, nella Guiana britannica, e di Trinidad (Antille inglesi) e doveva poi giungere a Montreal con un carico di zucchero e di bauxite. Senonché, mentre bordeggiava la Nuova Scozia, il *Fides* s'incagliò. Rimorchiato, venne trasportato prima ad Halifax e poi, data l'impossibilità di riparazioni in quel porto, ove i bacini erano già tutti impegnati, a New York.

Non vi furono deterioramenti o perdite nel carico, nè feriti e vittime nell'equipaggio; ma l'avaria e la [illegible] conseguente [illegible] danno ingentissimo alla compagnia armatrice che, esasperata, ordinò con un radiogramma lo sbarco del comandante, sostituendolo «in tronco» con un altro. Per questo fatto, che il codice marittimo chiama sbarco ingiurioso, il comandante [illegible] un giudizio tuttora in corso contro gli armatori.

Ma la causa che si svolgerà oggi concerne un altro processo: per stabilire o meno la responsabilità del capitano. E la c[illegible] pratica è semplice. Poiché il sinistro per responsabilità del comandante rientra [illegible] cause di risarcimento, se il magistrato sancirà la responsabilità [illegible] capitano Zini, la compagnia assicuratrice sborserà centinaia di milioni, sia pure attraverso un successivo giudizio civile. Se, invece, non sancirà tale responsabilità, allora la compagnia armatrice non avrà una lira dall'assicurazione e proverà la tesi del comandante: cioè che la causa vera del sinistro dipese dalla particolare magnetizzazione dello scafo, dovuta ad un trasporto di ferro[illegible] elettromagneti fatto dalla *Fides* nel viaggio precedente a quello finito sfortunatamente nelle secche della costa canadese. [illegible] perché i sinistri derivati da errori nell'equilibrio della magnetizzazione commessi dai tecnici delle capitanerie non comportano indennizzo.

Per valutare nel [illegible] esatto aspetto questo problema [illegible] occorre considerare che, allo [illegible] modo con cui si [illegible]ge nel tenere la rotta la «declinazione magnetica» (cioè l'angolo fra il nord geografico e quello segnato dalla bussola), così ogni volta i tecnici della capitaneria di porto devono correggere la magnetizzazione che lo scafo, in ferro o acciaio poco importa (le conseguenze sono identiche), de[illegible] [illegible] bu[illegible] ponendo delle sbarre di ferro dosate in modo da equilibrare gli spostamenti dell'apparecchio che è veramente il cervello della nave.

La tesi del capitano Zini è che la correzione fatta dai tecnici prima del suo sfortunato viaggio fu insufficiente, perché in realtà il trasporto di materiale ferroso e di elettrocalamite del viaggio precedente determinò una magnetizzazione particolare di cui i tecnici non tennero l'opportuno conto. Ecco il quesito scientifico che dovrà [illegible] poi deciso da una perizia: nei casi qual è questo, come può essere corretta in modo integrale la magnetizzazione? Per tutti questi motivi si attende con vivo interesse la decisione del magistrato.

Crescenzo Guarino

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Leone, opposizione al Sole; quadrato a Nettuno. Avrete dei contrasti e divergenze di vedute con gli amici e parenti. Con la tattica del silenzio otterrete di più. Siate prudenti nello scrivere e nel parlare. Compiti delicati vi verranno offerti molto presto. Distendetevi e rafforzate la salute. Tipi: Leone, Ariete e Sagittario.

Leone - *Lavoro*: vi saranno affidati compiti che costituiranno delle non lievi responsabilità. Vi [illegible] e rifiuterete, ma sarà uno sbaglio. *Vita affettiva*: gelosia infondata per qualche chiacchiera. Cercate di starvene tranquilli, senza credere alle [illegible] maligne. *Salute*: intestino irritato. Mangiate i cibi leggeri ed evitate i fritti.

Ariete - *Lavoro*: l'affetto di un amico contribuirà allo sviluppo dei vostri interessi. Volontà di combattere. Fermatevi e osservate meglio da vicino per scoprire le intenzioni di chi vi circonda. *Vita affettiva*: siete circondati [illegible] sincero affetto. Bisogna saper[illegible] accontentare di ciò che vi [illegible]. *Salute*: [illegible] delicato: la [illegible], se la berrete di buona qualità.

Sagittario - *Lavoro*: [illegible] al [illegible] la gente inutile, avrete dimostrato di saper vivere. Le spese siano ridotte al minimo, dovendo comprare più tardi ciò che vi sarà utile. *Vita affettiva*: tutto finisce ottimamente. Siete stimati e voluti bene, ma non dovete pretendere troppo. *Salute*: raccomandiamo [illegible] di alimentazione. Cercate di scoprire ciò che vi fa male. Ritengo bene ridurre lo zucchero.

Così le previsioni per tutti gli altri tipi zodiacali. **Toro**: aprite gli occhi; della gente vi gironzola d'attorno per sfruttarvi. Con diplomazia tenete alla larga queste persone. Falso avvertimento da una vecchia. **Gemelli**: agite col vostro criterio. Piccolo screzio, appianato per mezzo di una persona saggia. Curate i denti e l'intestino. **Cancro**: [illegible] all'orizzonte; dovrete opporre un netto rifiuto alle proposte senza garanzie. **Vergine**: tenetevi nella via di mezzo; gli eccessi di bontà o di austerità sono entrambi controproducenti. Sarete oggetto di qualche ingiustizia, ma vi [illegible] subito. **Bilancia**: perderete la pazienza e parlerete troppo, con conseguenze non indifferenti. Aggirate gli ostacoli. **Scorpione**: la calma e la pazienza, poi l'aggressività, appena possibile, vi porteranno alla vittoria. **Capricorno**: ispirazioni felici e contratto affettivo in vista. Tuttavia dovrete pilotare la giornata con grande cautela. **Acquario**: persone ingiuste vi daranno fastidio e dovrete [illegible] senza esitazione. Agite sempre con sangue freddo. Eliminate i rivali con [illegible]. **Pesci**: vi dimostrate irritati e impazienti; dovrete [illegible] degli argomenti persuasivi, per non apparire una persona impulsiva e irragionevole.

T. [illegible]

Valanga di goals dell'Inter al Catania

Il Catania, squadra-rivelazione del campionato, è clamorosamente crollato nel confronto con l'Inter a San Siro, incassando cinque goals, quattro dei quali per autorete. Nella foto, il primo infortunio dei siciliani dovuto al terzino Giavara (Telefoto)

Molte emozioni in Torino-Spal

Il portiere della Spal Mattoucci anticipa l'intervento di testa dell'attaccante granata Orippa durante l'incontro vinto ieri dal Torino per 3 a 2. La partita ha avuto fasi alterne ed emozionanti (Foto Moisio)

Contrastata vittoria della Juventus

Con una rete di Charles a cinque minuti dalla fine, la Juventus è riuscita a vincere l'infuocata partita ■ Bari. Nella foto, dopo il tiro dell'attaccante bianconero, il barese Catalano (a sinistra) guarda sconsolato la palla che entra in ■ (Telefoto a «Stampa Sera»)

Sconfitto il Bologna dalla Samp

La Sampdoria, che domenica scorsa a Udine aveva subito una disastrosa sconfitta per 1 a 7, si è riscattata ieri battendo il Bologna per 2 a 1. Nella foto, una parata del portiere blucerchiato Rosin (Telefoto)

Sciatori sulle nevi del Sestriere

Lo sciatore torinese Piero Ghianisiassa dopo lo sfortunato esito del «derby dei cittadini» si è preso una meritata rivincita sulle nevi del Sestriere vincendo lo slalom gigante per la Coppa Samminga

Entusiasma il Novara contro il Messina

Il Novara ha disputato ieri la più brillante partita della stagione battendo il Messina per 3 a 1 e fornendo un gioco a tratti entusiasmante. Nella foto, il fallo del difensore siciliano Garditto su Danto, punito col rigore

La bella calligrafia è più [illegible] mai indispensabile

S'è perduta l'arte di scrivere a mano

Secondo l'industria [illegible] la illeggibilità di troppe scritture, oltre a [illegible] enorme dispendio di tempo, provoca ogni anno un danno economico di [illegible] milioni di dollari, pari a circa 44 miliardi di lire - Spesso somme inviate per posta non soltanto [illegible] arrivano a destinazione, ma non possono [illegible] pure essere restituite al mittente per la indecifrabilità della calligrafia

Nostro servizio particolare

New York, lunedì sera.

La scrittura a mano illeggibile [illegible] sta costando all'industria americana circa 70 milioni di dollari all'anno (cioè [illegible] di 44 miliardi di lire), a causa di indecifrabili appunti, ordini ed istruzioni. Ed è possibile prevedere [illegible] questa perdita vada aumentando, secondo quanto afferma Wesley E. Scott, un esperto in materia, in una recente pubblicazione.

Inoltre l'attuale tendenza [illegible] l'automazione [illegible] maggior valore alla leggibilità della scrittura. Migliaia di fatture, infatti, possono essere revisionate in pochi minuti; ma se il materiale su cui si lavora è interpretato male, perché illeggibile, ogni [illegible] può [illegible]. Correggere degli errori in fase d'automazione significa perdere tempo e sperperare denaro.

Recentemente in una grande società petrolifera furono revisionate parecchie centinaia di fatture rapidamente, ma scorrettamente, perché l'operatore di una macchina sbagliò nel leggere la data che vi era scritta, essendo poco chiara.

I centri nazionali dell'Internal Revenue Service (Servizio imposte dirette ed indirette) in cui è [illegible] applicata l'automazione affermano che è impossibile riscontrare circa 800 mila assegni per rimborsi all'anno dato la difficoltà che si hanno nel leggere le [illegible], i nomi e gli indirizzi che vi sono segnati. Il materiale perciò deve essere ritornato agli uffici distrettuali dove si cerca mediante consultazioni personali d'avere delle esatte informazioni. La spesa della procedura complicata che occorre [illegible] per fare gli accertamenti e le dovute correzioni, è necessariamente molto alta.

Altri uffici governativi hanno subìto ingenti perdite a causa dell'indecifrabile scrittura a mano nel [illegible]segnare la posta. Il Post [illegible] Department manda circa 25 milioni [illegible] lettere all'anno agli [illegible] della dead letter (delle lettere morte), in conseguenza dell'illeggibile indirizzo.

Un gran quantitativo di denaro inviato per posta, [illegible] soltanto non arriva a destinazione, perché non si riesce ad interpretare il nome del destinatario, ma non può essere restituito al mittente a causa [illegible] suo indirizzo malamente scritto.

Diverse banche degli Stati Uniti ricevono depositi di somme per [illegible] di cui non riescono ad identificare il mittente. Una grande banca di Filadelfia, la Central Penn National, ha aperto un [illegible] apposito intitolato *Who Am I?* (Chi [illegible] io?), dove sono depositati spesso più di 50.000 dollari alla [illegible]. Quando il dipartimento contabilità [illegible] può accreditare la somma inviata dal cliente, a causa del suo nome illeggibile, i denari [illegible]no al conto *Who Am I?*, [illegible] il depositante non si accorge di non aver il credito relativo al deposito fatto.

Una società telefonica, la Bell Telephone Company di Illinois, qualche tempo fa, cercò di ridurre la perdita di migliaia di dollari al mese in conseguenza di chiamate telefoniche che [illegible] potevano [illegible] attribuite. Ma dovette rinunziare a questo progetto perché l'ufficio contabilità sulla scorta dei talloncini illeggibili su cui [illegible] segnato il telefonato, non riuscì ad individuare chi le aveva fatte.

Poiché un sempre maggior numero di ditte si sta accorgendo che la scrittura illeggibile, in definitiva, è costosa, molti adesso stanno insistendo per una scrittura se [illegible] bella, almeno leggibile, e la ritengono come uno dei più importanti e significativi elementi di una buona istruzione.

Grandi magazzini, banche, fabbriche e numerosi proprietari di piccole ditte si stanno [illegible] interessando a migliorare la calligrafia [illegible] loro dipendenti, senza distinzione di grado o di categoria. «Un tempo anche in America — rileva W. E. Scott — una bella calligrafia era considerata parte non trascurabile d'una completa istruzione. Ma durante la depressione, per ragioni d'economia, gli insegnanti di calligrafia vennero eliminati dalle scuole degli Stati Uniti. Anche un cambiamento dell'indirizzo educativo relegò l'arte della bella scrittura all'ultimo posto. Un esempio di come sia cambiato il modo di scrivere a mano si può avere, [illegible] esempio, compulsando il libro-ricordo di un college, contenente i nomi e gli indirizzi di circa 300 studenti. Quasi senza eccezioni [illegible] sono scritti chiaramente ed [illegible]curatamente. Il modo di scrivere degli studenti d'Università e dei college adesso è molto differente. E' necessario fare un grande sforzo per [illegible] a decifrare i nomi e gli indirizzi, tanto malamente sono scarabocchiati».

[illegible] però incoraggiante notare che qualche scuola ha continuato e continua ad insegnare, fra le altre materie, calligrafia. Altre hanno raccolto le lagnanze di uomini d'affari, [illegible] insegnanti e di genitori e stanno cercando di provvedere.

Per ottenere un buon miglioramento nella propria calligrafia bisogna cominciare col proporselo e convincersi che la chiarezza nella scrittura a mano, è la prima importante qualità. Poi, sapendo quali correzioni sono necessarie, si deve dedicare del tempo in esercizi per vincere le cattive [illegible]tudini e sostituirle con nuove, naturalmente, buone. Questi sforzi, però, saranno ricompensati sicuramente dai risultati. Una sorpresa si potrà, senza dubbio, avere quando una banca si rifiuterà di pagare un [illegible] perché la firma [illegible] ben scritta [illegible] non potrà essere riconosciuta appartenente a chi, tempo prima, fece uno scarabocchio nel registro delle firme depositate.

Gli uomini d'affari, da diversi anni, si lamentano riguardo la scrittura illeggibile poiché, dato il ritmo degli affari di oggi ed il passo della vita di tutti i giorni, il dispendio di tempo causato dall'illeggibilità della scrittura diventa sempre più costoso. Questa spesa potrà essere [illegible] se i dirigenti delle società e delle varie ditte insisteranno affinché qualcosa [illegible] per trasformare i loro impiegati in gente che — dal punto di vista della calligrafia — sappia scrivere meglio.

s. g.

Il procuratore generale Grieb [illegible] da infarto a Trieste

Trieste, lunedì sera.

Il procuratore generale presso la Corte d'appello di Trieste, dott. [illegible] Grieb, è morto nelle prime ore di stamane [illegible] seguito [illegible] infarto cardiaco. Aveva [illegible] era nato a Napoli.

Il dott. Grieb aveva subìto [illegible] primo attacco del male il giorno dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, il [illegible] gennaio, quando aveva pronunciato la relazione sull'amministrazione della giustizia. Successivamente lo stato di salute era notevolmente migliorato, tanto [illegible] non destare nei medici alcuna preoccupazione. Stanotte è stato colto da un [illegible] che gli è stato fatale. Aveva appena ottenuto il trasferimento a Venezia da lui vivamente desiderato.

Ondata di gelo a Pittsburg

Una eloquente dimostrazione visiva dell'ondata di gelo che si è abbattuta a Pittsburg: dal berretto di questo [illegible] si staccano lunghi ghiaccioli (Telefoto)

Scalpore in America per il libro «blasfemo» d'un medico

Gandhi usava i tranquillanti?

Per combattere la pressione sanguigna, che [illegible] altissima, il Mahatma prendeva una droga indiana: il farmaco avrebbe influito grandemente sulla sua mistica serenità spirituale - Un accostamento feroce con Freud che, sebbene tormentato da un cancro alla gola, non volle mai lenire i dolori con gli stupefacenti - Altre rivelazioni su dodici «pazienti famosi», fra cui Caruso, Gershwin, Hitler, Roosevelt e Paul Gauguin

Nostro servizio particolare

New York, lunedì sera.

«Un piccolo, fragile [illegible] molto magro, grandi [illegible] chie a ventola, [illegible] occhi scuri. Vestito [illegible] un candido mantello bianco, un candido berrettino sul capo, i piedi nudi. Si nutre di riso e frutta, non beve che acqua, si corica sul pavimento, dorme poco, lavora senza posa. Niente colpisce in lui, sulle prime, se non un'espressione di grande pazienza e di [illegible]re... [illegible] semplice [illegible] un bambino, dolce e gentile anche [illegible] gli avversari, di [illegible] sincerità immacolata. Si giudica con modestia, non [illegible] scorda i propri errori; non scende a compromessi, non conosce la diplomazia, rifugge dagli effetti oratori... Le folle lo adorano, ma egli non [illegible] sente a suo agio che nella solitudine, ascoltando la "piccola voce che comanda"».

Con questo stupendo ritratto, lo scrittore francese Romain Rolland colse molti anni fa l'intima essenza del Mahatma Gandhi, l'uomo di più intensa forza morale e di più alta spiritualità della nostra epoca. Gandhi fu, ed è rimasto, il simbolo della serenità: così nobile e pura da parere inaccessibile ai comuni mortali, quasi fosse di origine divina. Era davvero sempre in ascolto della «piccola voce che comanda», e nulla lo turbava. Si racconta che il primo tentativo per assassinarlo, compiuto da un gruppo di fanatici nazionalisti, fallì proprio per la sua tranquilla fermezza. Era il 19 gennaio 1948, e l'apostolo della non-violenza, che aveva guidato l'India nel difficile [illegible] verso la libertà senza spargere una goccia [illegible] sangue, stava nei giardini della [illegible] House, una villa in cui soleva riunire i suoi discepoli per la preghiera. I congiurati avevano deciso di gettare fragorosi petardi fra i fedeli per [illegible]re il panico e permettere all'assassino di sparare indisturbato [illegible] Gandhi e fuggire [illegible] approfittando della confusione. Ma, quando le bombette esplosero, il Mahatma mantenne una tale calma che i discepoli non lo abbandonarono, ed il sicario non ebbe il tempo [illegible] agire: [illegible] arrestato con la pistola in pugno.

Ahimè, tanto coraggio morale, così intensa spiritualità non [illegible] il frutto di un lungo allenamento al dominio delle passioni, ma erano [illegible] provocati artificialmente! E' la tesi — un tantino blasfema, per il rispetto di cui è giusto circondare quel grande — che un medico americano famoso sostiene in un libro di successo: Gandhi faceva uso di tranquillanti. L'autore è il dottor Noah Fabricant, che ha già pubblicato parecchi lavori non privi [illegible] interesse scientifico; il volume [illegible] intitola *Thirteen famous patients* («Tredici malati celebri») ed è uno studio curioso, e per un certo [illegible] persino affascinante, di un gruppo di uomini illustri visti con l'occhio del medico che indaga sui loro malanni, sulle loro reazioni alla malattia, sulle loro fobie. [illegible] altri dodici pazienti, oltre al Mahatma, sono: Franklin Delano Roosevelt, Woodrow Wilson, Hitler, Freud, Enrico Caruso, Marcel Proust, D. H. Lawrence, James Joyce, F. Scott Fitzgerald, George Gershwin, Paul Gauguin, Clarence Darrow.

Gandhi, scrive il dottor Fabricant, aveva la pressione alta e per molti anni si curò con la rauwolfia serpentina, un'antica droga indiana che si usa ancor oggi come tranquillante. L'autore [illegible] arriva a sostenere che Gandhi pensasse piuttosto a calmarsi i nervi che [illegible] abbassare la pressione sanguigna; ma ritiene che la rauwolfia serpentina abbia avuto un peso determinante nella mitica serenità del Mahatma. (Feroce appare, a questo proposito, l'accostamento con Sigmund Freud. Il padre della psicanalisi fu tormentato per sedici anni da un cancro alla gola. Lottò superbamente, [illegible] operazioni, non volle mai lenire il dolore con stupefacenti. Diceva: «Preferisco pensare soffrendo che essere incapace di pensare chiaramente»).

Note sono, di Gandhi, le fantastiche diete, tutte rigorosamente vegetariane. Per anni il Maestro si nutrì bevendo ogni giorno un bicchiere di latte e mangiando un pugno di noccioline ed un frutto fresco. Perché lo faceva? Secondo Fabricant, Gandhi voleva vincere gli impulsi sessuali, dominarli completamente; ciò che, rammenta lo scrittore-medico con crudele realismo, «diventa facile per chi decida di accontentarsi con cibi simili». Gandhi volle in ogni modo mettere alla prova il suo autocontrollo «coricandosi nello stesso letto con una giovane domestica»; e scoprì, raggiante, che era felice.

* *

Degli altri dodici malati celebri è impossibile dire diffusamente. [illegible] alcuni il dottor Fabricant non rivela cose nuove. Che Hitler fosse pazzo e preferisse affidarsi ai ciarlatani piuttosto che ricorrere ai medici è risaputo; così come è noto che D. H. Lawrence soffriva di tubercolosi ossea, sebbene egli [illegible] abbia mai voluto ammetterlo. Curiose (e meno conosciute) sono le notizie che riguardano la morte di due astri della musica, [illegible] Caruso e George Gershwin.

Il famoso tenore italiano, afferma Fabricant, non morì di cancro alla gola, come la gente comunemente crede (anche un film, «Il grande Caruso», ha accolto questa tesi), bensì di polmonite complicata da un ascesso. Si trattava di operarlo, ma i medici esitarono, forse intimiditi dalla fama del cantante (che viveva a Napoli); allora non esistevano farmaci efficaci ad arrestare il male, e Caruso morì. «Ma se fosse vissuto ai giorni nostri — scrive il dott. Fabricant — gli antibiotici avrebbero vinto l'infezione in meno di una settimana, e la splendida voce del più grande tenore del mondo avrebbe continuato per anni a far tremare le volte dei teatri».

Gershwin soffriva [illegible] acuti mali [illegible] di cui nessuno seppe mai dirgli l'origine. Un giorno, mentre lavorava alla colonna sonora del suo quarto film («The Goldwyn Follies»), fu colto [illegible] crisi atroce. Gli amici non lo presero sul serio; dissero che la sua malattia era diplomatica, mirava ad ottenere da Hollywood un compenso più alto per il [illegible] lavoro. Quando cadde in coma, un'équipe di neurologi scoprì che egli aveva un tumore al cervello. Lo operarono, ma Gershwin morì poche [illegible] dopo senza aver ripreso conoscenza.

a. d. n.

Dopo [illegible] presentazione di tremila modelli

Le [illegible] rivelate dai grandi [illegible] di Parigi

Linea morbida e in movimento, tessuti leggeri, vita alle anche, gonna all'altezza del ginocchio, braccia nude

Nostro servizio particolare

Parigi, lunedì [illegible].

Tremila modelli presentati in [illegible] giorni da [illegible] trentina di case; affermazione della linea «anni folli» ispirata alla moda del 1928; trionfo di Marc Bohan, nuovo direttore di Christian Dior; rivelazione della «stella nascente» Pierre Cardin: questi i punti salienti della settimana della moda dedicata [illegible] presentazione delle collezioni primavera-estate, che si è conclusa [illegible] a Parigi.

Il bilancio della manifestazione permette di definire quella che [illegible] la tendenza predominante dei prossimi mesi e che fuori degli atelier dei grandi sarti, avrà i suoi riflessi anche nelle confezioni: linea morbida ed [illegible] movimento, tessuti leggeri, vita [illegible] anche, gonna all'altezza del ginocchio, braccia nude, il tutto per una donna più sottile di quella del 1960.

Il successo di Marc Bohan pone in grave [illegible] Marcel Boussac, il [illegible] industriale tessile, al quale spetterà nei prossimi giorni il compito di scegliere fra Yves Saint-Laurent, ormai rimesso dall'esaurimento nervoso [illegible] esentato dal proseguimento del servizio militare, ed il giovane modellista che ha dato l'impronta principale alla moda del 1961. Prima della presentazione delle collezioni, la direzione [illegible] Christian Dior aveva fatto sapere che Saint-Laurent avrebbe ripreso al più presto il suo posto alla testa della Casa di moda, ma è possibile che la grande affermazione di Bohan provochi adesso qualche clamoroso colpo di scena.

Accanto a Bohan, un altro giovane sarto [illegible] ottenuto i maggiori consensi: Pierre Cardin, autore di una linea «a vortice» che lascia libero corso alla fantasia e che tende a suggerire, più che a disegnare, la forma. Gli specialisti lo definiscono il couturier del futuro, e prevedono che la sua originalità darà una impronta determinante alla moda [illegible] '62.

Oltre [illegible] linea degli abiti, dei coiffeurs, dei cappotti e dei cappelli, la settimana della moda ha permesso anche di fare il punto sulle acconciature e sul trucco [illegible] la donna elegante adotterà nei prossimi mesi. Parrucchieri e «maghi» dei saloni di bellezza approfittano, infatti, [illegible] tradizione, delle grandi sfilate [illegible] moda per presentare sulle indossatrici gli ultimi frutti [illegible] fantasia. I capelli, nel 1961, [illegible]ranno morbidi e generalmente corti, con zazzera sulla fronte e riccioli sopra le orecchie. Il maquillage sarà tenue, rosato o trasparente come la porcellana. Gli occhi avranno una tendenza al «languido», e le palpebre saranno dipinte dello stesso colore del vestito indossato.

m.

Tabacco nel cofano-marsupio di due auto contrabbandiere

Verbania, lunedì sera.

A poche ore dal fermo di [illegible] «600» recante a bordo 120 chilogrammi di sigarette contrabbandate (merce ed autovettura [illegible] state sequestrate), i finanzieri hanno compiuto al [illegible] di Piaggio-Valmara due altri sequestri di auto. In entrambi i casi si tratta di vetture «1100» [illegible] a nolo a Milano e pilotate [illegible] milanesi, Mario Moriotti, meccanico diciannovenne e rag. [illegible] Rappi, di 40 anni, che celavano nel cofano, in intercapedini sottostanti il motore, 80 chili di sigarette. I due sono stati fermati e denunciati. Pare accertata la loro appartenenza ad una «banda [illegible] cofano» [illegible] agisce fra Milano e la frontiera svizzera, specializzata nel contrabbando con auto [illegible] noleggio, i cui cofani vengono opportunamente modificati.

Macchine e sigarette sono state sequestrate. L'operazione è stata diretta [illegible] brigadiere Pavone.

Buone candele per 33 anni

Un ergastolano settantenne graziato dal Capo [illegible]

Roma, lunedì [illegible].

Alfredo Tassere, un vignaiolo [illegible] Velletri, condannato all'erga[illegible] nel 1928 per aver ucciso a fucilate la propria figlia, è uscito ieri [illegible] penale di Civitavecchia, graziato [illegible] Presidente della Repubblica.

L'ex vignaiolo è stato [illegible] pagnato a Velletri da [illegible] di custodia ed è rientrato in famiglia, accolto a braccia aperte, stordito e commosso. Finalmente libero, dopo trenta[illegible] lunghissimi e penosi anni di de[illegible]. La [illegible] buona [illegible] ha messo in moto la complessa macchina della grazia e il decreto presidenziale ha stabilito che il settantenne Tassere ha sufficientemente dimostrato di essersi redento. Le porte del carcere gli sono state improvvisamente spalancate.

Singolare [illegible] risposta [illegible] dell'[illegible] ergastolano [illegible] domanda rituale: «Quale è stata [illegible] sua prima impressione di uomo libero?». Il [illegible] ha detto: «Il denaro. Ho [illegible] una moneta da cento lire per [illegible]. Non [illegible]sco ancora i biglietti [illegible] b[illegible] presto però mi abituerò a tutte queste novità, [illegible] a [illegible] televisione, [illegible] ho visto due volte e mi ha lasciato senza fiato. Non avrei mai immaginato che si potesse vedere il cinema in una «cassetta» così piccola. Vedo [illegible] grandi automobili che corrono veloci. Bisogna stare attenti... [illegible] abituerò anche a questo...».

Prepara la «pesca del fico» Ovada per il [illegible]

Ovada, lunedì sera.

Si sono riuniti ieri nell'Ova[illegible] i comitati per i festeggiamenti del Carnevale 1961. A Ovada, oltre ai corsi mascherati e di carri allegorici, rimarrà al centro delle manifestazioni la tradizionale «pesca del fico». A Castelletto d'Orba la popolare maschera «Biciulan» sarà alla testa di tutte le manifestazioni. Infine in tutti i centri della zona si avranno [illegible] e tradizionali «raviolate».

SECONDO UNA GIURIA [illegible]

L'uomo ideale per la donna moderna

Possiede un fascino «rassicurante», è [illegible] cinquantina e anche più, un po' calvo ma di piacevole aspetto - Al primo posto fra i prescelti Gary Cooper, al secondo Picasso, al terzo Laurence Olivier

Parigi, lunedì sera.

E' stato un piacevole divertimento e anche una confortante soddisfazione «temperamento» femminile: così si è espressa [illegible] collaboratrici di [illegible] diffuso settimanale dedicato ai problemi femminili, che ha voluto vederci chiaro in un problema che è sempre di piena attualità: l'uomo ideale per la donna d'oggi, [illegible] nubile o sposata, giovane o anziana.

Sono stati presi in considerazione una cinquantina di personaggi più in vista nel mondo d'oggi, attori, [illegible], politici, scrittori, scienziati e blasonati, fra cui il principe di Edimburgo, consorte [illegible] regina d'Inghilterra, il dottor Schweitzer, gli scrittori Mauriac e J. P. Sartre, il pittore Picasso, il neopresidente degli S.U. Kennedy, Baldovino, lo scià di Persia, Karim, Clouzot, Vadim e poi Marlon Brando, Gary Cooper, Jean Gabin, Belmondo, Yul Brinner, Tony Perkins, Laurence Olivier, Frank Sinatra, Yves Montand, ecc.

Vogliamo sentire i pareri della giuria, ovviamente composta di sole donne? Cominciamo subito da Ingrid Bergman, che [illegible] ha esitato a dichiarare che gli uomini più affascinanti sono quelli che sono stati suoi partners nei film da essa girati e cioè Yves Montand, Tony Perkins, Gary Cooper, Gregory Peck ecc. mentre Françoise Sagan, pensosamente meditando sulla risposta da dare, ha dichiarato di preferire Bécaud, Dietel, Delon, Perkins portando una ventata di fresca giovinezza nella rosa dei nomi da scegliere. Jean Seberg invece ha puntato sul bruito Belmondo facendolo seguire da Vadim, Cooper e Brando. Michèle Morgan [illegible] incominciato con Jean Gabin per giungere a Montand, Delon e Clouzot e Ludmilla Tcherina non ha esitato a indicare il dottor Schweitzer e Pablo Picasso.

La rosa dei nomi dell'«uomo ideale 1961» [illegible] ma è prevalso un certo buon senso, quasi una reverenziale attenzione verso l'esemplare d'uomo che, meglio di altri, poteva riunire in sé [illegible], [illegible] e difetti che [illegible] propri [illegible] maschio moderno. Sicché, ultimato lo spoglio delle schede e assegnati i punteggi, è saltato fuori per primo il [illegible] di Gary Cooper, [illegible] vista [illegible] quale una donna ha dichiarato che il gentil sesso, [illegible] genere, si [illegible] nella condizione di provare una trepida vibrazione sconosciuta e cioè «[illegible] se il nostro cuore in veste di detective lo facesse sedurre [illegible] ladro senza malizia».

Gary Cooper, nonostante le apparenze, che forse possono aver leggermente influenzato il parere dei giurati, è ormai sulla sessantina, ma in compenso può vantare un bel fisico, è alto un metro e 90, anche se è nato in America ha cuore europeo e possiede un fascino «rassicurante», al quale cioè la donna si può teneramente affidare, sicura di essere compresa e difesa.

Stupefacente il secondo posto andato, con un lieve scarto di voti, a Pablo Picasso, dal quale le giurate si son lasciate affascinare soprattutto per i suoi occhi magnetici. Molte lettrici sorrideranno pensando a lui come ad un uomo ideale quando si pensi che il più ricco pittore del mondo ha oggi la rispettabile età di settantanove anni. Ma, ha osservato qualche componente della giuria, quante giovani donne oggi non si uniscono a uomini che potrebbero essere i loro padri o nonni?

Il terzo posto a Laurence Olivier è confortante. Neanche Olivier è [illegible] giovane, con i suoi 53 anni, [illegible] è pur sempre un grande attore sia del cinema che del teatro. Forse nel giudizio ha influito il [illegible] recente divorzio da Vivien Leigh e l'unione [illegible] una giovane attrice.

Seguono poi nell'ordine, quasi a pari merito, Gilbert Bécaud e Alain Delon, [illegible] abbiamo visto in «Rocco» di Visconti, Frank Sinatra, l'intramontabile di Hollywood, Jean Gabin, il «vecchio» [illegible] cinema francese; ben pochi voti hanno avuto personaggi come Karim, lo Scià, Baldovino, Kennedy e tutti gli altri.

n. o.

TRE ARRESTATI A BIELLA

Confessano furti ad Alba durante «Campanile sera»

Biella, lunedì sera.

I fratelli Franco e Giorgio Negri, rispettivamente di 20 e 19 anni, originari di Asti, e il diciassettenne A. D. Z. di A[illegible]sola, sono stati arrestati dalla polizia nell'albergo in cui avevano preso alloggio, in attesa di compiere dei furti nella nostra città. L'hanno ammesso essi stessi, confessando pure di aver rubato recentemente ad Alba, mentre la gente era distratta da «Campanile sera». I tre giovani, che erano ricercati in particolare [illegible] questura di Alessandria, sempre per furti, [illegible] giunti a Biella l'altro ieri.

Il più anziano dei Negri veniva arrestato subito, perché colpito da un ordine di carcerazione del pretore di Asti per contravvenzione al foglio di via obbligatorio. Qualche ora dopo il trasferimento in carcere, [illegible] simulò il suicidio, facendo credere di avere ingerito 28 pastiglie di barbiturici, che a suo dire era riuscito a nascondere agli agenti che lo perquisivano. Il gesto compiuto nella speranza di fuggire dall'ospedale inosservato. Il maresciallo Rossello, che arrestava anche gli altri due. Uno di essi aveva con sé un diamante per tagliare le vetrine ed inoltre una rivoltella con sei colpi e documenti di auto rubate in diverse [illegible] d'Italia. Le indagini proseguono.

Domattina i funerali dell'Arcivescovo di Sassari

Sassari, lunedì [illegible].

I funerali dell'Arcivescovo di Sassari, mons. Arcangelo Mazzotti, deceduto ieri, avranno luogo domani alle 10, partendo dalla cattedrale. La salma, composta nella cappella dell'Arcivescovado, sarà inumata, secondo un desiderio del presule, nella cripta [illegible] chiesa [illegible] Michele.

Due uomini [illegible] tre hanno fame

Un'onta grave per i popoli civili

Le Nazioni Unite, per debellare la carestia che tormenta tanta parte del mondo, hanno lanciato un piano gigantesco

Washington, lunedì sera.

L'appello lanciato dal presidente Kennedy «agli amici e agli avversari», perché si uniscano nella lotta contro la fame e la malattia nel mondo, non è un gesto di mera propaganda o di demagogia; è l'obiettiva [illegible]zione di un fenomeno impressionante per le sue proporzioni, la generosa ammissione di un'onta grave per i popoli civili. Nell'epoca dell'atomo e della conquista dello spazio — dicono le statistiche delle N[illegible] Unite — due uomini su tre soffrono la fame. Paradossalmente, ci sono paesi ricchi che non riescono a smaltire le e[illegible] agricole, [illegible]ri così poveri che non possono comperarle: per esempio, mentre in [illegible] trecento milioni di abitanti non mangiano abbastanza, gli Stati Uniti attraversano un periodo di sovraproduzione.

La carestia ha flagellato il [illegible] in tutti i tempi. Senza risalire troppo a ritroso il corso della storia, negli anni 1942-43 la fame fece in India centinaia di migliaia di vittime; a Calcutta gli uo[illegible] cadevano per le strade come mosche, portar via i cadaveri pareva una fatica di Sisifo. Durante l'ultima guerra la stessa Europa soffrì per la penuria di viveri.

Ma c'è una [illegible] occulta, non meno insidiosa, che oggi appare intollerabile. Si legge in un rapporto della Fao, l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura: «Se nel '59 la produzione agricola è aumentata globalmente nel mondo, del 4 per cento, l'incremento si è registrato soprattutto [illegible] paesi meglio nutriti. In Asia, Africa, America Latina vi sono popoli che tirano ancora la cinghia; alcuni hanno meno da mangiare oggi che prima [illegible] 1939».

E' una situazione inconcepibile da secoli; ormai non è più sopportabile, ripugna alla coscienza civile. La popolazione mondiale è attualmente di circa tre miliardi di abitanti; nel 2000, secondo i calcoli, sarà quasi il doppio. Per nutrirli tutti bisognerà sfruttare meglio le risorse della [illegible] e le invenzioni scientifiche: [illegible] fare che la produzione agricola superi il terrificante incremento demografico. La Fao ritiene che l'impresa, sebbene ciclopica, non sia impossibile, ed ha lanciato un gigantesco piano quinquennale contro la fame. Lo chiamano la «guerra dei cinque anni»; vi hanno aderito trenta nazioni, diciotto delle quali hanno già dato un contributo.

Il progetto è ambizioso, ed ha nobili finalità politiche; per il blocco occidentale non rappresenta soltanto uno sforzo finanziario, è un impegno morale. Finché milioni di uomini avranno fame, non vi sarà certezza di pace [illegible] mondo; quegli [illegible], [illegible] scritto Paul Reynaud, saranno meno sensibili al richiamo della libertà che agli stimoli dello stomaco. E sarebbe errore grave contare sulla rassegnazione perenne di interi popoli malnutriti, mal vestiti, mal alloggiati, condannati dall'inedia ad una vita molto vicina allo stato vegetale; un giorno, spinti dalla forza della disperazione, si avventeranno sui «ricchi».

E' dunque anche nel loro interesse che i paesi liberi e «ricchi» sono chiamati alla gara di solidarietà. La Fao ha istituito un fondo che sarà alimentato [illegible] offerte di danaro e con contributi di ogni genere.

r. d.

Una inchiesta scientifica sulle nascite premature

Stoccarda, lunedì sera.

Il dr. Erik Gedda di Gotenburgo ha compiuto un interessante studio sulle nascite premature e sulle loro conseguenze. Per nascite premature si intendono quelle in cui i neonati pesano decisamente meno della media: per prima cosa si è constatato che la mortalità tra questi neonati è, nella prima settimana di vita, almeno tre volte superiore di quella che viene rilevata tra le persone nate a tempo debito e perfettamente formate.

Lo studio ha potuto appurare che le nascite premature [illegible] soprattutto frequenti [illegible] in cui la madre è [illegible], oltre che nei casi in cui la [illegible] era stata a sua volta la prima nata in famiglia e sovente queste nascite avvengono nei casi di ragazze-madri; inoltre la nascita prematura è il più delle volte complicata tanto da richiedere quasi sempre un'operazione: il neonato appare sovente senza vita e richiede cure ed attenzioni particolari.

Il nato prematuro è quasi sempre destinato ad essere nella vita di minore corporatura e di minor peso della persona nata normalmente: per contro la sua condizione fisica è perfetta e non si rileva in genere una maggiore facilità a contrarre malattie; la mortalità, a parte la prima settimana di vita, [illegible] è assol[illegible] differente da quella delle altre persone. Lo studio del [illegible] Gedda è [illegible] all'esame di un gruppo di sociologi: cosa soprattutto preoccupa è il fatto [illegible] i «prematuri» [illegible]no sovente da ragazze-madri, fenomeno [illegible] Svezia: si vuole arrivare nell'interesse di tutti, a rilevare se le [illegible] premature delle ragazze-madri derivino da fattori nervosi, nel qual caso, è stato affermato, si vedrà di perfezionare ancora in meglio le già generose [illegible] leggi in loro [illegible].

W. F.

ANNUNCI ECONOMICI

Ghiacciate le acque dell'Hudson

Un'ondata di neve e di gelo si è abbattuta nei giorni scorsi su molte regioni americane. Nella foto, un aspetto dell'Hudson, a New York, coperto da un compatto strato di ghiaccio (Telefoto)

Parigi: cappelli e scarpe 1961

Creazioni di Balmain. A sinistra: cappellino per «cocktail», costituito da un mazzo di gerani di velluto con veletta rigida verde foglia. Al centro: originale cappellino di fine paglia nera, di foggia «cantonese» ornato di seta nera. A destra: minuscolo tocco di crespo bianco con sul davanti mazzetti di piume di cigno

Originali modelli di scarpette ideati dalla Casa Dior per la primavera-estate

Festival televisivo a Montecarlo

Grace di Monaco si congratula con i vincitori del Festival della televisione a Montecarlo. Nella foto, la principessa stringe la mano all'attore americano Gene Kelly, che ha a fianco la sua «partner». Seguono, Yul Brinner, Violetta Antar, Heinz [illegible] e, sullo sfondo, Maria Shell (Telefoto a «Stampa Sera»)

IL RAPPORTO DEL NUOVO PRESIDENTE AL CONGRESSO NORD-AMERICANO

Gli Stati Uniti e il mondo nel «messaggio» di Kennedy

(Segue dalla 1ª pagina)

ostili. Penso sia mio dovere informare il Congresso che le analisi compiute in questi ultimi dieci giorni mi hanno convinto che il tempo non ha lavorato in nostro favore.

«In Asia l'incessante pressione dei comunisti cinesi minaccia la sicurezza della intera area che va dalle frontiere dell'India e del Vietnam sino alla giungla del Laos, che sta lottando per proteggere l'indipendenza appena conquistata. Noi cerchiamo nel Laos la stessa cosa che cerchiamo in tutta l'Asia e in tutto il mondo: la libertà per i popoli e l'indipendenza per i loro governi. La nostra nazione continuerà a perseguire questi obiettivi.

Dall'Europa all'America

«In Africa il Congo è stato brutalmente sconvolto dalla guerra civile, dall'agitazione politica e dal disordine pubblico. Noi dovremo continuare ad appoggiare gli eroici sforzi delle Nazioni Unite per ripristinare la pace e l'ordine. Quegli sforzi sono ora in pericolo a causa della crescente tensione, dei problemi insoluti e del decrescente appoggio da parte di Paesi membri dell'organizzazione mondiale.

«Nell'America latina, agenti comunisti hanno stabilito una loro base a Cuba, a soli 220 chilometri dalle nostre sponde.

«Per quanto riguarda quell'isola, noi abbiamo da obiettare non contro le aspirazioni dei cubani per una vita migliore, ma contro la tirannia interna e straniera cui quel popolo è stato sottoposto».

«Le riforme sociali ed economiche cubane dovranno essere incoraggiate. Le questioni di politica economica e commerciale possono sempre essere negoziate. Ma la dominazione comunista in questo emisfero non potrà mai essere negoziata.

«Noi ci siamo impegnati a lavorare con le nostre repubbliche sorelle per liberare l'America da ogni dominazione straniera e da tutte le tirannie, protesi verso l'obiettivo di un libero emisfero di governi liberi da Capo Horn al circolo artico.

«In Europa le nostre alleanze non hanno avuto piena attuazione e si trovano in uno stato di confusione. L'unità della «Nato» è stata indebolita dalle rivalità economiche e parzialmente erosa dagli interessi nazionali.

«Essa non ha ancora pienamente mobilitato le sue risorse e neppure ha raggiunto una caratteristica comune. Inoltre nessuna potenza atlantica può risolvere da sola i reciproci problemi che ci fronteggiano nei campi della difesa, degli aiuti all'estero, delle riserve monetarie e altro ancora.

«La nostra più grande speranza risiede in un mondo che sappia portarsi al di là della guerra fredda, ma il primo grande ostacolo a ciò è tuttora rappresentato dai nostri rapporti con l'Unione Sovietica e la Cina comunista. Noi dobbiamo evitare di cullarci nell'idea che l'una o l'altra di queste potenze abbia abbandonato la sua ambizione di dominare il mondo, ambizione che esse hanno riaffermato in maniera categorica anche negli ultimissimi tempi. Il nostro compito consiste, al contrario, nel convincerle che l'aggressione e la sovversione non costituiscono dei mezzi proficui per raggiungere tali obiettivi. Una concorrenza pacifica ed alla luce del giorno — per questioni di prestigio, per la conquista dei mercati, per la realizzazione di scoperte scientifiche e anche per la conquista degli animi — è una questione completamente diversa. Se i protagonisti della libertà e del comunismo avessero come obiettivo quello di lottare per la conquista delle menti in un mondo di pace, io guarderei all'avvenire con una sempre maggiore fiducia.

L'olivo e le frecce

«Per affrontare le sfide che ci fronteggiano, per adempiere al ruolo che non possiamo evitare sulla scena mondiale, noi dovremo riesaminare e revisionare l'intero arsenale dei nostri strumenti: militare, economico e politico. Nell'emblema presidenziale, l'aquila americana tiene nella sua zampa destra un ramoscello di olivo e in quella sinistra un fascio di frecce. Noi intendiamo concedere eguale attenzione ad entrambe.

«Prima di tutto dovremo potenziare le nostre possibilità militari. Stiamo avviandoci verso un periodo di incertezza nel quale le possibilità militari e diplomatiche esigeranno dal mondo libero una forza tale da fare apparire chiaramente futile qualsiasi aggressione. Peraltro in passato la mancanza di una consistente e coerente strategia militare, l'assenza di adeguate valutazioni circa le nostre esigenze nazionali e le errate valutazioni e duplicazioni causate dalle rivalità fra le diverse armi hanno reso difficile stabilire accuratamente quanto adeguate — o inadeguate — fossero le nostre esigenze difensive. Di conseguenza ho dato istruzioni al Segretario alla Difesa perché riesamini la nostra intera strategia difensiva, la nostra capacità di tener fede agli impegni presi, l'efficacia, la vulnerabilità e la dispersione delle nostre basi strategiche e dei sistemi di allarme, l'eliminazione di basi ed istallazioni ormai superate e l'adeguatezza, la modernizzazione e la mobilità delle nostre attuali forze convenzionali e nucleari. Tutto ciò alla luce dei pericoli presenti e futuri. Gli ho chiesto di presentarmi le sue conclusioni preliminari per la fine di febbraio ed allora io formulerò le raccomandazioni legislative o di bilancio necessarie alla luce di quelle conclusioni.

Intanto ho chiesto al Segretario alla Difesa di dare inizio immediatamente a tre nuovi provvedimenti oggi indispensabili:

«A) — l'ho incaricato di una pronta azione per aumentare la nostra capacità di trasporto aereo. Ciò consentirà alle nostre forze convenzionali di rispondere meglio, con discriminazione e tempestività, a qualsiasi necessità in qualunque punto del globo in qualunque momento. Ciò ci servirà in particolare a fronteggiare qualsiasi deliberato sforzo per impedire alle nostre forze di iniziare limitate guerre nelle parti più diverse del mondo.

«B) — l'ho incaricato di una pronta azione per l'intensificazione del nostro programma di costruzione di sommergibili dotati di missili "Polaris". Ricorrendo a fondi diversi da quelli relativi ai contratti già stipulati per il prossimo anno fiscale, potremo approntare con almeno nove mesi di anticipo sul previsto una flotta munita di un deterrente decisivo, che non attaccherà mai per prima, ma sarà in possesso di una sufficiente potenza di rappresaglia nascosta nelle profondità del mare e capace di scoraggiare qualsiasi aggressore dal lanciare un attacco contro la nostra sicurezza.

I programmi economici

«C) L'ho incaricato di accelerare il nostro intero programma missilistico. Sino a quando il Segretario alla Difesa non avrà completato le sue conclusioni, provvederemo a migliorare alcuni organismi, a ridurre le inutili duplicazioni e tutte quelle altre cose che hanno compromesso lo sviluppo dei nostri missili. Per proteggere la pace, abbiamo bisogno di una forza missilistica invulnerabile, tanto potente da sconsigliare qualsiasi aggressore anche dal minacciare un attacco che, come esso saprebbe bene, non riuscirebbe ad impedirci di distruggerlo.

«In secondo luogo noi dobbiamo migliorare i nostri strumenti economici. Abbiamo un ruolo essenziale, ed al quale non possiamo sottrarci, nella costruzione di un'economia sana e progressiva per l'intero mondo non comunista. Dobbiamo aiutare le altre nazioni ad acquistare la forza per risolvere i loro stessi problemi, per superare i loro stessi pericoli. Per questo io mi propongo di chiedere al Congresso i poteri necessari per predisporre un nuovo e più efficace programma destinato a favorire lo sviluppo economico, educativo e sociale di altri paesi e continenti.

«Questo programma dovrà stimolare i nostri alleati, attribuendo ai loro sforzi il peso che meritano. Esso dovrà anche disporre il coordinamento di tutti i nostri programmi che attualmente e troppo sovente si sovrappongono determinando contrasti e sperperi nelle nostre stesse energie.

«Il programma, di cui parlo, raffrontato a quelli passati, esigerà:

1) una maggiore flessibilità per situazioni di emergenza di breve durata;

2) maggiori impegni per i programmi di sviluppo a lungo termine;

3) una più profonda attenzione nei confronti del problema dell'educazione a tutti i livelli;

4) un più ampio riconoscimento del ruolo della nazione che viene aiutata;

5) una più efficiente amministrazione pubblica e organizzazione dei sistemi fiscali;

6) un'ordinata pianificazione degli sviluppi nazionali e regionali.

«Io spero che il Senato procederà presto all'approvazione di una convenzione che porrà le basi per l'organizzazione della cooperazione e dello sviluppo economico.

Questo sarà uno strumento importante al fine di sopportare, con i nostri alleati, tutti gli sforzi diretti allo sviluppo dell'economia. Debbo sottolineare che se noi siamo pronti ad assumerci tutta la parte che ci compete di questo gigantesco onere, non possiamo sopportare da soli l'intero peso.

«Alle nostre repubbliche sorelle del Sud noi abbiamo promesso una nuova "alleanza per il progresso". Il nostro obbiettivo è un'America Latina libera e prospera che nei suoi Stati e nei suoi cittadini raggiunga un grado di progresso economico e sociale adeguato ai loro storici contributi di cultura, intelletto e libertà.

L'«Atto di Bogotà»

«Io intendo chiedere al Congresso lo stanziamento dei 500 milioni di dollari per la costituzione del fondo previsto dall'«Atto di Bogotà». Questo fondo non sarà usato come uno strumento per la guerra fredda, ma come un primo passo per un più sano sviluppo del continente americano.

«Chiederò che un nuovo organismo interdipartimentale venga organizzato sotto la direzione del Dipartimento di Stato, per coordinare al massimo livello tutte le direttive politiche e i programmi concernenti il continente americano. Chiederò che i nostri delegati all'Organizzazione degli Stati americani collaborino con gli altri membri per rafforzare quell'organismo e renderlo uno strumento atto a conservare la pace e a prevenire dominazioni straniere in qualunque parte dell'emisfero.

«Chiederò che con la cooperazione di altre nazioni venga lanciato nell'intero emisfero un attacco contro l'analfabetismo e le insufficienti possibilità educative ad ogni livello. Infine chiederò che una missione venga immediatamente inviata nell'America Latina per accertare in qual modo le nostre vaste risorse alimentari possano essere utilizzate per aiutare a porre fine alla fame e alla denutrizione in quelle zone dell'emisfero in cui ancora si soffre della mancanza di alimenti.

«Oltre alle nostre riserve materiali, noi abbiamo all'attivo nella nostra nazione riserve umane: di uomini e donne votati alla causa del progresso civile. Sono uomini e donne che desiderano contribuire con la loro intelligenza, con la loro abilità e persino con sacrifici per la loro esistenza alla lotta per un migliore ordine mondiale. Queste inestimabili riserve noi possiamo mobilitarle. Possiamo mobilitare questi talenti attraverso la formazione di un Corpo nazionale della pace che arruoli tutti coloro che hanno il desiderio e la capacità di aiutare altri Paesi nella loro urgente necessità di personale addestrato.

«Mentre la nostra attenzione è concentrata soprattutto nello sviluppo del mondo non comunista, noi non dobbiamo mai dimenticare le nostre speranze per la libertà e il benessere dei popoli dell'Europa Orientale e dovremo prepararci a favorire il ristabilimento degli storici vincoli di amicizia con quei popoli. Per questo io chiederò al Congresso una più ampia discrezione nell'uso degli strumenti economici in quella parte del mondo, ogniqualvolta si accerti che questo uso coincida chiaramente con l'interesse nazionale. Ciò richiederà un emendamento del *Mutual defence assistance control act*, secondo i principi che io proposi quale membro del Senato. Nel frattempo, io spero di poter esplorare insieme con il governo polacco la possibilità di utilizzare i beni polacchi congelati negli Stati Uniti allo scopo di favorire lo sviluppo di progetti pacifici che dimostrino la nostra amicizia verso il popolo di Polonia.

Creare un ordine mondiale

«Noi dobbiamo affilare i nostri strumenti politici e diplomatici. Questo significa una più stretta cooperazione e un più stretto accordo su cui creare in definitiva un ordine mondiale duraturo. Ho già compiuto passi per coordinare e sviluppare i nostri sforzi nel campo del disarmo, per incrementare i nostri programmi di ricerca e di studio, per fare del controllo delle armi un obiettivo essenziale della nostra politica nazionale sotto la mia direzione personale.

«La mortale corsa agli armamenti e le enormi risorse che essa assorbe hanno per troppo tempo fatto passare in seconda piano tutto quello che noi facciamo. Dobbiamo impedire che la corsa agli armamenti si diffonda ad altre nazioni, ad altre [illegible] e che dilaghi negli spazi esterni.

«Dobbiamo accertare che i nostri rappresentanti nei negoziati siano meglio informati e meglio preparati per formulare nostre proposte realizzabili e per giudicare correttamente le proposte altrui. Io ho chiesto agli altri governi interessati di accettare un ragionevole rinvio nelle conversazioni sulla messa al bando degli esperimenti nucleari. E' nostra intenzione riprendere le trattative in modo da essere pronti a raggiungere un accordo finale con qualunque nazione che ugualmente sia desiderosa di accettare un trattato efficace e pratico.

«Noi dobbiamo intensificare il nostro appoggio alle Nazioni Unite, ma come uno strumento per porre fine alla guerra fredda e non come un'arena in cui combattere.

«In considerazione della sua crescente importanza e del raddoppiamento dei suoi membri, noi stiamo potenziando la nostra missione presso le Nazioni Unite.

Il potenziamento dell'Onu

«Daremo il nostro contributo per garantire che essa sia adeguatamente finanziata. Faremo in modo di contribuire a garantire l'integrità dell'ufficio del Segretario Generale. Io rivolgerò un appello speciale alle piccole Nazioni del mondo perchè si uniscano a noi nel rafforzare questa organizzazione che è di gran lunga più essenziale alla loro sicurezza che alla nostra. L'Onu è il solo organismo del mondo in seno al quale nessuna Nazione ha bisogno di essere potente per essere sicura, dove tutte le nazioni hanno ugualmente voce in capitolo e dove ogni Nazione può esercitare la sua influenza, non per la forza delle armi bensì per la forza delle sue idee.

«Infine quest'Amministrazione intende esplorare sollecitamente tutti i possibili settori di cooperazione con l'Unione Sovietica ed altre nazioni per utilizzare le meraviglie della scienza, anzichè i suoi terrori. In modo specifico io invito ora tutte le Nazioni, compresa l'Unione Sovietica, ad unirsi a noi nello sviluppo di un programma di previsioni meteorologiche, in quello di nuovi mezzi di comunicazioni basati su satelliti e nella preparazione delle ricerche nei lontani pianeti di Marte e di Venere, ricerche che potranno un giorno svelarci i più profondi segreti dell'Universo.

«Oggi questo paese è in testa nel campo della scienza e della tecnologia dello spazio, mentre l'Unione Sovietica è in testa nella capacità di mettere in orbita grandi veicoli spaziali. Entrambe le nazioni si aiuterebbero e aiuterebbero le altre, distogliendo questi esperimenti dal campo dell'amara e dispendiosa competizione della guerra fredda. Gli Stati Uniti sarebbero desiderosi di unirsi all'Unione Sovietica e agli scienziati di tutte le nazioni in un ancor più grande sforzo per portare a beneficio di tutti i frutti della nuova vicinissima conoscenza.

«Ma, oltre a questo, noi vorremmo collaborare con l'Unione Sovietica e con tutte le altre Nazioni in uno sforzo destinato a favorire lo sviluppo della tecnica agraria nelle Nazioni affamate, a combattere le malattie, ad aumentare gli scambi di scienziati e delle loro conoscenze, a rendere i laboratori scientifici disponibili ai tecnici dei paesi in cui mancano adeguate possibilità di ricerca.

«Poichè la natura è alleata di noi tutti, noi possiamo dimostrare che relazioni benefiche sono possibili anche con coloro da cui siamo divisi dal disaccordo più profondo. Questo potrebbe un giorno costituire la base di un mondo in cui regnassero la pace e l'ordine.

«Io ho parlato delle condizioni dell'economia interna, della bilancia dei pagamenti, del bilancio federale, di quello sociale e delle condizioni del mondo. Vorrei concludere con poche osservazioni sulle condizioni del settore esecutivo. Vi abbiamo trovato pubblici funzionari onesti e utili. Purtroppo, la loro attitudine ad agire decisamente, nel momento esatto in cui l'azione era necessaria, è stata troppo sovente impastoiata nella paludi dei comitati, o per effetto di timidezza o di teorie fallite che hanno creato un solco sempre più profondo fra la decisione e l'esecuzione, fra la programmazione e l'attuazione. In un'epoca in cui le situazioni all'interno e specialmente all'estero possono aggravarsi rapidamente, questa è una pessima cosa per un pubblico servizio, una pessima cosa per il Paese. Noi vogliamo che le cose cambino.

«Io prendo l'impegno, e altrettanto faranno i miei colleghi di Gabinetto, di incoraggiare l'iniziativa, la responsabilità e l'energia di coloro che servono i pubblici interessi. Ogni pubblico funzionario, qualunque posto occupi in alto o in basso, sappia che il rango e la reputazione di un uomo in seno alla nostra Amministrazione sarà determinato dal lavoro che fa e non dal numero dei suoi dipendenti, dalla posizione della sua carica o dal suo bilancio. Sia ben chiaro che quest'Amministrazione riconosce il valore della polemica e del dissenso.

«Noi accogliamo con piacere ogni critica costruttiva, ogni seria controversia. La carriera di chi è al pubblico servizio deve essere motivo di orgoglio. Noi vogliamo che ogni uomo e ogni donna che lavori nell'ambito del nostro governo nazionale, in ogni settore, ad ogni livello, possa dire con orgoglio negli anni futuri: "Io servii il governo degli Stati Uniti in quell'era di grande necessità per la nostra Nazione".

«Prima che la marea cambi»

«Solo la dedizione completa di noi tutti all'interesse nazionale può consentire al nostro Paese di superare le difficoltà nei difficili anni che ci aspettano. I nostri problemi sono critici. La marea ci è sfavorevole. Le notizie saranno ancor peggiori prima di diventar migliori. Mentre noi speriamo per il meglio, dovremo prepararci per il peggio. Non possiamo sfuggire ai pericoli che incombono, ma non possiamo lasciarci trascinare dal panico o da un miope isolamento. In molte parti del mondo, dove la bilancia del potere è già traboccata a favore del nostro avversario, le forze della libertà sono profondamente divise. E' una delle grandi ironie della nostra epoca che la tecnica di un sistema duro e repressivo riesca a instillare la disciplina e l'ardore in coloro che ne sono dominati, mentre la benedizione della libertà ha troppo sovente portato al privilegio, al materialismo e alla vita comoda. Ma io ho una diversa idea della libertà.

«La vita nel 1961 non sarà facile. Non basterà desiderarlo, nè predirlo, nè chiederlo. Ci saranno altri rovesci prima che la marea cambi, ma dobbiamo arrivare al cambiamento. Le speranze di tutta l'umanità sono rivolte verso di noi, non semplicemente su di noi che sediamo in quest'Assemblea, ma verso il contadino del Laos, il pescatore della Nigeria, l'esiliato da Cuba; verso lo spirito che anima ogni uomo e ogni azione che condivida le nostre speranze nella libertà e nel futuro. E, in ultima analisi, queste speranze affondano gran parte delle loro radici nell'orgoglio e nella tenacia dei nostri concittadini americani».

ULTIME NOTIZIE

Una potente carica di esplosivo è scoppiata nella notte

Un monumento in Alto Adige distrutto da terroristi tedeschi

La statua equestre, a Ponte Gardena, è andata in frantumi - Rappresentava "Il genio del lavoro italiano" - Infranti i vetri di una centrale elettrica e di una caserma dei carabinieri - Contemporaneamente, in varie località alto-atesine, venivano lanciati manifestini di contenuto irredentistico - Alcuni fermi

Bolzano, lunedì sera.

Verso le 4,30 di questa mattina una potente detonazione ha suscitato vivo allarme tra la popolazione di Ponte Gardena, un piccolo centro della val d'Isarco, che si trova a una ventina di chilometri da Bolzano: una banda di terroristi, tuttora sconosciuta, immediatamente dopo l'interruzione delle trattative italo-austriache di Milano, ha voluto dare corso a una serie di azioni dimostrative, ponendo una carica di esplosivo sulla base di un monumento equestre rappresentante il «genio del lavoro italiano» posto a lato dell'ingresso di una grande centrale elettrica della Montecatini, che fiancheggia la strada nazionale del Brennero.

La statua — un cavallo in lega metallica sormontato da un cavaliere — per effetto della deflagrazione è andata completamente in frantumi.

Secondo i primi accertamenti degli esperti la carica era particolarmente forte ed è stata innescata con una miccia abbastanza lunga. Anche la base del monumento è stata sensibilmente danneggiata, mentre sono andati in frantumi i vetri della caserma dei carabinieri, posta a notevole distanza, al di là del fiume Isarco, e i vetri della centrale.

La cieca rabbia di altri dinamitardi diversi anni or sono si era una prima volta scagliata contro lo stesso monumento equestre, ma, pur con effetti assai più limitati.

Nel corso della notte altri estremisti hanno diffuso manifestini di contenuto irredentistico ad Appiano, Caldaro, Terlano, nella zona di Merano, e in diverse località dell'Alto Adige. Sui manifestini — che recano la lettera «T» racchiusa in un cerchio, quale contrassegno, e che sono scritti in lingua tedesca, — si legge, con chiaro riferimento all'esito negativo delle trattative di Milano: «L'Italia ci ha voltato freddamente le spalle. L'Italia ha detto nuovamente "no" alle nostre richieste per l'autonomia provinciale. Ora la nostra pazienza è alla fine. Adesso rimane solo un'altra richiesta: l'autodecisione per il "Sudtirolo"». I manifesti sono stati gettati nel corso della notte lungo le strade.

L'attentato dinamitardo di Ponte Gardena e la diffusione dei manifesti irredentistici hanno un indubbio collegamento e fanno parte certamente di un unico disegno. Si tratta, in entrambi i casi, di due episodi di intolleranza, attribuibili al movimento clandestino di liberazione «sudtirolese» che opera da diversi anni in Alto Adige e al quale va attribuita la responsabilità di altri attentati terroristici a carattere dimostrativo, compiuti in provincia di Bolzano.

L'ultima manifestazione di intolleranza, in ordine di tempo, del cosiddetto movimento di liberazione, è stata compiuta circa due mesi or sono in via Palermo, a Bolzano, ai danni di un nuovo edificio dell'Istituto Case Popolari. L'assessore provinciale della Volkspartei, dott. Benedikter, uno degli «osservatori» che il partito aveva inviato a New York durante il dibattito alle Nazioni Unite, e che si trovava anche a Milano nei giorni scorsi, voleva riservare una parte di tali appartamenti ad elementi del gruppo linguistico tedesco anche se nessuna disposizione di legge prevede per gli alloggi delle «case popolari» una ripartizione secondo criteri di carattere etnico.

Il vicecommissario del governo, tenendo conto di questa situazione di fatto particolare, aveva provveduto a requisire gli alloggi che il Benedikter voleva riservare ai tedeschi, e li aveva assegnati a gente abitante in case pericolanti, minacciate da crolli, tenendo conto della necessità — sancita dalle leggi vigenti — di provvedere all'assegnazione secondo i criteri del bisogno, anziché in base a principi razziali che ci richiamano alla memoria il nazismo.

Il decreto di requisizione del vicecommissario del governo a favore del sottoproletariato di lingua italiana era stato però accolto in una maniera singolare dagli uomini del movimento clandestino di liberazione, i quali per dimostrare la loro avversione al provvedimento avevano posto una carica di dinamite nel tetto dell'edificio dell'Istituto Case Popolari. Per fortuna in questo caso i danni sono stati limitati alla rottura dei vetri di numerose finestre, poiché la carica non era stata innescata con sufficienti accorgimenti.

Vicino a via Palermo, diversi mesi or sono, i terroristi avevano compiuto un altro attentato ai danni di un altro edificio in costruzione delle «case popolari».

Ora resta a vedere se il nuovo episodio di Ponte Gardena e la distribuzione dei manifesti irredentistici sono fatti isolati e a sé stanti, oppure fanno parte di un più vasto e criminoso disegno per determinare un senso di disagio in Alto Adige e disordini. Sono stati operati alcuni fermi.

Enzo Pizzi

Con il governo austriaco

L'Italia è disposta a riprendere i negoziati

Roma, lunedì sera.

La possibilità di una ripresa delle trattative tra il governo italiano e quello austriaco per la questione dell'Alto Adige viene esaminata oggi stesso in una riunione di esperti che ha luogo alla Farnesina. Naturalmente il problema verrà affrontato anche nella sede politica più congeniale, il Consiglio dei ministri, che si riunisce con ogni probabilità nella corrente settimana. Si deve cioè stabilire se si devono riprendere le trattative dopo il fallimento della conferenza di Milano; e quali garanzie debbono essere chieste perché non si abbia nel nuovo incontro un altro fallimento.

Negli ambienti politici italiani si considera con attenzione la proposta avanzata dal ministro Kreisky nella sosta all'aeroporto di Monaco: come si sa il ministro degli Esteri austriaco ha fatto il nome di Salisburgo, dove, secondo i suoi propositi, dovrebbe essere tenuto un secondo incontro tra i due paesi per cercare di risolvere la questione altoatesina. Appare evidente però che se un altro incontro vi sarà, esso dovrà essere preparato in modo [illegible] più adeguato di quanto non sia stato quello di Milano. Negli ambienti politici italiani, d'altra parte, si respinge la tesi del ministro Kreisky secondo la quale il governo italiano dovrebbe ora dare una risposta al governo austriaco sulle proposte avanzate da questo a Milano. La risposta italiana — si osserva stamani in ambienti politici qualificati — alle richieste austriache per la completa autonomia dell'Alto Adige è già stata data, e in maniera inequivocabile, dal ministro Segni e su di essa l'Italia non intende ritornare poiché la richiesta austriaca comporta una revisione della nostra Costituzione e una inqualificabile intromissione nel nostro ordinamento dello Stato che evidentemente non può essere consentita ad alcuno.

Lo stesso giornale democristiano lo dice stamane molto esplicitamente nell'articolo di fondo: l'«autonomia che gli austriaci pretendono per la provincia di Bolzano va oltre la lettera e lo spirito del trattato che regola la questione e va oltre la Costituzione italiana». Da parte italiana — si aggiunge — si è cercato, salvando l'essenziale diritto di sovranità, di svelenire una controversia che ha assunto toni sproporzionati e addirittura assurdi da parte degli estremisti austriaci. «Si è cercato di guardare — dice ancora *Il Popolo* — al problema con occhio europeo e non già con la miopia compiacente del piede di casa. Non solo la tranquillità di rapporti fra Austria e Italia costituisce ovviamente un fattore di pace in una zona politicamente delicata; ma l'acceso nazionalismo tirolese rischiava e rischia, qualora non trovi un responsabile contenimento, di risvegliare gli echi sempre pericolosi delle reviviscenze razziste nell'Europa centrale».

Si ha insomma l'impressione che l'Italia, se una nuova proposta di esaminare il problema dell'Alto Adige al livello dei due ministri degli Esteri venisse fatta da Vienna, non la respingerebbe; ma essa dovrà comunque essere preceduta da un'ampia preparazione attraverso i normali canali diplomatici, per evitare i falsi scopi della propaganda austriaca che già da stamani è tornata a battere sui vecchi e logori tamburi.

Non si esclude neanche che il problema dell'Alto Adige possa essere trattato entro breve tempo alla Camera. Come si sa, vi è già a Montecitorio una interpellanza dei missini che ne hanno sollecitato la discussione. Il governo per ovvie ragioni di riservatezza, preferirebbe rinviare una siffatta discussione a quando tutte le possibilità fossero state esperite per un avvicinamento tra la tesi austriaca e quella italiana. Ma se da parte dei presentatori delle interpellanze venissero avanzate nuove sollecitazioni per una discussione, il governo non si esimerebbe dall'affrontarla. In questo caso la democrazia cristiana e gli altri partiti della convergenza democratica che hanno sempre si conserva superato sia all'Onu che nelle successive trattative con Vienna, presenteranno un ordine del giorno sul quale chiederanno la votazione: nell'ordine del giorno sarà precisato lo stato delle trattative, la posizione del governo italiano e si prospetteranno le soluzioni alle quali l'Italia può accedere.

Sul piano della politica interna, di un certo interesse è la lettera che l'on. La Malfa — come ieri ha annunciato alla direzione del pri — ha scritto all'on. Nenni. In essa l'on. La Malfa fa la storia di alcuni casi difficili — come quelli ad esempio di Novara e di Ravenna — nei quali per la intransigenza dei socialisti locali non si è arrivati alla formazione di una giunta di centro-sinistra per la quale pure vi erano i presupposti. In tal modo, secondo l'on. La Malfa, le federazioni provinciali di queste città e di altri luoghi non hanno rispettato le decisioni che pure erano state prese dalla direzione del psi per la formazione di giunte di centro-sinistra, dalla cui «globalità» il psi si sarebbe riservato un giudizio complessivo e di ordine politico sulla validità della formula di centro-sinistra.

L'on. La Malfa inoltre lamenta le «occasioni mancate» per il psi a proposito proprio delle giunte: una maggiore autonomia del partito socialista in questa delicata fase della formazione delle amministrazioni locali sarebbe servita, a giudizio dell'on. La Malfa, per portare sempre di più il psi nell'inserimento dell'area democratica. E concludendo, l'on. La Malfa si augura che quello che non si è fatto in questi due mesi possa farsi nei prossimi giorni con la costituzione della giunta di centro-sinistra dovunque questo sia possibile. La presa di posizione di La Malfa, che ha sempre sostenuto la necessità di una collaborazione diretta con il psi, ha una notevole importanza: essa sta ad indicare che anche per l'esponente repubblicano il psi ha mancato a quell'appuntamento con la democrazia che molti si augurano e che infine Nenni non ha ancora compiuto tutti quei passi autonomistici che sarebbe lecito attendersi dopo le favorevoli possibilità che i partiti democratici gli hanno offerto in questi ultimi tempi.

Pellicchia

Disincagliato il «Locarno» da 6 rimorchiatori a Rapallo

Rapallo, lunedì sera.

Stamane, poco dopo le ore 7, il piroscafo «Locarno» è stato disincagliato dai rimorchiatori che avevano ripreso alle 5 le operazioni interrotte ieri sera. Come noto, il «Locarno», da 3800 tonnellate, si era arenato a pochi metri dalla passeggiata a mare di Rapallo la notte del 4 gennaio scorso.

Il «Locarno» è stato disincagliato grazie all'opera di sei rimorchiatori: «Nuraghe», «Porto», «Perù», «Grecia», della Società rimorchiatori Riuniti di Genova, «Fenco» e «Francesca», della ditta Neri di Livorno; ha agevolato lo sforzo dei rimorchiatori un pontone, il «Reggio», dragando la massa di sabbia che a mano a mano si accumulava ai lati dello scafo ogni qualvolta esso veniva rimosso dai rimorchiatori.

A poppa del «Locarno» non sventola più la bandiera panamense, nazionalità cui appartiene la compagnia armatrice del piroscafo, il che starebbe a confermare che la nave è stata venduta a demolitori.

Feriti due alpini nel camion precipitato in un burrone

Mondovì, lunedì sera.

In seguito ad uno scontro, un camion militare è uscito di strada nei pressi di Torre Mondovì, rotolando in un burrone per una sessantina di metri e i due alpini che si trovavano a bordo sono rimasti gravemente feriti.

Il pauroso incidente è avvenuto ieri sera verso le 24 sulla provinciale San Michele Mondovì-Pamparato, in località Carenna. L'autocarro, partito dalla caserma «Galliano» della nostra città e diretto a Roburent, in una stretta curva è venuto a collisione con una Simca-Aronde pilotata dal ventisettenne Giuseppe Prucca, da Montaldo Mondovì, che procedeva in senso opposto. Nell'urto frontale la vettura civile (a bordo della quale, oltre al guidatore si trovavano altri tre passeggeri, i quali se la sono cavata con leggere contusioni) è riuscita a mantenersi sulla carreggiata, mentre il camion, divelti due paracarri, è rotolato per una sessantina di metri lungo la ripida scarpata che precipita sul torrente Roburentello. Fortunatamente la caduta del camion è stata arrestata da un albero: i due alpini che erano nella cabina, l'autista Francesco Renzo di 22 anni, residente nella nostra città, in via Tronà, ed il ventitreenne Pietro Ottonello, da Masone (Genova), sono stati estratti dai rottami e ricoverati all'ospedale di Mondovì.

Cade morto per strada un verniciatore a Cuneo

Cuneo, lunedì sera.

Era ancor viva l'impressione suscitata in città dall'improvviso decesso, per infarto cardiaco, del giovane studente Aldo Manzone, quando una altra repentina morte si è verificata. Il verniciatore cinquantatreenne G. B. Fantini, residente in via Carlo Emanuele, stava attraversando ieri piazza Martiri della Libertà quando improvvisamente si accasciava al suolo. Immediatamente soccorso, il poveretto non dava più segni di vita ed un medico prontamente accorso non poteva che constatarne il trapasso per infarto cardiaco.

Muore per una caduta sulle scale di casa

Mondovì, lunedì sera.

Un manovale monregalese è rimasto vittima di una mortale caduta dalle scale di casa. Ieri sera, verso le 23, mentre rincasava, il sessantaduenne Tommaso Borra, residente in via San Francesco d'Assisi 17, è inciampato sui gradini, rotolando fino al pianerottolo sottostante. Soccorso immediatamente dai vicini e trasportato all'ospedale, il Borra vi è deceduto stamane alle 10 per lo sfondamento della volta cranica.

La duchessa e l'attrice

La duchessa di Kent si congratula con l'attrice francese Mylène Demongeot al termine della proiezione del film «The singer not the song» a Londra (Telefoto)

COLPO BANDITESCO IERI SERA A PARIGI

Rapinato, mitra alla mano, l'incasso di una partita di calcio

I gangsters hanno bloccato la macchina del cassiere della squadra del "Racing", mentre si accingeva a versare nove milioni di franchi in una banca - L'assalto, preparato con perfetta organizzazione, è stato compiuto in soli trenta secondi

Parigi, lunedì sera.

«Hold up» a sensazione a Parigi: tre banditi hanno aggredito, armi alla mano, il tesoriere del Racing Club, impadronendosi dell'incasso dell'incontro di calcio Racing-Rouen per un totale di oltre nove milioni di franchi.

L'episodio è avvenuto nel tardo pomeriggio di ieri, in una strada del centro della città. La partita era terminata da qualche minuto, con la sconfitta per zero a uno del Racing, che aveva così dovuto rinunciare alla prima posizione in classifica occupata fino alla scorsa settimana; il tesoriere della società, Beaujoin, aveva proceduto alla ripartizione dell'incasso fornito dai venticinquemila spettatori paganti: una parte alla società ospite, una parte per le spese, una parte — la maggiore — al Racing Club.

Quindi aveva telefonato, come ogni domenica, alla succursale di una banca parigina, situata in Rue La Fontaine, dove era solito depositare la quota spettante al Racing, per avvertire gli impiegati del suo arrivo.

Sulla «DS» del tesoriere, per accompagnarlo e scortarlo, hanno preso posto due controllori della società, mentre sul sedile anteriore si è seduta la signora Beaujoin. Il denaro — quasi dieci milioni — è stato ripartito fra una borsa di tela, una cartella di cuoio ed una busta portadocumenti.

Come ogni domenica, il signor Beaujoin ha preso le precauzioni necessarie ed uscendo dal Parco dei Principi si è accertato di non essere seguito. Alle diciotto e un quarto, si trovava dinanzi alla succursale della banca. Appena la macchina si è arrestata, tre uomini mascherati l'hanno circondata: uno di essi, con il viso nascosto sotto un cappuccio nero, brandiva un mitra; gli altri due, mascherati con fazzoletti bianchi legati sotto gli occhi, erano armati di pistola.

Mentre uno dei tre provvedeva a staccare la chiave che assicura il contatto del motore, un altro, infranto con un martello il vetro di un finestrino, afferrava la borsa di tela e la cartella, custodite sul sedile posteriore della «D. S.».

Tutto si è svolto in un lampo, senza che il signor Beaujoin ed i controllori avessero la possibilità di abbozzare una reazione. La signora Beaujoin, che non era tenuta sotto la mira delle pistole, ha cercato di chiamare al soccorso, ma un solo automobilista si è arrestato, ed i banditi hanno avuto buon gioco ad immobilizzarlo.

In meno di trenta secondi la rapina era terminata: i gangsters sono balzati a bordo di una vettura nera che attendeva poco lontano e si sono allontanati a tutta velocità.

Il «colpo» ha fruttato ai banditi nove milioni e cinquantamila franchi: nel portadocumenti dimenticato, infatti, erano custoditi soltanto poco più di duecentomila franchi e la maggior parte dell'incasso era stata ripartita fra la cartella di cuoio e la borsa di tela.

La rapina appare minuziosamente preparata e organizzata con ogni probabilità d'accordo con qualche dipendente del Racing Club: i suoi autori non hanno lasciato tracce e nemmeno sul martello che è servito per infrangere i vetri dell'automobile sono state rilevate impronte digitali.

Il solo indizio in possesso alla polizia è stato fornito dall'automobilista che si è arrestato al richiamo della signora Beaujoin, il quale ha potuto leggere il numero di targa della vettura dei banditi, 5858 (o 5888) KH 75. Si tratta però di una traccia alquanto incerta perché si ritiene che i banditi si siano serviti di un'auto rubata.

S. D.

Impressionante disgrazia in Francia

Un dentista muore provando la maschera del gas esilarante

E' stato trovato accasciato sulla poltrona dal figlio quattordicenne

Parigi, lunedì sera.

Un dentista, Jacques Clabaut, di 43 anni, è stato ucciso dal «gas esilarante» mentre provava un apparecchio di anestesia, una maschera che si applica sul viso del paziente. Sabato sera, prima di andare a letto verso mezzanotte, il figlio del dentista, Alain, di 14 anni, era andato ad augurare la buona notte al padre, il quale, alla fine del pasto serale, si era alzato da tavola dicendo che voleva procedere ad un esperimento.

Il giovanetto lo vide accasciato sulla poltrona con la maschera anestetica fissata sul viso, mentre un sibilo acuto usciva dalla bombola del «gas esilarante». Alain scosse il padre, che non reagì, e vedendolo senza vita si mise ad urlare.

Alle grida accorse la madre, che esercita pure la professione di dentista, la quale subito si rese conto del dramma. La signora chiuse immediatamente il rubinetto del gas e corse al telefono per chiamare un medico e i pompieri, che arrivarono poco dopo con i loro apparecchi per la respirazione artificiale. Ma ogni sforzo per far ritornare in vita il dentista risultò vano.

L'ipotesi più probabile è che egli, volendo fare un esperimento, si sia messo la maschera sul viso e che, colto da improvviso svenimento per la stanchezza o qualche altra causa, non abbia potuto toglierla in tempo. Tuttavia l'ipotesi del suicidio non viene completamente esclusa, perché da alcuni giorni il dentista sembrava molto depresso.

l. m.

Arrestato un antiquario

Ingenuo industriale milanese compra «croste» per 184 milioni

Besozzo, lunedì sera.

Un arresto effettuato dai carabinieri di Gavirate su mandato di cattura della Procura della Repubblica di Milano ha destato vivissimo scalpore in questo piccolo centro ed avrà ripercussioni, quasi di certo, anche nella capitale lombarda. L'arrestato è Luigi Magnaguagna, di 62 anni, proprietario d'una lussuosa villa in via Bernacchi a Gavirate. I reati attribuiti al Magnaguagna sono due: truffa aggravata e falso continuato in scrittura privata. Conoscitissimo nell'ambiente dei pittori e degli antiquari lombardi, giovandosi della complicità di tale Giovanna Calà, un'avvenente trentenne, egli era riuscito a circuire l'industriale milanese Vittorio Duca (assai noto anche sul Lago Maggiore dove possiede una villa) che si era invaghito della bella donna al punto da chiederla in sposa. Irretito dalle moine della donna il Duca acquistava dal Magnaguagna alcune tele spacciategli come di Rembrandt, di Brueghel ed altri pittori fiamminghi, oltre a mobili d'arte di creduto pregio. Il tutto per 184 milioni. Il Magnaguagna forniva all'acquirente anche certificati peritali poi risultati falsi. Non si sa come sia stata scoperta la truffa in seguito alla quale è stato ora arrestato.

Bloccata la Via Aurelia dagli operai di Pietra Ligure

Savona, lunedì sera.

Stamane le maestranze dei Cantieri del Mediterraneo di Pietra Ligure hanno compiuto un'ennesima dimostrazione di protesta per la gravissima situazione in cui versano da oltre cinque mesi per la mancanza di lavoro. Gli operai hanno occupato alle ore 10 un tratto della via Aurelia, bloccando il traffico.

PRESSO LE ISOLE HAWAY

Impazzisce una nuotatrice assalita dai pescicani

E' una campionessa che tentava un record di distanza - Salvata in extremis dal marito mentre gli squali stanno per sbranarla

Honolulu, lunedì sera.

La famosa campionessa di nuoto Greta Andersen, di origine danese, difficilmente ritenterà ancora una traversata nei Mari del Sud: ricoverata in ospedale per gravi sintomi di squilibrio psichico, la giovane nuotatrice ha ancora davanti agli occhi un branco di famelici squali, che l'hanno seguita ostinatamente per addentarla e servirsene come pasto.

La Andersen alle sei del mattino di domenica (ora piuttosto insolita per tentativi di questo genere) ha iniziato la traversata dello stretto di Molokai; per quest'impresa si era preparata con costanza in piscina ed era certa di farcela. Si trattava di compiere circa cinquanta chilometri a nuoto, ma la formidabile campionessa non era nuova a queste ardue prove avendo già effettuato ben due tentativi di attraversare la Manica.

Essa ritenne che l'ora e anche il «repellente» di cui si era cosparsa potessero tenerla lontana dai famelici pesci del Pacifico. Per poco il suo coraggio non le è stato fatale. Giunta a circa quattro quinti della sua fatica (aveva percorso una quarantina di chilometri ed era in acqua da undici ore esatte) ha avvistato sulla sua destra la pinna triangolare di uno squalo. Ha sentito il sangue raggelarsi nelle vene, tuttavia ha aumentato il ritmo della nuotata, sperando di poter sfuggire al pescecane spaventandolo con l'accelerazione dei movimenti.

Intanto il marito della Andersen, John Sonnichsen, che la seguiva a bordo di un'imbarcazione — scorto anch'egli lo squalo — prese dal fondo della barca a motore un fucile a ripetizione, pronto a sparare se il pescecane si fosse avvicinato di più. Dopo qualche istante però vedeva sopraggiungere una vera schiera di altri predoni del mare e perciò decideva senz'altro di soccorrere la moglie e di trascinarla a bordo. Era tempo; la Andersen, ormai in preda al panico, stava per svenire. Il Sonnichsen si gettava in acqua e dopo non poca fatica riusciva ad issarla a bordo.

Quasi contemporaneamente gli squali, vedendosi sfuggire la preda, si lanciavano contro i bordi dell'imbarcazione, facendola ondeggiare paurosamente. Il marinaio che si trovava sull'imbarcazione insieme al Sonnichsen e alla nuotatrice imbracciava allora la carabina e cominciava a sparare, seminando la strage fra i feroci pescecani, alcuni dei quali misuravano sino a quattro metri di lunghezza.

L'Andersen, intanto, appariva in condizioni preoccupanti; era scossa da sussulti violenti, come se fosse in preda ad una febbre improvvisa. Sbarcata dopo due ore, era ricoverata all'ospedale, dove manifestava segni di squilibrio mentale, tanto da richiedere l'intervento di uno psichiatra che ora la sta curando.

G. F.

Riprende il processo per il linciaggio di Cà de' Quinzani

Nessuno vuol dire nulla sulla fine del girovago

Praticamente il dibattito di Cremona è come incominciasse adesso - Si è rimasti infatti dopo varie udienze alle pure risultanze dell'istruttoria

Cremona, lunedì sera.

(g. s.) - Una domanda è venuta spontanea in questi quattro giorni di sosta del processo contro gli otto giovani imputati di aver ucciso, la sera del 6 marzo 1960 il vagabondo Renzo Bottoli. Una domanda che ha un suo significato preciso anche se non ha una risposta precisa. Che cosa si è detto, come hanno commentato a Cà de' Quinzani — il piccolo paese che ha visto l'atroce fine del mendicante — gli eventi di questa prima fase del processo? Ormai, infatti, nel dibattimento che è ripreso oggi alla Corte d'Assise di Cremona, se vi è ancora qualcosa da dire, questo può essere detto solo da Cà de' Quinzani.

Cà de' Quinzani, che fu il teatro della tragedia, ne fu anche il coro. La morte di Renzo Bottoli ha una tragica rappresentazione corale. Attorno alla sua raccapricciante fine si agita la folla, più o meno anonima, che forse non si rende conto di quanto succeda e che solo al drammatico epilogo avverte lo sgomento.

Quando poi la giustizia muove i suoi primi passi, lo sgomento si tramuta facilmente in paura. Da questa alla reticenza il passo è breve. Tutti a Cà de' Quinzani si conoscono, molti sono legati da vincoli di parentela. Tutti possono parlare, dire qualcosa, forse anche quello che hanno solo sentito. Ma è appunto perché possono parlare che, istintivamente, non parlano.

Le prime tre udienze del processo hanno confermato questa sensazione. Il Bottoli è divenuto quasi un'astrazione. E conferma l'impressione di questa volontà di respingere anche il ricordo di Renzo Bottoli, il fatto, sintomatico, che in aula non si è ancora sentita una parola di pietà per la tragica morte del mendicante.

Il dibattimento riprende, ma è come iniziasse ex novo. In effetti, si è rimasti a quelle che sono le risultanze degli atti processuali: le confessioni rese dagli imputati subito dopo il delitto, le dichiarazioni dei testi, i dati di fatto acquisiti durante l'indagine della polizia giudiziaria e del giudice istruttore. Risultanze che, oltre tutto, sono state sconfessate: con le chiare ritrattazioni degli imputati e con le monche deposizioni dei primi venticinque testi.

Nemmeno si è stabilito che cosa abbia dato inizio esattamente al fatto di sangue: se l'esortazione di una donna a punire il mendicante per aver importunato la figlia, se la «colpa» del Bottoli di aver fatto cadere una motoretta, se solo l'irragionevole istinto di manifestare una superiorità fisica.

Un infarto lo stronca ai piedi del letto

Biella, lunedì sera.

Il sessantaduenne Giovanni Gardella, che viveva solo in una frazione di Donato, è stato fulminato da infarto al cuore, mentre si spogliava per mettersi a letto. Secondo il medico, la morte risaliva a quattro o cinque giorni or sono, ma soltanto ieri un congiunto che si era recato a trovare il Gardella, impensierito dalla sua assenza, ne ha scoperto il cadavere.

I delitti nella "Villa della morte"

L'imputato Sorrentino morto stamane in carcere

Il detenuto italo americano, che già sabato si era sentito male nel corso del processo, è stato stroncato da un infarto - Venerdì la sentenza contro gli altri due accusati

Napoli, lunedì sera.

(a. g.) Luigi Sorrentino, il principale imputato della terrificante vicenda svoltasi nella «Villa della morte» — come fu chiamata a Torre del Greco la villetta organizzata a macabro laboratorio per massacrare gli emigranti — è morto per paralisi cardiaca all'alba nel carcere di Poggioreale.

Già nell'udienza di sabato, il Sorrentino, noto nella malavita di New York col nome di *Don Luigi o' cappello*, si era sentito assai male, tanto che il presidente, Domenico Montefusco, fu costretto a far sospendere l'udienza e a chiamare d'urgenza un sanitario dalla vicina Clinica medica universitaria. Venne di corsa il dott. Augusto Biondi, con ancora addosso il camice bianco, e diagnosticò una forma di bronchite cronica con enfisema polmonare e disturbi cardiaci, conseguenti a quella condizione.

Ripresa l'udienza il Sorrentino fu riportato in aula. Il presidente gli chiese se voleva o no presenziare all'udienza, potendo farsi rappresentare dal suo avvocato, Luigi Patroni Griffi. E l'imputato disse che avrebbe preferito assistere, ma non sentendosi bene desiderava allontanarsi per una mezz'ora. In realtà nell'aula non riapparve e adesso non vi farà mai più ritorno essendo egli ora dove renderà conto dei suoi delitti a un giudice che non sbaglia e può certo leggere con occhio infallibile se egli, sia pure nella «13ª ora» — quando ha chiesto di confessarsi e ricevere la Comunione — fu o no sinceramente pentito e guadagnato all'unica «vita» che non ha termine.

Nei riguardi degli altri due imputati, Ciro Condito e Antonio [illegible], il processo riprende regolarmente.

Spento un incendio a bordo dell'accelerato Ormea-Ceva

Ceva, lunedì sera.

Sulla linea ferroviaria Ceva-Ormea l'accelerato 786 partito dal capolinea nell'Alta Val Tanaro alle 6,53 ed in arrivo a Ceva alle 7,54, ha dovuto prolungare la sosta nella stazione di Nucetto per un incendio sviluppatosi improvvisamente in una delle passerelle a soffietto che collegano i vagoni. Le fiamme, causate probabilmente dalle scintille prodotte dallo strisciamento del pantografo contro i fili carichi di brina e cadute sulla tela gommata del mantice, sono state spente dai ferrovieri con secchi di acqua quando già uno dei vagoni era stato invaso dal fumo ed i passeggeri avevano abbandonato il convoglio fermo in stazione.

Rubano nello stesso edificio stoffe ed auto per portarle

Verbania, lunedì sera.

Un audace furto è stato consumato la scorsa notte ai danni del magazzino di stoffe e confezioni di proprietà di Angelo Giovannoni, in pieno centro di Angera. I ladri, introdottisi nel negozio, hanno asportato tessuti e confezioni, allontanandosi poi su un camioncino «1100» posteggiato nell'adiacente cortile, sottratto alla ditta di formaggi Cappelletti. Il danno supera i quattro milioni. Indagano sull'impresa ladresca i carabinieri di Angera.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Confortata dalla Fede e dall'affetto dei suoi cari si è spenta serenamente
Maria Bonino v. Castagno
Ne danno il triste annuncio: la figlia Vittoria col marito Giovanni Cassina e la piccola Gabriella che tanto amava; la sorella, cognati, cognate, nipoti ed i parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Giovanni Donati per le amorevoli cure prestate. I funerali avranno luogo martedì 31 gennaio alle ore 14,30 partendo da via Fabbriche 8 bis. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 29 gennaio 1961.

Costernati per la scomparsa della cara zia
Maria Bonino v. Castagno
si uniscono con animo fraterno al dolore di Vittoria e Gianni i cugini Italo, Antonietta, Maria, Vittoria, Luigi, Anna, Elvira, Nino, Alfredo, Franco e rispettive famiglie.
— Torino, 29 gennaio 1961.

Savina e Gino Tua profondamente addolorati annunciano la scomparsa della signora
Maria Bonino v. Castagno
mamma della signora Vittoria Cassina Castagno.
— Torino, 29 gennaio 1961.

Impiegati e Maestranze della FIBS - Fabbrica Italiana Bruciatori Soda di Tua e Cassina si uniscono al dolore della famiglia Cassina per la morte della signora
Maria Bonino v. Castagno
mamma della signora Vittoria Cassina Castagno.
— Torino, 29 gennaio 1961.

La famiglia Ghiagino prende viva parte al dolore della famiglia Castagno Cassina.

La famiglia Cassina e Accornero partecipano al dolore dei loro congiunti per la scomparsa della
Mamma
— Torino, 29 gennaio 1961.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari
Albina Molino Lanfranco
Ne danno il triste annuncio i figli Bettino, Carlo e famiglia, fratello, sorelle, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al nipote dott. Vittorio Poliedro. I funerali oggi ore 14,30 da corso Belgio 105. La presente serve anche di ringraziamento.
— Torino, 29 gennaio 1961.

Gli Amici de la «Bocciofila» prendono parte al dolore di Carlo Molino per la perdita della mamma signora
Albina Molino Lanfranco
— Torino, 29 gennaio 1961.

Gli «Amici dei mercoledì» prendono viva parte al lutto dell'amico e collega Carlo Molino per la scomparsa della sua cara
Mamma
— Torino, 29 gennaio 1961.

La famiglia Amateis e Alessio si uniscono al dolore della famiglia Molino per l'improvvisa scomparsa della cara
Mamma
— Torino, 29 gennaio 1961.

La famiglia Martelli prende viva parte al dolore della famiglia Rosso per la perdita della cara mamma
Carola Visca ved. Rosso
— Torino, 29 gennaio 1961.

Salvatore Fragalà prende viva parte al dolore del geom. [illegible] Rosso per la scomparsa della
Mamma
— Torino, 29 gennaio 1961.

Alessandro e Betty Lombardi prendono viva parte al grande dolore di Camillo per la perdita della mamma signora
Carola Rosso
— Torino, 29 gennaio 1961.

Gli amici:
Franco Rol
Cesare Salvarano
Giuseppe Sacco
prendono viva parte al dolore del geom. Camillo Rosso per la perdita della mamma signora
Carola Rosso
— Torino, 29 gennaio 1961.

Cristianamente è mancata
Josefina Dolando ved. Piccablotto
Addolorati lo annunciano: la figlia Juanita col marito Leo Dubosc, i figli Cino e Carlo, nuore, nipoti, parenti tutti e l'affezionata [illegible] Eliana. I funerali avranno luogo martedì 31 gennaio alle ore 14,30 partendo da via Giovanni da Verrazzano 16.
— Torino, 29 gennaio 1961.

La famiglia Dubosc prende parte al dolore di Juanita per la scomparsa della cara mamma
Josefina Dolando
— Torino, 29 gennaio 1961.

Maria Teresa e Lia Taletto
Luisita e Carlo Gaiero
Vittoria Scaroni
prendono viva parte al dolore dell'amica Juanita per la perdita della mamma signora
Josefina Piccablotto
— Torino, 30 gennaio 1961.

Cristianamente è mancato ai suoi cari
Giacinto Cerutti (Cintu)
Ex - Capo Centurione
Addolorati lo annunciano: la moglie, figli, nuore, genero, nipoti, fratello, parenti tutti. Un ringraziamento particolare alla dott.ssa Domenica Tachis per le assidue cure prestate. I funerali martedì 31, ore 9, da via Genova 230. La presente è anche ringraziamento.
— Torino, 29 gennaio 1961.

I cognati Nelrent, Mosiletti, Scarsia prendono parte al dolore.

La Direzione, gli Impiegati e le Maestranze della SALM prendono viva parte al lutto del signor Felice Cerutti per la immatura scomparsa del papà signor
Giacinto Cerutti
— Torino, 29 gennaio 1961.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari
Riccardo Soldà
anni 66
Addoloratissimi lo annunciano la moglie Caterina Gaiola, la figlia Margherita col marito Pierino Garbarini e l'affezionatissimo nipotino Massimo, il cognato Carlo Gaiola colla moglie Serafina Bonzo, cugini, parenti tutti. Funerali martedì 31 corr. ore 9 da via Pacinotti 16. La presente per ringraziamento.
— Torino, 29 gennaio 1961.

La famiglia Saglia partecipa [illegible] tanto dolore.

Munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari
Domenica Minjotti ved. Mignier
Addolorati lo annunciano: figli, nuore, nipoti, la sorella Rosa, fratelli, cognati e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Pier Giuseppe Rossi per le assidue cure prestate. I funerali avranno luogo oggi 30 corrente alle ore 14 da via Demonte 9. Per volontà dell'estinta la famiglia non prende il lutto. La presente serve di ringraziamento.
— Torino, 29 gennaio 1961.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari
Teobaldo Bostto
Ne danno il doloroso annuncio: la moglie, i figli con le rispettive famiglie, nipoti e parenti tutti. I funerali domani martedì alle ore 14,30 partendo da via Chiala 1. La presente serve come partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 30 gennaio 1961.

Cristianamente è mancato
Vincenzo Felissi
Pensionato Manifattura Tabacchi
Lo piangono i figli: Dina e Mario; genero, nuore, cognati, parenti tutti. I funerali oggi ore 14,30 da via Tenaria 102. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 30 gennaio 1961.

Cristianamente è mancata
Francesca Bauchiero in Scarzo
Ne danno il doloroso annuncio: il marito, la figlia, il suocero, la suocera, i nipoti, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino il 31 gennaio alle ore 10,30 da via Castelnuovo 38. Non fiori ma opere di bene.
— Torino, 29 gennaio 1961.

E' mancato ai suoi cari
Pietro Goriasco
Lo annunciano: la famiglia e parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 Ospedale Molinette, via Zuretti.
— Torino, 30 gennaio 1961.